

# Progetto DiCE

## Distretto Culturale Evoluto della Regione del Veneto

Rapporto finale per l'Analisi ed elaborazione di un  
sistema di distretti culturali nei territori veneto e sloveno



UNIONE EUROPEA



REGIONE DEL VENETO



## **REGIONE DEL VENETO**

### **Responsabile di progetto**

Clara Peranetti, Regione del Veneto, Dirigente Unità complessa progetti strategici e politiche comunitarie

### **Collaboratori:**

Silvio Gavagnin, Nicola Gervasutti, Rossella Riccato

## **UNIVERSITÀ IUAV**

### **Responsabile scientifico**

Pier Luigi Sacco, Università IUAV di Venezia

### **Responsabile di progetto**

Guido Ferilli, Università IUAV di Venezia

### **Collaborazione per lo sviluppo del progetto:**

Giovanni Anceschi, Christian Caliandro, Francesca Castellani, Paola Colaiacomo, Fabio Grazi, Paolo Legrenzi, Carole Maignan, Marianna Martinoni, Mauro Manfrin, Valeria Sanna Randaccio, Raimonda Riccini, Giorgio Tavano Blessi.

### **Collaborazione nella fase di raccolta dati:**

Luca Andretta, Claudia Antonazzo, Armando Avallone, Alessandro Bertoncello, Christian Caliandro, Veronica Carniello, Donata Caselli, Annalisa Crose, Iolanda da Deppo, Valerio Del Baglivo, Paolo Dusi, Francesca Furlanis, Mirko Longo, Letizia Lonzi, Marianna Martinoni, Nicola Padovani, Smeralda Panichelli, Viviana Partata, Maddalena Pugliese, Veronica Rodenigo, Eleonora Sovrani, Maria Zanchi.

### **Teoria, metodi e software per l'analisi di sistemi non lineari:**

Massimo Buscema e Stefano Terzi (Semeion, Centro Ricerche di Scienze della Comunicazione, Ente Speciale del MIUR)

### **Elaborazione dei dati:**

Staff Semeion, Centro Ricerche di Scienze della Comunicazione, Ente Speciale del MIUR

## **GRUPPO DI RICERCA — SLOVENIA**

### **Responsabile scientifico**

Darko Darovec, Centro di Ricerche Scientifiche di Capodistria, Università del Litorale

### **Responsabile di progetto**

Aleksander Panjek, Centro di Ricerche Scientifiche di Capodistria, Università del Litorale

### **Collaborazione per lo sviluppo del progetto**

Miha Staut, Centro di Ricerche Scientifiche di Capodistria, Università del Litorale

### **Traduzioni**

Ana Begus, Suzana Giljanovic, Centro di Ricerche Scientifiche di Capodistria, Università del Litorale; Christian Caliandro, Università IUAV di Venezia

# Progetto DiCE, Distretto Culturale Evoluto della Regione del Veneto

*Rapporto finale per l'Analisi ed elaborazione  
di un sistema di distretti culturali  
nei territori veneto e sloveno*

*a cura di*  
Pier Luigi Sacco  
Guido Ferilli

La Regione del Veneto, con il Programma Operativo Italia Slovenia 2000–2006, ha commissionato all'Università Iuav di Venezia, che ha operato per la parte slovena con l'Università del Litorale di Capodistria, un innovativo progetto di mappatura e di ricerca sull'intero territorio regionale, con particolare approfondimento delle aree programma di Venezia e Rovigo, e sull'area dell'Istria settentrionale, per dare vita a un modello di distretto culturale evoluto.

Il rapporto finale, che qui si presenta, individua sulla base di un'attività di studio, analisi ed elaborazione, dodici potenziali "Distretti culturali evoluti" sul territorio regionale e due sul territorio sloveno.

Dalla ricerca emerge una lettura del Veneto che esprime, sotto il profilo culturale, una molteplicità di situazioni, di competenze, di espressioni creative diffuse e talvolta sorprendenti: anche alcune criticità, la più significativa delle quali è la difficoltà ad operare come sistema. L'attività svolta può costituire uno strumento utile a chi opera ai diversi livelli istituzionali nella definizione di politiche culturali più adeguate e coerenti con la situazione che il territorio esprime e che il rapporto descrive analiticamente.

È un passaggio importante: il distretto culturale evoluto si fonda sull'idea che la cultura possa essere una piattaforma privilegiata di comunicazione tra tutti i soggetti economici e sociali che agiscono e che operano in un determinato luogo. La Regione, sia nei documenti di programmazione che nelle politiche culturali ha puntato sulla cultura quale forte elemento di sviluppo del nostro Veneto.

Nella realizzazione dello studio sono stati coinvolti moltissimi soggetti che operano sul nostro territorio e che contribuiscono a farlo crescere: è stato un processo che ha avuto risposte positive e di autentico interesse da parte di enti locali, associazioni culturali, università, imprese che operano nel settore della cultura. Attività analoga si è svolta lungo l'area costiera slovena con uno scambio di metodologie perché si condivida l'assunto che porre la cultura quale uno degli elementi di sviluppo costituisca scelta imprescindibile nella società post industriale.

Ci auguriamo che la mappatura dei distretti culturali ipotizzata possa tradursi, con la collaborazione dei diversi enti, in realtà foriera di uno sviluppo di qualità su tutta l'area programma.

*Giancarlo Galan*  
Presidente della Regione del Veneto

Dežela Veneto je v okviru operativnega programa za sodelovanje med Italijo in Slovenijo v obdobju med 2000–2006 pri Univerzi IUAV iz Benetk, ki je sodelovala s slovenskim partnerjem Univerzo na Primorskem, naročila inovativen projekt mapiranja in raziskovanja v celotni regiji. Cilj projekta, ki se je še posebej osredotočal na območja Benetk, Roviga ter Slovenske Istre, je bilo oblikovanje modela razvitega kulturnega okoliša.

Pričujoče končno poročilo na osnovi raziskovanja, analiz in elaboratov predstavlja dvanajst potencialnih “razvitih kulturnih okolišev” na območju dežele Veneto ter dva okoliša na območju Slovenske Istre.

Z raziskavo je bil izdelan opis regije, ki s kulturnega vidika pokaže na raznolikost razpršenih, včasih presenetljivih situacij, sposobnosti in ustvarjalnosti, izpostavi pa tudi nekaj slabosti, od katerih je najbolj pereča težava systemskega delovanja. Izvedene dejavnosti lahko predstavljajo uporabno orodje za vse, ki na različnih ravneh oblikujejo primerne kulturne politike, ki naj bodo skladne z dejanskim položajem območja. Te politike so v poročilu tudi analitično opisane.

Gre za pomemben korak naprej: razvit kulturni okoliš temelji na zamisli, da kultura lahko predstavlja privilegirano platformo za komunikacijo med vsemi gospodarskimi in družbenimi subjekti, ki delujejo na določenem območju. Dežela Veneto v svojih programskih dokumentih ter pri oblikovanju kulturne politike kulturo obravnava kot močan element razvoja.

Pri izvedbi projekta so sodelovale številne organizacije in posamezniki, ki delujejo na tem območju in prispevajo k njegovi rasti: proces je pri lokalnih ustanovah, kulturnih organizacijah, univerzah in podjetjih, ki delujejo na področju kulture, naletel na pozitivne in pristne odzive. Podobne dejavnosti so se odvijale tudi na območju Slovenske Istre, z medsebojno izmenjavo metodologij ter na skupni predpostavki, da je v postindustrijski družbi kulturo vsekakor treba razumeti kot element razvoja.

Upamo in želimo si, da bo teoretsko mapiranje kulturnih okolišev skozi sodelovanje z različnimi ustanovami lahko postalo resničnost in znanilec kakovostnega razvoja celotnega programskega območja.

*Giancarlo Galan*  
Predsednik dežele Veneto

Presso il Centro di Ricerche Scientifiche (CRS) dell'Università del Litorale abbiamo accettato volentieri l'invito a collaborare al progetto "DiCE — Distretto Culturale Evoluto" pervenutoci dallo IUAV e dalla Regione del Veneto. Il CRS è infatti un istituto di ricerca multidisciplinare presso il quale la cooperazione internazionale rappresenta un elemento costitutivo della strategia di sviluppo e dove da anni poniamo particolare cura allo sviluppo della collaborazione con gli enti di ricerca veneziani e veneti, in quanto riconosciamo l'importanza dei rapporti storici tra l'Istria e Venezia.

La recente tendenza a riconoscere alla cultura un crescente ruolo tra i fattori che favoriscono lo sviluppo economico è accompagnata da tentativi di analizzare i fenomeni culturali con approcci propri alle scienze economiche e ad altre scienze sociali. Con la collaborazione al progetto "DiCE — Distretto Culturale Evoluto" abbiamo voluto al contempo cogliere la sfida che tale tendenza porta alle scienze umane, cui appartiene buona parte dei nostri collaboratori coinvolti nel presente progetto. Se, infatti, questi approcci rischiano di appiattire o quanto meno di semplificare la varietà e multiformità del concetto di cultura e dei fenomeni culturali, d'altra parte le scienze umane hanno già avuto modo di sperimentare positivamente le possibilità offerte dall'adozione di approcci provenienti dalle scienze sociali. Da storico non posso infatti dimenticare che un esempio di questo tipo è rappresentato proprio dalle scienze storiche. Analoghi prestiti metodologici avvengono evidentemente anche in direzione contraria e costituiscono uno degli effetti positivi di ciò che usiamo definire approccio interdisciplinare, che è poi un'altro dei capisaldi presso il CRS.

La presente pubblicazione non intende approfondire le questioni scientifiche e metodologiche presentatesi nel corso di questo lavoro, dato che il suo obiettivo principale è quello di presentare il processo attraverso il quale sono stati ottenuti i risultati, nonché l'utilità dei risultati stessi ai fini della gestione del territorio nel campo delle politiche culturali. Per questa ragione alcune considerazioni di carattere metodologico vengono solamente accennate, mentre ci siamo concentrati

piuttosto sulla verifica dell'applicabilità, in territorio sloveno, del metodo proposto da Sacco e Ferilli. I risultati dimostrano chiaramente come tale metodo consenta di leggere alcuni caratteri importanti degli aspetti territoriali delle attività e degli enti culturali e della loro relazione con alcune caratteristiche della popolazione del territorio in oggetto. Ma i risultati di per sé non possono, a nostro parere, fornirci una risposta necessaria e univoca alla domanda sulla direzione che devono prendere gli interventi di politica culturale, ovvero se vadano valorizzate la specializzazione e la concentrazione dell'offerta culturale o se non sia piuttosto il caso di promuoverne la varietà e la completezza: a ben vedere, in fondo queste due opzioni non necessariamente si escludono vicendevolmente. Sarà quindi compito soprattutto di chi è responsabile dell'indirizzo delle politiche culturali sul territorio di scegliere come utilizzare e di interpretare i risultati di questo lavoro.

*Darko Darovec*

Direttore  
Centro di Ricerche Scientifiche  
di Capodistria  
Università del Litorale

Na Znanstveno–raziskovalnem središču (ZRS) Univerze na Primorskem smo z veseljem sprejeli povabilo k sodelovanju na projektu »Distretto Culturale Evoluto — Razviti kulturni okoliš« s strani beneškega Univerzitetnega inštituta za arhitekturo IUAV in Dežele Veneto. ZRS je namreč multidisciplinarna raziskovalna hiša, za katero je mednarodno sodelovanje sestavni del razvojne strategije in v kateri že dolgo posebej negujemo in razvijamo sodelovanje z beneškimi raziskovalnimi ustanovami, saj se zavedamo posebnega pomena zgodovinskih vezi med Istro in Benetkami.

V zadnjem času se kulturi priznava vse večjo vlogo med dejavniki ekonomskega razvoja in pojavljajo se poskusi, da bi kulturo analizirali s pristopi, ki so bolj za ekonomske in druge družbene vede. S sodelovanjem na projektu »DiCE — Razviti kulturni okoliš« smo se obenem poskusili odzvati ravno na izziv, ki ga za humanistične vede, katerim pripada dober del naših sodelavcev na tem projektu, predstavljajo ti poskusi in težnje. Čeprav s takim pristopom tvegamo, da hromimo ali vsaj poenostavljamo večplastnost in večznačnost razumevanja pojma kultura ter kulturnih pojavov, so vendarle humanistične vede v preteklosti že uspešno preizkusile razvojne priložnosti »izposoje« pristopov, ki so se razvili na področju družbenih ved. Nedvomno so tak primer zgodovinske vede. Podobni metodološki prestopi se seveda dogajajo tudi v obratno smer, predstavljajo pa enega možnih pozitivnih učinkov tega, čemur pravimo interdisciplinarni pristop, ki ga na ZRS–ju poskušamo posebej razvijati.

Pričujoča publikacija nima namena poglobljeno obravnavati znanstvenih in metodoloških vprašanj, ki so se nam porodila med delom na projektu, saj je njen osrednji cilj predstaviti potek dela in uporabnost njegovih rezultatov z vidika upravljanja prostora na področju kulture. Zato smo nekatere metodološke razmisleke le nakazali, koncentrirali pa smo se na preizkus apliciranja metode, ki sta jo predstavila Sacco in Ferilli. Rezultati nedvomno kažejo na to, da je na podlagi te metodologije mogoče razbrati nekatere pomembne prostorske značilnosti kulturnih dejavnosti in ustanov ter njihovega razmerja z nekaterimi

značilnostmi prebivalstva na istem območju. Sami na sebi pa nam rezultati ne morejo nuditi enoznačnega odgovora na vprašanje, v katero smer naj gredo ukrepi na področju kulturnih politik, to je v valorizacijo obstoječe koncentriranosti in specializiranosti kulturne ponudbe ali v podporo njeni raznolikosti in celovitosti — pri čemer seveda niti ni nujno, da se opciji povsem izključujeta. Na potezi so torej nosilci kulturnih politik, ki bodo morali opredeliti uporabo in tudi interpretirati rezultate tega dela kot podlago za oblikovanje smernic kulturnega razvoja nekega območja.

*Darko Darovec*

Direktor  
Znanstveno–raziskovalno središče Koper  
Univerza na Primorskem

# Indice

## **Capitolo 1** Il distretto culturale evoluto

|                                  |    |
|----------------------------------|----|
| 1.1. Premessa .....              | 15 |
| 1.2. I casi internazionali ..... | 17 |

## **Capitolo 2** Progetto DiCE – Regione del Veneto

|  |    |
|--|----|
| 2.1. Analisi del contesto regionale .....                                | 23 |
| 2.1.1. <i>Aspetti economici</i> .....                                    | 23 |
| 2.1.2. <i>Il quadro sociale</i> .....                                    | 26 |
| 2.1.3. <i>La cultura nel Veneto</i> .....                                | 28 |
| 2.1.4. <i>Le politiche di pianificazione territoriale</i> .....          | 30 |
| 2.2. Raccolta e elaborazione dei dati del territorio veneto .....        | 33 |
| 2.3. Analisi dei singoli distretti .....                                 | 35 |
| 2.3.1 <i>Distretto n. 1 – Sistema centrale Padova – Venezia</i> .....    | 37 |
| 2.3.2 <i>Distretto n. 2 – Verona</i> .....                               | 40 |
| 2.3.3 <i>Distretto n. 3 – Dorsale Belluno – Treviso</i> .....            | 43 |
| 2.3.4. <i>Distretto n. 4 – Vicenza e basso vicentino</i> .....           | 45 |
| 2.3.5 <i>Distretto n. 5 – Sistema cerniera</i> .....                     | 47 |
| 2.3.6 <i>Distretto n. 6 – Veneto Orientale</i> .....                     | 49 |
| 2.3.7 <i>Distretto n. 7 – Garda e Lessinia</i> .....                     | 50 |
| 2.3.8 <i>Distretto n. 8 – Alto vicentino</i> .....                       | 51 |
| 2.3.9 <i>Distretto n. 9 – Alto bellunese e altopiano di Asiago</i> ..... | 52 |
| 2.3.10 <i>Distretto n. 10 – Basso Adriatico</i> .....                    | 54 |
| 2.3.11 <i>Distretto n. 11 – Rovigo e Basso Padovano</i> .....            | 55 |

|   |    |
|---|----|
| 2.3.12 Distretto n. 12 – Colli Euganei .....    | 56 |
| 2.4 Analisi delle vocazioni dei distretti ..... | 57 |

### **Capitolo 3**

#### **Progetto DiCE — Slovenia**

|  |    |
|--|----|
| 3.1. L'area di studio: l'Istria settentrionale .....                                 | 61 |
| 3.1.1. Cenni storici .....   | 61 |
| 3.1.2. La popolazione .....  | 62 |
| 3.1.3. L'istruzione .....  | 63 |
| 3.1.4. Il lavoro e la disoccupazione .....   | 63 |
| 3.1.5. Indicatori socioeconomici .....   | 64 |
| 3.1.6. Documenti di pianificazione delle politiche culturali ....                    | 65 |
| 3.2. L'applicazione della metodologia nell'Istria settentrionale ...                 | 67 |
| 3.2.1. Il distretto, la legislazione e gli enti locali .....                         | 67 |
| 3.2.2. L'area di riferimento per lo studio .....                                     | 68 |
| 3.2.3. I confini e i "distretti transfrontalieri" .....                              | 69 |
| 3.2.4. L'individuazione dei "distretti culturali evoluti" .....                      | 69 |
| 3.2.5. Piano di raccolta ed elaborazione dei dati .....                              | 70 |
| 3.3. Analisi dell'area dei comuni di Capodistria, Isola e Pirano<br>(Slovenia) ..... | 72 |
| Considerazioni finali .....  | 85 |

### **1. UVOD**

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| 1.1. Uvodno pojasnilo .....   | 87 |
| 1.2. Mednarodni primeri ..... | 89 |

### **2. PROJEKT DiCE — VENETO**

|  |    |
|--|----|
| 2.1. Analiza regionalnega konteksta..... | 93 |
| 2.1.1. Gospodarski vidiki .....          | 93 |

|  |     |
|--|-----|
| 2.1.2. Družbeni okvir .....  | 95  |
| 2.1.3. Kultura v Venetu .....  | 98  |
| 2.1.4. Politike območnega načrtovanja .....                                | 100 |
| 2.2. Zbiranje in obdelava podatkov v Venetu .....                          | 102 |
| 2.3 Analiza posameznih kulturnih okolišev .....                            | 105 |
| 2.3.1 Prvi okoliš — Osrednji sistem Padova — Venezia ....                  | 106 |
| 2.3.2 Drugi okoliš — Verona .....  | 107 |
| 2.3.3 Tretji okoliš — Območje Belluno — Treviso .....                      | 108 |
| 2.3.4 Četrty okoliš — Vicenza in spodnjevicenško .....                     | 109 |
| 2.3.5 Peti okoliš — Sistem spoja .....                                     | 110 |
| 2.3.6 Šesti okoliš — Vzhodni Veneto .....                                  | 111 |
| 2.3.7 Sedmi okoliš — Garda in Lessinia .....                               | 112 |
| 2.3.8 Osmi okoliš — Zgornjevicenško .....                                  | 113 |
| 2.3.9 Deveti kulturni okoliš — Zgornjebellunsko in planota<br>Asiago ..... | 114 |
| 2.3.10 Deseti okoliš — Spodnjejadransko .....                              | 114 |
| 2.3.11 Enajsti okoliš — Rovigo in spodnjepadovsko .....                    | 115 |
| 2.3.12 Dvanajsti okoliš — Euganejski griči .....                           | 116 |
| 2.4 Vokacijska analiza okolišev .....                                      | 117 |

### 3. PROJEKT DiCE — SLOVENIJA

|  |     |
|--|-----|
| 3.1. Območje raziskave: Severna Istra .....                                      | 121 |
| 3.1.1. Zgodovinsko ozadje .....  | 121 |
| 3.1.2. Prebivalstvo .....  | 123 |
| 3.1.3. Šolstvo .....   | 123 |
| 3.1.4. Delo in brezposelnost .....   | 124 |
| 3.1.5. Družbenoekonomski kazalniki .....   | 125 |
| 3.1.6. Planski dokumenti s področja kulture in kulturnega razvoja <sup>127</sup> |     |
| 3.2. Uporaba metodologije v Severni Istri .....                                  | 128 |
| 3.2.1. Okoliš, zakonodaja in lokalne samouprave .....                            | 128 |
| 3.2.2. Območje raziskave .....   | 129 |
| 3.2.3. Meje in “čezmejni okoliši” .....  | 130 |
| 3.2.4. Določitev oz. opredelitev »razvitih kulturnih okolišev«                   | 130 |
| 3.2.5. Načrtovanje zbiranja in obdelave podatkov .....                           | 131 |
| 3.3 Analiza območja občin Koper, Izola in Piran (Slovenija) ....                 | 132 |

**4. DiCE PROJECT: EXECUTIVE SUMMARY**

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| 4.1 Region of Veneto ..... | 147 |
| 4.2 Slovenia .....         | 155 |
| <br>                       |     |
| Fonti e bibliografia ..... | 159 |
| Sitografia .....           | 163 |
| Allegati .....             | 165 |

# Capitolo 1

## Il distretto culturale evoluto

### 1.1. Premessa

La cultura al centro dei processi sociali ed economici locali: questa è l'idea da cui nasce il modello del distretto culturale evoluto, base teorica della ricerca che la Regione del Veneto ha affidato all'Università IUAV di Venezia.

Il distretto culturale evoluto si fonda sull'assunto che la cultura possa arrivare a costituire la “piattaforma” privilegiata di comunicazione tra tutti i soggetti economici e sociali presenti in un determinato territorio: facendo emergere le sue reali vocazioni, infatti, essa favorisce lo sviluppo delle filiere produttive, divenendo strumento — e al tempo stesso motore — di aggregazione e sviluppo.

Il primo passaggio del progetto è consistito nella rilevazione complessiva delle attività culturali, e delle infrastrutture fisiche che le ospitano — o che, in prospettiva, potrebbero ospitarle — presenti sul territorio regionale: quindi, una visione globale dell'esistente, e delle potenzialità inesprese dal punto di vista della cultura, provincia per provincia. La mappatura si affianca all'analisi del Veneto dal punto di vista economico, sociale, culturale e di pianificazione territoriale, oltre che all'individuazione dei casi internazionali che rappresentino le *best practices*.

In seguito, si è proceduto allo studio dettagliato dei dati raccolti alla luce delle categorie interpretative del distretto culturale evoluto, ed alla “clusterizzazione” del territorio, cioè all'individuazione di quei nuclei che costituiranno i futuri distretti culturali.

Il progetto procede anche con l'individuazione delle vocazioni insite in ciascun distretto e l'avviamento delle prime idee di sviluppo su alcuni distretti individuati.

Mentre il distretto industriale si fonda sull'integrazione verticale all'interno di un sistema locale su un'unica filiera di prodotto, il distretto culturale evoluto mette in gioco l'integrazione orizzontale tra più filiere, rispondendo così in maniera più efficace alle sfide dell'economia post-industriale. In quest'ottica, il nuovo modello richiede un'interazione complessa tra i vari attori presenti sul territorio: pubblica amministrazione, imprenditoria, formazione e università, operatori culturali e società civile.

Dall'intreccio di questi fattori e dall'evidenza di casi internazionali di successo sono state estrapolate dodici dimensioni strategiche che costituiscono lo strumento di intervento nello sviluppo del territorio e del suo orientamento alla realizzazione del distretto culturale evoluto. Le dodici *policy* sono:

1. Qualità dell'offerta culturale: la capacità di mettere in atto un'offerta culturale che coinvolge un contesto nazionale e internazionale e si conforma ai suoi standard qualitativi (QOC);
2. Capacitazione e formazione della comunità: offerta sociale di opportunità di apprendimento e di costruzione delle competenze (CFC);
3. Sviluppo imprenditoriale: processi di incubazione, avviamento e sviluppo di nuova imprenditorialità (SIM);
4. Attrazione delle imprese e degli investimenti esterni: ovvero di risorse che permettono al sistema di fare affidamento su una base di risorse materiali ed immateriali sempre più ampia (AIE);
5. Attrazione del talento: ovvero attrazione di asset di capitale intangibile (soprattutto umano) altamente qualificati e specifici (ATE);
6. Gestione delle criticità sociali e dell'emarginazione: capacità di utilizzare la cultura come fattore di coesione sociale e di mediazione dei conflitti (GCS);
7. Sviluppo del talento locale: capacità del territorio di creare opportunità sulla base del talento (STL);
8. Partecipazione dei cittadini e delle comunità locali: esistenza di meccanismi sociali di rafforzamento della motivazione all'accesso alle opportunità culturali e formative (PAC);

9. Qualità della governance locale: capacità di pensare strategicamente e di organizzare/facilitare il processo di sviluppo locale da parte della pubblica amministrazione (QGL);
10. Qualità della produzione di conoscenza: presenza di attività di formazione e ricerca di alto profilo nei campi della ricerca di base, applicata e del trasferimento tecnologico (QPC);
11. Networking interno (locale): capacità di costruire e stabilizzare reti locali attive e coese di operatori del territorio (NI);
12. Networking esterno: capacità di costruire e stabilizzare reti sovralocali, nazionali ed internazionali di operatori e territori (CNE).

Ognuna di queste azioni può essere raggruppata in sottoinsiemi, che ne sintetizzano le specificità:

- la qualità (QOC, QGL, QPC);
- lo sviluppo (SIM, STL);
- l'attrazione (AIE, ATE);
- la socialità (GCS, CFC, PAC);
- il *networking* (NI, NE).

Le azioni sono le chiavi di lettura di attività svolte in ambito urbano, come pure le linee di azione con le quali è possibile sviluppare politiche *culture-driven* sul territorio.

## 1.2. I casi internazionali

I casi internazionali di successo analizzati esemplificano chiaramente la funzione della cultura nei processi di sviluppo delle società post-industriali: Valencia (Spagna), Newcastle-Gateshead (Inghilterra), Linz (Austria), Denver (Stati Uniti), Montréal (Québec, Canada).

Il caso di Valencia coniuga rinnovamento urbano, cultura e crescita sociale, attraverso due progetti che stanno modificando la percezione e l'uso del territorio, da parte sia della popolazione che dei turisti, e promuovendo un nuovo sviluppo sociale ed economico: il *Plan de Re-*

*habilitacion Integral de Valencia –Plan RIVA e la nuova Città delle Arti e della Scienza.*

Il *Piano Riva* è stato concepito allo scopo di promuovere la trasformazione infrastrutturale del centro storico di Valencia, uno dei più importanti centri storici d'Europa sia per le dimensioni (147 ha.) che per le caratteristiche culturali e sociali presenti.

La *Città delle Arti e della Scienza* attualmente rappresenta l'area più frequentata da cittadini e turisti per un numero complessivo che supera i 4 milioni di presenze all'anno, e comprende 5 contenitori: Museo della Scienza, Planetarium (tra i più grandi in Europa), Palazzo dell'Arte per concerti, spettacoli, mostre temporanee e due auditorium per 2.200 posti, un istituto di ricerca superiore nel campo degli studi oceanografici con un grande Acquario, un cinema Imax.

Newcastle e Gateshead, due centri urbani storicamente distinti e spesso rivali nel nord-est dell'Inghilterra, colpiti a partire dagli anni Settanta dalla crisi economica dell'industria pesante, hanno messo in atto una strategia congiunta di rigenerazione urbana e riorientamento territoriale attraverso la cultura.

Nel 1995 l'organizzazione artistico-culturale a carattere regionale "Northern Arts" ha indirizzato al governo una strategia di sviluppo per la regione denominata *Case for Capital*, nel quale si segnala come possibile risorsa per la rigenerazione della città l'investimento in cultura, sia in termini infrastrutturali che di educazione ed identitari.

In questo caso, quindi, il successo delle strategie culturali intraprese è dovuto agli investimenti, ma soprattutto alla capacità della popolazione di farli propri, di accettare la sfida della novità, di comprendere il valore di questi investimenti nella sfera della formazione individuale e collettiva, creando così le condizioni indispensabili per lo sviluppo della conoscenza e la costruzione di nuove opportunità in campo economico e sociale.

Linz — che sarà insieme a Vilnius (Lituania) la Capitale Culturale Europea per il 2009 — ha invece risposto al periodo di crisi economica e sociale conosciuto nel corso degli anni Sessanta e Settanta riorientando parte del settore economico intorno a settori produttivi ad alto contenuto di conoscenza e di *asset* intangibili come nel caso dell'*high tech*.

A partire dalla metà degli anni Settanta, alcune manifestazioni culturali hanno saputo infatti trasformare profondamente la percezione

della città in ambito nazionale ed internazionale: la mostra “Forum Metall” del 1977, il festival multimediale “Ars Electronica” ed il festival musicale “Cloud of Sound”.

In particolare, l’istituzione del “Prix Ars Electronica” nel 1987 evidenzia la qualità artistica delle proposte e dei contenuti nell’ambito del festival, così come l’istituzione del Museum of the Future e del “FutureLab” proiettano sempre più Linz in un contesto globale.

Da questi presupposti è nato il piano strategico della città, denominato *Linz — da città dell’acciaio a città della cultura* e concepito attraverso la partecipazione di esperti del campo economico ed artistico, autorità politiche locali e cittadini con l’obiettivo di fornire le linee guida per lo sviluppo futuro della città. Il piano illustra quali chiavi per lo sviluppo locale elementi come la creatività, la mobilità, l’immaginazione e l’intuizione: ciò che tuttavia colpisce è la volontà di caratterizzare l’identità della città attraverso la combinazione di fattori quali capacità produttiva, tecnologie d’avanguardia e cultura.

Denver (Colorado) rappresenta invece un esempio di sviluppo locale avviato attraverso la creazione di un progetto strategico di promozione culturale che ha coinvolto istituzioni governative e realtà locali private.

Se fino a qualche anno fa la mobilità turistica di Denver era direttamente collegata allo sport e alle attività ricreative, nel corso degli ultimi anni l’interesse principale dei cittadini e dei visitatori si è andato catalizzando intorno alla cultura. Tale risultato non è il prodotto di circostanze casuali, ma è stato determinato da una precisa politica pubblica e da una successiva strategia di sviluppo concertata tra tutte le parti sociali, attraverso la creazione di agenzie ed istituzioni come la SCFD (*Scientific and Cultural Facilities District*) ed il CCSC (*Chamber’s Cultural Scientific Committee*).

L’attenzione nella selezione dei progetti da finanziare rispetto a caratteristiche di fattibilità, impatto economico ed occupazionale, ritorno in termini di contributo alla qualità dell’ambiente urbano e nei confronti della cittadinanza, ed un attento controllo delle istituzioni beneficiarie e delle operazioni di realizzazione dei progetti hanno costituito la chiave del successo di tale progettualità.

Montréal, infine, è un caso interessante per il connubio instaurato tra un’istituzione privata che agisce nel campo della cultura e le strut-

ture di governo pubbliche per la pianificazione collegiale di azioni volte allo sviluppo del territorio.

La città è infatti il luogo dove nasce, nel 1984, il *Cirque du Soleil*, la prima compagnia di circo al mondo che realizza spettacoli senza animali, ma che soprattutto offrono un forte studio a livello coreografico, scenografico, musicale, e l'impiego di acrobati provenienti da tutto il mondo, con l'obiettivo di realizzare eventi completamente nuovi ed originali.

*Cirque du Soleil* è quindi una grande risorsa economica, produttiva, culturale per la città, e proprio nella constatazione di tale ruolo, agli inizi degli anni Novanta giunge dal Comune di Montréal la richiesta all'istituzione di creare nuovo valore ed occupazione per il territorio, di partecipare allo sviluppo della realtà locale, e soprattutto di porsi in relazione con la città, coinvolgendo attivamente la popolazione.

La costituzione dell'associazione "Citè des arts du Cirque" nel 1999 e la realizzazione nel 2004 della nuova sede culturale per manifestazioni ed eventi denominata *TOHU* nel 2004 costituiscono le tappe successive di questo innovativo esempio di pianificazione integrata partecipata per lo sviluppo sostenibile di un'area attraverso l'investimento culturale.

L'analisi dei casi presenta quindi una panoramica del possibile uso ed impatto della cultura nei modelli di sviluppo locale, evidenziando come non sia possibile introdurre un unico modello per la generazione della distrettualizzazione culturale, e come l'agente di innesco del processo non possa essere identificato sempre e soltanto in uno specifico attore o classe di attori. In tutti i casi, infatti, il processo di distrettualizzazione culturale è stato avviato da un attore principale (pubblico e/o privato), al quale però ha fatto seguito a livello operativo la sensibilizzazione del contesto locale, e poi quale componente essenziale la partecipazione di tutte le varie dimensioni ed attori locali.

La partecipazione comune a questi progetti non è stata prodotta unicamente dalla valutazione degli impatti diretti, ad esempio a livello economico, generati dalle presenze del pubblico agli eventi e dal turismo, dovuti alla promozione e/o valorizzazione della risorsa culturale, ma soprattutto rispetto agli impatti diretti nelle dimensioni intangibili, come il capitale sociale ed umano. In tutti i progetti è possibile osservare come una parte importante delle azioni condotte sia stata rivolta

alla crescita della comunità locale in termini di capacitazione, cioè nell'incremento delle opportunità di sviluppo umano individuale e della collettività.



## Capitolo 2

### Progetto DiCE — Regione del Veneto

#### 2.1. Analisi del contesto regionale

##### 2.1.1. Aspetti economici

È un dato di fatto che il Veneto abbia un ruolo trainante nell'economia del sistema paese (tanto da contribuire con una quota del 9,8% nel 2006 alla formazione del Prodotto Interno Lordo — PIL nazionale), confermato dalla presenza sul territorio veneto dell'8,9% delle imprese italiane (dato 2005) e dall'estrema vitalità di un territorio che sta scegliendo la strada dell'economia cosiddetta “intangibile e della conoscenza” quale motore propulsore dei settori produttivi, oggi sottoposti ad una fase di specializzazione orientata verso uno sviluppo duraturo e sostenibile. Un primo segnale significativo di tale sviluppo, in cui a farla da padrone è il settore dei servizi, è senz'altro da individuare nello stile di vita dei residenti, il cui reddito disponibile pro-capite è cresciuto di +2,7 punti percentuali su base annua (dati Regione del Veneto, 2006, riferiti a dati del 2004), con il conseguente aumento dei consumi nel *ménage* quotidiano delle famiglie venete e l'altrettanto necessario incremento in settori protagonisti, quale quello delle costruzioni.

Il benessere di cui godono i residenti del territorio regionale veneto passa anche attraverso il contenuto aumento del carovita in numerosi settori merceologici, che contraddistingue il territorio come un esempio eccezionale in Italia, con un indice dei prezzi inferiore alla media nazionale, salvo che per le province di Venezia e Vicenza. Tali segnali di salute sono tuttavia oscurati da qualche nube, quale la flessione negli investimenti generali veneti, nei settori più innovativi e nella ricerca e da notevoli rincari in alcuni settori come quello dell'energia, delle bevande alcoliche e delle abitazioni.

Se parliamo di infrastrutturazione, invece, la regione del Veneto è seconda solo al Piemonte, se guardiamo allo Stivale, con un *deficit* che riguarda solo le province di Venezia e di Belluno, ed una densità di infrastrutture che talvolta supera la media nazionale, sia a livello regionale che provinciale. A tale livello di infrastrutturazione corrisponde un incremento interessante degli scambi commerciali con l'estero in termini di esportazioni (Europa dell'est (+5,9%), Medio Oriente (+23,5%), Asia orientale (+1,5%), Asia centrale (+12,5%), con un volume complessivo che ha raggiunto nel 2005 i 39,6 miliardi di euro (il 13,4 del totale nazionale), grazie ai settori delle macchine e degli apparecchi meccanici (+21,9%), dei prodotti in metallo (+5,1%), degli apparecchi elettrici ed elettronici (+3,3%), dei prodotti chimici, gomma e plastica (+2,1%). Altrettanto robusta è la crescita delle importazioni, dovuta alla progressiva affermazione dei nuovi mercati dell'est Europa e Asiatici, che sono passate repentinamente dal + 2,1 del 2005 al + 12,6% del 2006 (dati UnionCamere 2006). I paesi "adiacenti" di tale economie emergenti sono inoltre protagonisti del fenomeno di delocalizzazione delle attività produttive (con una particolare attenzione per il settore moda) e dell'estensione del controllo diretto da parte delle aziende venete su attività estere, realizzato tramite il costante aumento della pratica degli investimenti diretti, nel 2004 pari al +0,62%.

Protagoniste dei processi qui descritti sono le 460.000 imprese che concorrono alla vitalità della regione, e che sono suddivisibili in tre tipologie:

- le imprese tradizionali, quali l'agricoltura, oggi spesso costrette a rinunciare al proprio ruolo primario;
- le imprese dell'economia industriale, in cui si colloca l'industria che registra una frenata nel 2005 (-1%);
- le imprese dell'economia post-industriale, fortunatissime negli anni Novanta e caratterizzate da un cospicuo uso di nuovi strumenti tecnologici, dall'orientamento all'innovazione e ricerca, dalla necessità di capitale umano specializzato e di istruzione elevata, nonché dalla produzione di beni intangibili e servizi.

Gli anni Novanta sono stati un momento significativo per i settori della “*new economy*” che in quel decennio cominciano ad assumere un ruolo rilevante nelle società occidentali, caratterizzate da un cospicuo impegno nelle attività di sviluppo e ricerca, che nel Veneto ad oggi occupano purtroppo solo l’1% della spesa regionale. Nonostante la presenza di cinque parchi tecnologici ed incubatori d’impresa nel territorio del Veneto, l’indice di capacità innovativa è inferiore, infatti, sia alla media EU sia a quella nazionale, situando la regione al 10° posto in Italia.

In passato, la ricetta del successo del Veneto era attribuibile, infatti, al modello iper-specializzato della suddivisione in distretti, metadistretti e filiere, profondamente radicati sul territorio. Tale modello sullo scorcio degli anni Ottanta aveva cominciato a risentire di un processo di crisi dovuto alla competizione globale, fino a realizzare i processi di delocalizzazione produttiva di cui sopra ed una parziale riallocazione (con elementi di maggior successo nel terziario che nel primario o nel secondario, dove le attività di ricerca scarseggiano) della produzione in Veneto, con un progressivo miglioramento degli standard della qualità dei prodotti, e conseguenti promozione dell’innovazione e bisogno crescente di manodopera altamente specializzata. Il turismo risulta essere, inoltre, una delle risorse fondamentali — sia in termini di produzione delle ricchezze che dal punto di vista occupazionale — della regione, che risulta in testa alle classifiche nazionali per presenze ed arrivi, ospitando il 14% dei turisti dell’intera penisola, attirati da una ricca offerta e dal cospicuo patrimonio culturale, questi ultimi due confortati da un discreto sostegno da parte delle istituzioni (con spesa del 3,4% del bilancio comunale, 1,8% di quello delle province, 0,8% di quello regionale).

Dall’analisi svolta emerge uno scenario variegato, fatto di una forte tradizione di matrice industriale e modelli mutuati dalla *old economy* cui si contrappone l’emergenza di nuovi settori legati al terziario, caratterizzati dall’eccellenza produttiva e da una forte tensione verso la ricerca, l’innovazione e la specializzazione, cui corrisponde un crescente bisogno di manodopera specializzata, ma non altrettante politiche ed investimenti a favore della formazione. Date le interessanti condizioni di partenza, restare vincolati a settori relativamente tradizionali risulta non solo svantaggioso per il Veneto, ma anche contro-

produttore perché priva di risorse e quindi di opportunità di crescita i nuovi settori, nei quali il capitale umano e culturale rivestono il ruolo di pilastri nei processi di sviluppo economico/produttivo, che necessitano quindi di investimenti e politiche innovative indirizzate all'accrescimento delle competenze, della conoscenza, della capacità cognitiva.

### 2.1.2. *Il quadro sociale*

Il profilo sociale del Veneto è quello di una regione in piena evoluzione. Per restituire un quadro quanto più possibile fedele, l'analisi sociale si fonda su indicatori divisi in cinque categorie che rappresentano i differenti aspetti del sistema territoriale: *demografia, sanità, ambiente, economia e stili di vita*.

Dal punto di vista demografico, oggi il Veneto conta 4.738.313 abitanti (l'8% della popolazione italiana), con un incremento di oltre 600.000 residenti in circa trentacinque anni non paragonabile a quello delle altre regioni del Nord-Est. Ovviamente, parte di questa crescita è dovuta alla componente straniera: si calcola infatti che solo gli stranieri regolarmente residenti in Veneto siano 320.793 (Fonte: Osservatorio Immigrazione Regione del Veneto su dati Istat), abbondantemente raddoppiati rispetto al 2001 e corrispondenti al 6,8% della popolazione. Questi dati fanno del Veneto, dopo l'Emilia-Romagna, una delle regioni più attraenti per il saldo migratorio con l'estero.

La giovane età media della popolazione straniera — il 24% degli stranieri residenti ha infatti meno di 18 anni — contribuisce inoltre a riequilibrare il progressivo invecchiamento della popolazione autoctona.

Per gli indicatori socio-sanitari, la spesa per interventi e servizi sociali pro capite del Veneto è di 451.579.070 euro (anno 2003: Statistiche Flash, Anno 6° — aprile 2006, Regione del Veneto) e rappresenta l'8,6% del totale nazionale. La percentuale più importante (29,1%) è quella per i disabili seguita da vicino dalla spesa per anziani, famiglie e minori (28,5% e 26,2% rispettivamente), in linea con i valori delle altre regioni italiane. La spesa media pro-capite riflette i bisogni della regione: anziani, famiglie e minori e immigrati sono ai primi posti. Gli anziani che usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare sono in Italia quasi 457 mila e la spesa media nazionale per ognuno di essi è

pari a 870 euro, con picchi al Centro (1.184 euro) e nelle Isole (1.392 euro), con valori che variano a livello regionale tra meno di 500 euro per il Veneto e la Calabria e i valori più elevati della Valle d'Aosta (2.332), di Bolzano (2.254) e di Trento (2.503).

Per quanto riguarda l'ambiente, i dati del Rapporto Statistico 2007 mostrano un aumento generalizzato degli spazi adibiti a verde in quasi tutte le province della regione. Invece, per il trasporto gli spostamenti interregionali casa-lavoro sono cresciuti del 5,8%, mentre gli spostamenti casa-studio sono diminuiti del 4,9%. Si riscontra inoltre una crescente propensione all'uso dell'auto, che passa per gli spostamenti casa-lavoro dal 64% del 1991 al 74% del 2001, mentre gli studenti che dichiarano di usare l'auto passano dal 16% del 1991 al 27% del 2001. Si conferma inoltre la contrazione della mobilità verso i centri dei capoluoghi a fronte di una sua crescita verso i centri minori.

Il trasporto collettivo serviva il 44% degli spostamenti casa-studio nel 1991, il 35% nel 2001. Per il tragitto casa-studio, il treno serve il 12% degli spostamenti.

Gli indicatori socio-economici, invece, più rappresentativi di una regione sono: la povertà, il reddito, la disuguaglianza, l'occupazione (e la disoccupazione), l'istruzione.

I redditi veneti sono superiori alla media italiana, ma non a molte regioni del centro-nord Italia; il tasso di disuguaglianza nella popolazione veneta è invece molto basso rispetto alla media italiana e alla maggior parte delle altre regioni italiane, così come l'indice di povertà della regione è basso (4,5%) rispetto alla media nazionale.

Infatti, dal punto di vista occupazionale, la porzione di popolazione attiva residente in Veneto è ai vertici della classifica del paese, con una percentuale del 65,5% nel 2006 (dati UnionCamere). Il settore industriale assorbe il 12% della forza lavoro nazionale (dati 2005). Negli ultimi anni, tuttavia, si è assistito ad un'espansione del settore terziario a scapito di quello agricolo ed industriale: la quota di occupati nel settore dei servizi è passata, infatti, dal 54% del 1995 ad oltre il 57% del 2005, mentre quella degli occupati nell'ambito agricolo e industriale è diminuita di oltre un punto percentuale, passando nel primo caso dal 5,5% al 3,7% e nel secondo dal 40,5% al 39,2%.

Il Veneto registra così un livello di disoccupazione molto inferiore alla media nazionale, con un tasso pari al 4,2%; nel periodo 2005–

2006 si segnala un calo ulteriore delle persone in cerca di occupazione al 4% ca. (dati UnionCamere).

Invece, per quanto riguarda l'istruzione, si registra il numero più basso di laureati a livello nazionale; anche la percentuale della popolazione che ha conseguito al più solo un livello di istruzione secondario è più alto della media italiana, e a questo non corrisponde una formazione "on the job" o un apprendimento permanente più alto.

Inoltre il capitale sociale, definito nel Piano Regionale di Sviluppo 2007 come l'insieme di conoscenze diffuse, valori condivisi, capacità di coordinamento, fiducia e rispetto delle regole, non ha ancora raggiunto la condizione di motore di sviluppo del Veneto e di priorità effettiva nella generalità dei distretti produttivi regionali.

Infine, gli indicatori relativi agli stili di vita presentano un quadro misto. Nel volontariato, il Veneto è tra le regioni con il più alto numero di cooperative sociali, e la spesa per la ricreazione e la cultura tra le più alte a livello nazionale; secondo i dati del 2005, un quarto della popolazione regionale di età superiore ai 3 anni ha praticato in modo continuativo uno o più sport e un altro 14% in modo saltuario, con un'incidenza maggiore per la popolazione in età scolare; per il consumo di alcool, più diffuso nelle regioni del Nord-Est rispetto alla media nazionale, il Veneto segue l'Emilia Romagna (76,1%) con il 75,2%, mentre il numero di famiglie residenti che posseggono più di cento libri in casa rientra nella media del centro-nord, più alta rispetto al sud, attestandosi intorno al 25%.

### 2.1.3. *La cultura nel Veneto*

La regione del Veneto gode di un patrimonio culturale immenso e straordinario, che viene valorizzato e tutelato senza distinzioni di proprietà, a patto che il pubblico, in costante incremento (+1,2% nel 2005 rispetto all'anno precedente), possa usufruirne liberamente. Lo stesso vale per il patrimonio legato alla lingua e al folklore che gode di una posizione rilevante nelle attività di promozione della Regione, attraverso l'organizzazione di mostre, convegni, spettacoli, eventi.

Un'attenzione particolare è riservata, inoltre, all'attività di recupero di spazi dismessi, di cui protagoniste indiscusse sono le ville venete, alle quali sono dedicate risorse economiche e sforzi di comunicazione

non indifferenti, volti alla sensibilizzazione del territorio al tema e di cui si occupa in modo specifico l'Istituto Regionale Ville Venete.

Alle ville fanno da contraltare i musei veneti, un insieme variegato di strutture, *mission*, collezioni, nature giuridiche, enti proprietari, epoche e circuiti di appartenenza, classificati attraverso una ricerca di tipo qualitativo e quantitativo dall'Osservatorio Regionale dei Musei del Veneto, con lo scopo di migliorarne la gestione, attraverso *network*, percorsi *online*, progetti speciali, inventari ed attività di catalogazione.

La catalogazione, realizzata dalla Regione in accordo con la Soprintendenza, gode di un proprio organo di programmazione e conservazione dei dati, il Centro regionale di documentazione, confluito, nel corso degli anni, nella Direzione Cultura–Servizio Beni Culturali, portando avanti una produzione straordinaria (più di 260.000 schede), che si affiancano alla vastissima gamma di documenti, biblioteche e beni archivistici disseminati sul territorio, che la Regione promuove, sostiene, salvaguarda e tutela (ha infatti destinato nell'anno 2004, 81.000 euro alle attività di archivistica (dati 2005 — 2006).

Per quanto riguarda, invece, il settore dello spettacolo, la Regione del Veneto, con la legge 52/84, si impegna nella promozione e nel sostegno di iniziative rivolte allo sviluppo e alla divulgazione delle attività musicali, teatrali e cinematografiche, con una particolare attenzione per quelle iniziative che incoraggiano la creazione di *network* interni di collaborazione tra istituzioni e privati locali che operino in ambito culturale, oltre che la partecipazione della comunità locale.

Tra gli interventi di iniziativa regionale in tale ambito sono da segnalare l'istituzione della Mediateca Regionale, finalizzata alla promozione e alla diffusione tramite audiovisivi del patrimonio culturale Veneto, la *Veneto Film Commission*, con la funzione di promuovere e coordinare le attività legate alla produzione cinematografica nel territorio, ed il Centro di Produzione Veneto, in fase di costituzione, dedicato a favorire l'interazione tra soggetti pubblici e privati nel mondo dello spettacolo.

Parimenti, in campo archeologico, come sottolineato dalla L.R. 17/1986 che disciplina gli interventi regionali nel settore (nella fattispecie, campagne di rilevamento e di scavo, operazioni di catalogazione, attività di restauro), è fondamentale la collaborazione tra Stato,

Regioni ed Enti Locali, senza dimenticare l'importante ruolo svolto dalle Università nell'ambito della ricerca scientifica e didattica. La grande novità nelle politiche culturali della Regione del Veneto relativa all'archeologia, siglata con la L.R. 3 del 3 febbraio 2006, prevede l'inclusione di soggetti privati, nella fattispecie associazioni volontarie che operano in tale ambito ed in collaborazione con la Soprintendenza, nella strategia di sostenibilità della Regione del Veneto, da cui erano rimaste escluse fino all'anno 2005.

Un cenno meritano naturalmente le politiche regionali legate all'arte contemporanea e regolate dal "Patto" sottoscritto nel 2003 tra Stato e Regioni con il preciso scopo di avviare azioni congiunte votate alla promozione e all'incremento del patrimonio pubblico, con risultati interessanti di intersezione tra pubblico e privato ben esemplificati dal modello di *governance* del centro C4 di Caldogno, esempio di *best practice* voluto fortemente da enti pubblici ed imprese private, che attuano in favore del Centro una stretta politica di collaborazione.

La Regione del Veneto intende compiere un vero e proprio salto qualitativo per quanto attiene le politiche culturali. In particolare la cultura viene individuata come uno degli strumenti di sviluppo su cui la Regione intende puntare nei prossimi anni, vero e proprio motore del territorio e della collettività che in esso vive. Le politiche culturali dei prossimi anni saranno volte, secondo quanto dichiarato nel DPEF 2007, ad "assicurare la permanenza e la presenza sul territorio di creatività, diversità culturale, in termini di arricchimento e reciproco scambio".

#### *2.1.4. Le politiche di pianificazione territoriale*

L'Italia soffre da sempre del grave handicap dell'assenza di un piano territoriale nazionale, attraverso il quale stabilire un codice di "comportamenti" ai fini dello sviluppo economico e dell'assetto spaziale. Nel 1972 si è ovviato trasferendo alle neonate regioni ordinarie, quali il Veneto, alcune competenze tra cui quelle relative all'urbanistica, dando così alle Regioni e alle Amministrazioni comunali la possibilità — implementata dall'attivazione di programmi finalizzati allo sviluppo territoriale e dalla Legge urbanistica regionale del 2004, apprezzata per aver prodotto un forte snellimento delle procedure — di dettare le norme "per il governo del territorio".

Quest'ultimo si realizzerebbe attraverso la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, la tutela del paesaggio, l'utilizzo di nuove risorse territoriali, il coordinamento con le politiche nazionali ed europee e la suddivisione gerarchica delle competenze e delle normative affidate a Regione, Province e Comuni, con la conseguente creazione di strumenti appositi. Tra questi, è da annoverare il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), strumento programmatico sperimentale (per la pianificazione di settore di livello regionale oltre che per i piani o programmi di livello provinciale e comunale) che ha rappresentato la programmazione delle attività della Regione del Veneto negli ultimi decenni, volto alla realizzazione di pratiche orientate allo sviluppo economico e spaziale. Il PTRC è stato, infatti, concepito “per proteggere e disciplinare il territorio e per migliorare la qualità della vita” attraverso una grande attenzione alla ricerca di una visione strategica coerente, ad ampio raggio, per la tutela dell'ambiente, la dotazione del territorio di servizi e ed infrastrutture e l'analisi dei macrotemi centrali. Tra questi si individuano la biodiversità, la tutela dei diversi ecosistemi e la loro difesa da facili speculazioni, la produzione e distribuzione di energia, la crescita sociale e culturale, la sostenibilità ambientale. Le parole chiave ricorrenti del PTRC sono progettualità, strategia, coerenza — con tutti i settori della produzione e della società — che descrivono il tentativo di riportare le criticità del territorio veneto in un'ottica di *governance* sostenibile che riguardi le aree di pregio ambientale, la questione urbana e il rapporto con l'agricoltura, le problematiche delle aree balneari, gli “spazi di relazione” (piazze, centri commerciali), ecc.

La capacità di sviluppo urbano, in Veneto, è regolata da politiche regionali attraverso specifiche leggi che attribuiscono competenze agli enti locali fornendo indicazioni prescrittive sullo sviluppo urbano. In tale ambito il PTRC individua numerose criticità nell'organizzazione degli insediamenti, nella gestione delle infrastrutture, nella qualità degli spazi con ulteriori conseguenze quali la congestione del traffico e la perdita di identità dei luoghi, riconducibile alla struttura reticolare degli insediamenti. Pertanto il PTRC individua in alcune aree a notevole capacità attrattiva un'opportunità di ri-articolare il territorio intorno a modelli urbani competitivi che siano in grado di dare identità e rendere concorrenziali sistemi di agglomerati complessi, realizzando

più dirette sinergie tra le differenti componenti territoriali e il rilancio delle attività turistiche come determinanti di sviluppo economico territoriale. Altro strumento, stavolta a disposizione della comunità provinciale e con valenza di piano paesistico ambientale è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il cui scopo di organizzazione dell'assetto del territorio, da tutelare nelle sue criticità e valorizzare nei suoi punti di forza, si concretizza attraverso l'interpretazione di supporti cartografici. Inoltre, il PTCP provvede alla "disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale". Per quanto riguarda la *governance* territoriale, il PTCP svolge un ruolo di coordinamento e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Il PTCP infatti si rivolge ai Comuni, agli Enti di governo del territorio e alla comunità al fine di promuovere indirizzi condivisi di sviluppo economico e sociale locale. Segue il Piano di Assetto del Territorio Comunale (PAT) che definisce le scelte strategiche in un arco temporale decennale, per l'assetto e lo sviluppo del territorio comunale, individuandone caratteristiche, vocazione, invarianti ed interventi necessari, mentre il Piano degli Interventi (PI) rappresenta lo strumento di attuazione del PAT, raccordandosi con il bilancio comunale (su scala temporale pluriennale), con il programma delle opere pubbliche (su scala temporale triennale), e attuandosi attraverso i Piani Urbanistici Attuativi (PUA), di iniziativa pubblica, privata, o mista.

In questo scenario "evoluto", occuparsi di *politiche culturali* significa acquisire consapevolezza dei vantaggi e assumersi i rischi di una gestione attiva delle potenzialità insite in ciascun sistema culturale complesso, predisponendo strategie che trasformino le potenzialità esistenti in concrete opportunità di sviluppo locale, raggiungibile solo grazie alla formulazione di opportune strategie e alla ridefinizione, valorizzazione e riorganizzazione del ruolo degli attori pubblici in questo contesto. Ciò avverrebbe attraverso tre fasi fondamentali: la definizione dei soggetti coinvolti, la catalogazione delle risorse disponibili, la valutazione delle politiche culturali e delle scelte in relazione al contesto di riferimento. L'approccio del distretto culturale evoluto si propone, tra le altre cose, di enfatizzare i vettori di promozione e il rilancio dell'offerta culturale, strutturata in processi economici territoriali *autosufficienti*, favorendone al contempo la gestione da parte delle istituzioni pubbliche.

## 2.2. Raccolta e elaborazione dei dati del territorio veneto

Il concetto di cultura ha fondamenti molto ampi, che fanno riferimento, tra le molte possibili connessioni, alla libertà degli individui, all'innovazione, alla creatività, alla qualità della vita, ossia ad una gamma molto ampia di presupposti immateriali. In questi termini il concetto di sviluppo non è più legato ai soli fattori tangibili, ossia alla possibilità di valorizzare, ad esempio, le risorse artistiche architettoniche e paesaggistiche, ma anche a quelli intangibili. Questi presupposti sono stati alla base della fase di raccolta dati sul territorio regionale.

I dati raccolti sono organizzati per contenitori ed attività, i primi intesi come strutture materiali che contengono le varie attività, le seconde mappate solo se ritenute rilevanti e regolari e segnalate per tipologie.

Per contenitori si sono intesi così le forme di capitale fisico (perciò materiale) che contenessero al proprio interno una o più attività culturali, potendo segnalarle in tal caso come contenitori “pieni” (considerati quindi come spazi con una funzione culturale attuale); in caso di rilevamento di contenitori potenziali per queste tipologie di attività, è stato comunque ritenuto utile tenerli in considerazione segnalandoli come “vuoti”.

Le quattordici tipologie di contenitori sono: *industrie innovative, musei, centri di formazione (non universitari), istituzioni di rappresentanza culturale, biblioteche/archivi, teatro/cinema, beni architettonici, archeologia industriale, beni archeologici, università, centri di ricerca, centri culturali, gallerie, spazi espositivi.*

Per le attività, si sono prese in considerazione quelle attinenti alle varie forme di espressione culturale, che rappresentano, a differenza dei contenitori, quel capitale umano, sociale e simbolico proprio dell'economia dell'immateriale; le attività considerate hanno come requisito fondamentale una programmazione culturale attiva e su base regolare.

Le diciotto tipologie di attività individuate sono: *industrie creative (altre), televisione e radio, arti visive, arti performative (spettacolo dal vivo), programmazione multimediale, rassegne ed eventi della tradizione sacra e laica, eventi (altri), servizi educativi e didattici in ambito culturale, documentazione di attività artigianali, design, moda, film e video, editoria, spettacoli di intrattenimento, pubblicità, architettura, musica (produzione, sale prove, ecc.).*

Una scelta metodologica fondamentale è stata quella della separazione tra contenitori e attività, anche pertinenti ad uno stesso luogo, a cui corrispondono schede differenti della maschera, in modo da cogliere al meglio la geometria variabile dell'associazione di una o più attività ad uno o più contenitori, che dà luogo ad un'impressionante varietà di casi possibili.

Ad ogni provincia è stato assegnato un numero di rilevatori, in quantità proporzionale alla grandezza dell'area, e cercando un criterio che avesse loro facilitato la ricerca; una volta delineati i gruppi ognuno di essi si è organizzato per iniziare il lavoro. Elemento fondamentale nella scelta dei componenti il gruppo è stata quella di utilizzare persone che risiedessero preferibilmente in Veneto e, nella maggior parte dei casi, nelle specifiche province in cui avrebbero svolto la raccolta dei dati. Ciascun gruppo si è suddiviso il lavoro in base alle tipologie di attività/contenitori o per aree della provincia, in base al grado di conoscenza di ciascun componente interno al gruppo.

In base alle norme di rilevazione è stata avviata l'attività di ricerca, dapprima attraverso uno *screening* preliminare su internet ed una serie di contatti con rappresentanti del settore tramite telefono e posta elettronica, ed in seguito recandosi personalmente negli uffici pubblici e privati, parlando direttamente con il personale adatto a fornire tutte le informazioni utili ai fini della ricerca.

Il risultato della mappatura è stato la rilevazione di 2.042 contenitori e 2.507 attività, per un totale di 4.549 oggetti.

I risultati definitivi comprendono anche le integrazioni dei dati ad opera degli *stakeholder* del territorio (istituzioni, enti, operatori culturali), che dopo alcuni *workshop* di progetto finalizzati alla condivisione dei dati hanno avviato un'attiva e proficua collaborazione con il gruppo di ricerca.

Sul territorio regionale, la numerosità dei contenitori si divide in questo modo per singola tipologia: 86 *beni di archeologia industriale*, 19 *beni archeologici*, 342 *beni architettonici*, 480 *biblioteche ed archivi*, 44 *centri di formazione (non università)*, 28 *centri di ricerca*, 131 *centri culturali*, 91 *gallerie*, 9 *industrie innovative*, 65 *istituti di rappresentanza culturale*, 347 *musei*, 139 *spazi espositivi*, 211 *teatri/cinema*, 50 *università*.

Le attività, invece, si suddividono in: *architettura* 41, *arti performative (spettacolo dal vivo)* 538, *arti visive* 115, *attività artigianali* 42, *design* 28, *documentazione* 97, *editoria* 157, *film e video* 48, *industrie creative (altre)* 49, *moda* 23, *musica (produzione, sala prove, ecc.)* 77, *programmazione multimediale* 15, *pubblicità* 106, *rassegne ed eventi di tradizione sacra e laica* 145, *servizi educativi e didattici in ambito culturale* 476, *software di intrattenimento* 4, *televisione e radio* 100, *eventi (altri)* 446.

Ogni record della maschera di rilevazione è stato georeferenziato in GIS [cfr. fig. 1]. Da questi risultati è emersa una prima rappresentazione GIS del territorio regionale veneto, con l'individuazione di concentrazioni di capitale materiale e immateriale che in molti casi prescindono dai confini amministrativi provinciali.

L'esito di tale analisi è consistito nell'individuazione di 12 distretti culturali evoluti, ciascuno dei quali caratterizzato da specifiche agglomerazioni di attività culturali [cfr. fig. 2]: *Sistema centrale Padova–Venezia (distretto n. 1)*, *Verona (2)*, *Dorsale Belluno–Treviso (3)*, *Vicenza e basso vicentino (4)*, *Sistema cerniera (5)*, *Veneto orientale (6)*, *Garda e Lessinia (7)*, *Alto vicentino (8)*, *Alto bellunese (9)*, *Basso Adriatico (10)*, *Rovigo e basso padovano (11)*, *Colli euganei (12)*.

### **2.3. Analisi dei singoli distretti**

La seconda fase di progetto si è incentrata sul completamento dei dati raccolti nella prima fase di progetto, sulla loro elaborazione e sull'individuazione di un *panel* di sistemi distrettuali caratterizzati da specifiche vocazioni. La presente fase di progetto sviluppa inoltre un'analisi delle caratteristiche di ognuno dei 12 distretti culturali evoluti individuati nella fase precedente attraverso la lettura delle caratteristiche socio-economiche, culturali e territoriali ed attraverso la metodologia dell'analisi SWOT.

Il completamento del data base è stato reso possibile grazie al coinvolgimento delle amministrazioni locali nel corso di una serie di *workshop* realizzati nel mese di febbraio 2008 a Venezia: si è dunque passati dai precedenti 1.948 contenitori e 2.375 attività, per un totale

di 4.323 oggetti, a 2.507 attività e 2.042 contenitori, per un totale di 4.549 oggetti.

Lo sforzo intrapreso è quello di riuscire ad individuare gli ambiti territoriali in cui si possono riscontrare elementi di omogeneità e complementarietà prescindendo dagli ambiti amministrativi; per tale motivo i dodici distretti culturali evoluti individuati nel corso della prima fase di elaborazione qualitativa dei dati hanno fatto emergere aree del territorio che prescindono da qualsiasi competenza amministrativa. Un dato certamente interessante che emerge dalla fase di raccolta dati è l'ampia diffusione di attività su tutto il territorio regionale: in ben 498 comuni su 581 è stato rilevato almeno un oggetto, a testimonianza del carattere ampiamente diffuso e stratificato dell'offerta culturale nell'ambito regionale.

In particolare una prima caratterizzazione dei distretti identificati permette di individuare tre classi distrettuali in base alla tipologia e all'eterogeneità delle forme di attività ospitate e dei contenitori presenti.

I distretti "ad ampio spettro" sono quelli che mostrano un profilo di attività e contenitori caratterizzato da una forte varietà, che attraversa un gran numero di settori e tipologie: sono in altre parole i distretti che si distinguono come realtà nelle quali l'offerta culturale è relativamente ricca e varia (anche se non necessariamente "completa").

Un secondo gruppo è quello rappresentato dai distretti "a medio spettro", caratterizzati cioè da una certa varietà tipologica di offerta culturale ma con importanti lacune in vari ambiti di attività. Tale incompletezza può essere dovuta a ragioni diverse: un carattere di relativa specializzazione su alcune tipologie, nelle quali si possono raggiungere anche vette di eccellenza, oppure un processo di consolidamento di un'offerta ad ampio spettro ancora incompleta ed in fieri, oppure una prevalenza di alcuni ambiti di attività dettati da ragioni storiche ma non più caratterizzati da aspetti di particolare eccellenza.

Infine, i distretti a spettro ristretto sono caratterizzati da un ambito di attività piuttosto limitato, riferito a poche tipologie. Si può ancora una volta trattare di una ristrettezza che esprime una forte specializzazione di notevole pregio qualitativo oppure di una effettiva povertà e diversificazione di offerta.

L'analisi SWOT che ha il compito di tradurre il quadro prima delineato in un sistema di vincoli e opportunità nel quale si analizzano le dinamiche evolutive del territorio, nelle loro potenzialità e criticità: essa ha dunque lo scopo di supportare le scelte attraverso la razionalizzazione dei processi decisionali. Attraverso tale analisi è possibile individuare ed evidenziare i punti di forza (*strengths*) e di debolezza (*weaknesses*) al fine di far emergere le opportunità (*opportunities*) e le minacce (*threats*) che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà distrettuali.

### 2.3.1 Distretto n. 1 — Sistema centrale Padova — Venezia

Dal punto di vista geografico il DiCE 1 è quasi interamente localizzato nell'area di pianura, in cui l'ambiente naturale è stato oggetto della più antica, sistematica e radicale trasformazione e in cui lo sviluppo insediativo ha avuto la maggiore intensità, ampiezza e diffusione. Il distretto comprende inoltre una parte importante della fascia litoranea contraddistinta da caratteri anfibi, che comprende gli ampi specchi lagunari di Venezia (mentre invece Jesolo, Caorle e Bibione sono situate nel DiCE 6 e Chioggia e il grande apparato deltizio del Po nel DiCE 10).

Il DiCE 1 si configura come il più importante polo economico-finanziario della regione (dai dati ISTAT 2005 si rileva che Padova e Venezia sono le due principali città terziarie della regione e il primo e quarto polo finanziario, rispettivamente, per numero di occupati).

Il DiCE 1 comprende comuni che fanno parte del cosiddetto "sistema metropolitano centrale", costituito dai centri urbani maggiori dove si concentrano i servizi rari (dall'Università alla ricerca, dalla finanza ai centri politico-amministrativi) e le infrastrutture lungo il corridoio plurimodale da Verona a Trieste, dal Brennero e da Tarvisio verso la penisola. L'asse Venezia-Padova è, insieme al territorio attorno alla "grande Verona", una delle due principali realtà urbane policentriche a livello regionale, caratterizzata da alti livelli di benessere e da una elevata complessità socio-economica.

Dal punto di vista dell'offerta culturale, alla grande varietà di attività e contenitori si sovrappone la presenza di vecchie e nuove manifestazioni e istituzioni di rilievo internazionale, dalla Biennale di Ve-

nezia alla Fondazione Guggenheim, da Palazzo Grassi alla Fenice, dalla Fondazione Bevilacqua La Masa alla Querini Stampalia alla Fondazione Levi, e la lista potrebbe ovviamente continuare a lungo, per non parlare degli innumerevoli tesori del patrimonio storico–artistico ed architettonico. Anche Padova presenta una dotazione storico–artistica ed architettonica di livello globale, e qualche buona presenza nell’ambito del contemporaneo: ci troviamo dunque di fronte al polo di centralità indiscusso al livello regionale.

Il tema che sembra caratterizzare l’evoluzione possibile del DiCE 1 è quello della scelta del “livello di globalizzazione”. La *leadership* del distretto su scala regionale è fuori discussione, e non dipende da questa scelta di posizionamento; semmai, tale scelta può avere conseguenze dal punto di vista della capacità di traino che il distretto può esercitare o meno sul sistema culturale ed economico regionale a livello globale. Una scelta decisa per un posizionamento globale di forte spicco darebbe al sistema regionale una vetrina internazionale di enorme potenzialità nello scenario competitivo post–industriale così fortemente ancorato ad elementi di tipo simbolico ed identitario sia nelle scelte di consumo che di investimento. D’altra parte, tale scelta comporta la determinazione a superare alcuni limiti che nello scenario attuale appaiono abbastanza presenti, *in primis* la progressiva cristallizzazione turistica degli spazi culturali delle due città maggiori del distretto, che tende a caratterizzarle in prospettiva come parchi tematici del turismo culturale piuttosto che come città vive e dinamiche dal punto di vista creativo. L’inversione di questa linea di tendenza, che per il momento lascia ancora ampi margini di rientro, richiede da un lato la “reinvenzione” di spazi ai fini della residenzialità e della produzione culturale tanto nei grandi centri urbani che nelle aree interstiziali o di cerniera, e dall’altro una spinta al contenimento delle dinamiche del turismo di massa e dell’impatto che questo produce sul tessuto urbano, soprattutto nella Venezia lagunare. In questo nuovo quadro strategico assumono grande importanza potenziale anche nuovi spazi relativamente meno caratterizzati dal punto di vista culturale, come il corridoio Padova–Dolo–Mira/Mirano–Venezia, l’area del piavevese oppure lo stesso polo termale euganeo, oggi poco caratterizzato in termini di offerta culturale di qualità, o analogamente i poli lagunari della ricettività del Lido e del Cavallino. Un aspetto rilevante ai fini

del successo di questa trasformazione sarà una più decisa caratterizzazione dell'economia distrettuale in termini di industrie culturali e creative, che non può basarsi soltanto sulle forze locali ma richiede risorse in entrata sia dal punto di vista del capitale umano che finanziario. In questa prospettiva potrà giocare un ruolo di primo piano il costituendo Centro di Produzione Veneto se opportunamente impostato.

Dunque, il DiCE 1 può decidere di “vivere di rendita” dal punto di vista economico-culturale assestandosi su una tranquilla gestione delle sue eccellenze attuali senza correre rischi eccessivi, oppure può dare una sterzata importante alle logiche della governance locale per esplorare nuove strade più incerte e rischiose, aprendo spazi alle nuove generazioni, ampliando i processi di scambio di idee e risorse con la scena internazionale, puntando su una nuova immagine più efficacemente centrata sulle sfide della contemporaneità. Da questa scelta dipenderà in misura non trascurabile il posizionamento competitivo dell'interno sistema regionale in un'ottica di economia post-industriale della conoscenza.

Particolarmente importanti in questa prospettiva saranno le scelte operate dalla città di Padova, che per la sua posizione geografica può candidarsi a divenire un polo baricentrico del sistema regionale di offerta culturale nella sua proiezione globale, ma a tal fine richiede un cambio di passo nella definizione delle politiche culturali. Il massiccio processo di riconversione a fini culturali di vari spazi della città e la costruzione del nuovo grande Auditorium non è infatti al momento caratterizzato da una visione strategica di lungo termine che connetta la città ai grandi circuiti culturali dell'eccellenza internazionale, come sarebbe essenziale che fosse nell'ipotesi di un approccio ambizioso del sistema Padova-Venezia allo scenario culturale globale. Il processo si trova comunque ancora nelle sue prime fasi e quindi esiste ancora potenzialmente un ampio margine per una correzione di rotta e per un rilancio forte di Padova come città della produzione culturale e dell'industria creativa (non si dimentichi la sua grande concentrazione di presenze studentesche che costituisce in questo senso una risorsa di grande valore strategico potenziale). A tal fine sarebbe importante che i nuovi spazi recuperati non venissero concepiti come meri “contenitori” culturali ma come spazi di ultima generazione, polivalenti, destinati almeno in parte alla ricerca e alla sperimentazione culturale di alto

profilo e allo stimolo della creatività giovanile, anche in senso imprenditoriale.

### 2.3.2 Distretto n. 2 — Verona

Verona costituisce un nodo geografico importante (stradale, ferroviario ed autostradale) in quanto è situato al crocevia tra le direttrici che provengono dall'Italia centrale e nord-occidentale con il passo del Brennero. La città è sempre stata punto nodale di ogni sistema di trasporto terrestre e acquatico del nord-est.

Nel DiCE 2 sono presenti importanti distretti economici "classici" come ad esempio il distretto calzaturiero veronese e il distretto del mobile classico della pianura veneta, che interessa soprattutto l'area della bassa veronese ma anche la bassa padovana e il rodigino.

Concentrato per lo più nella provincia di Verona, dove hanno sede quasi i due terzi delle imprese firmatarie del patto, è inoltre il distretto produttivo grafico-cartario, sistema integrato di imprese per la realizzazione di prodotti grafici e della comunicazione.

Altri distretti importanti sono quelli della termomeccanica, del pronto moda ed il metadistretto logistico, focalizzato nel settore dei trasporti, del magazzinaggio e della comunicazione con servizi tanto tradizionali che innovativi.

Aziende localizzate nell'area del DiCE 2 appartengono anche al distretto del vitivinicolo; è poi ben rappresentato in questo DiCE il V.I.T.A (Distretto Veneto dell'Informatica e del Tecnologico avanzato).

Per quanto riguarda le attività culturali, il DiCE 2 registra un'elevatissima presenza di industrie culturali. Il profilo culturale della città è fortemente caratterizzato da istituzioni di grande valore e tradizione quali l'Arena e il Museo di Castelvecchio. Come nel caso del sistema Padova-Venezia, il forte afflusso turistico e la tendenza alla 'stereotipizzazione' dell'identità culturale della città giocano come fattore di freno sulla sua capacità di proposta e di evoluzione culturale.

L'altro aspetto che emerge con forza è il netto dualismo su base territoriale: ad un polo urbano veronese tradizionalmente forte e ricco di proposte anche prestigiose, si contrappone un territorio periferico abbastanza carente di presenze ed iniziative significative.

Verona e quindi il DiCE 2 rappresenta senza dubbio il “secondo polo” culturale della regione e come il DiCE 1 ha tutte le caratteristiche per poter ambire ad un posizionamento e ad un inserimento nei circuiti culturali europei e globali. La sua posizione geografica di cerniera rispetto alla Lombardia da un lato, e all’asse del Brennero dall’altro crea delle straordinarie opportunità dal punto di vista dello sviluppo nei macrosettori della distribuzione, opportunità che il sistema locale ha saputo sfruttare molto bene, costruendo nel contempo una solida base economica che produce risorse importanti da investire per il futuro. Questo quadro molto promettente è ulteriormente rafforzato dalla constatazione che il DiCE 2 rappresenta forse la punta più avanzata della regione dal punto di vista dello sviluppo di alcune industrie culturali e creative, soprattutto quelle legate alla comunicazione e alla multimedialità, ma sempre più anche alla moda e al design. Inoltre la città sta acquistando un peso crescente in un settore in rapidissima espansione e capace di orientare fortemente il gusto e gli atteggiamenti degli opinion leader e del pubblico quale l’arte contemporanea.

A questa situazione così favorevole corrispondono però alcuni nodi critici di notevole entità, che avrebbero bisogno di adeguata considerazione in un momento nel quale la città attraversa una delle fasi di trasformazione urbanistica più intense degli ultimi decenni. Da un lato, le grandi scelte dei principali portatori di interesse (pubblica amministrazione, investitori privati, fondazioni) sembrano orientate ad una concezione piuttosto tradizionale della cultura, che privilegia gli aspetti legati al turismo culturale e ai grandi eventi, un modello che è stato per molto tempo un riferimento ma che oggi mostra ampi margini di obsolescenza e non poche criticità di vario genere. Dall’altro, non si sta valorizzando abbastanza la nuova generazione imprenditoriale che operando nei nuovi settori delle industrie culturali e creative, se sufficientemente sostenuta potrebbe promuovere lo sviluppo di un modello distrettuale più evoluto e in linea con gli scenari internazionali di realtà socio-economiche simili. Verona potrebbe ad esempio divenire, anche grazie alle formidabili complementarità potenziali con istituzioni quali l’Arena e il Museo di Castelvecchio, una delle capitali europee della multimedialità avanzata, sperimentandone le applicazioni più evolute in campi quali l’allestimento museale e l’allestimento scenico, e più in generale le *performing arts* multimediali. Grazie al

suo sviluppo nel campo del contemporaneo, la città potrebbe anche puntare a dotarsi di un museo di arte contemporanea di livello internazionale o anche solo di una Kunsthalle (uno spazio espositivo non collezionistico) che valorizzi ulteriormente il cammino già fatto e faccia della città un attrattore di talenti artistici. Anche le complementarità delle attività culturali con le più fortunate iniziative fieristiche quali ad esempio Vinitaly o Abitare il Tempo potrebbero essere sfruttate più adeguatamente, sull'esempio di quanto accade (anche se il modello è ormai maturo e a sua volta bisognoso di un profondo rinnovamento) a Milano con il Salone del Mobile o a Torino con il Salone del Gusto.

In un momento nel quale molte città grandi e piccole in tutto il mondo ripensano il loro sviluppo attorno a grandi progetti culturali dal forte valore economico e simbolico, Verona, malgrado le sue precondizioni così favorevoli, sembra invece relativamente insensibile. Lo spazio-simbolo di questa stasi è ovviamente il complesso dell'Arsenale, che con la sua formidabile localizzazione e le sue dimensioni potrebbe divenire l'oggetto di un percorso di riconversione culturalmente orientata che cambierebbe nel profondo il modello di sviluppo locale e forse la stessa storia della città e del suo territorio. Il clima di relativa tensione legata ad un processo di gestione delle criticità sociali molto complesso e ricco di insidie non favorisce purtroppo un atteggiamento dell'opinione pubblica di apertura alla sperimentazione e al confronto col nuovo, e questo rischia nel medio-lungo termine di nuocere severamente al potenziale di sviluppo culturale della città.

L'altro grande problema del DiCE 2 è il fortissimo dualismo centro-periferia dal punto di vista culturale, che contrappone alla vitalità della città capoluogo, pur con i limiti sopra evidenziati, un territorio piuttosto tradizionalista e povero di iniziative e di stimoli culturali adeguati alle ambizioni potenziali del distretto. Così come per il DiCE 1 un reale sforzo di proiezione internazionale richiede il decentramento di alcune eccellenze culturali anche potenziali e future sui margini o sugli interstizi del territorio, questo vale a maggior ragione per il DiCE 2 che al momento ne risulta particolarmente sprovvisto. Anche in questo caso, il recupero di spazi dismessi di varia natura a fini culturali potrebbe costituire un interessante banco di sperimentazione da attuare in condivisione con il territorio e coinvolgendone in prima fila le forze più giovani.

### 2.3.3 Distretto n. 3 — Dorsale Belluno — Treviso

Treviso è al centro di un territorio particolarmente complesso e articolato, denso di centri ricchi di storia e di elevata importanza socio-economica, ciascuno dei quali portatore di una propria identità forte. A differenza dei DiCE 1 e 2, per i quali emergeva in modo chiaro e indiscutibile un principio gerarchico tra i capoluoghi e il resto del territorio, il DiCE 3 esprime invece una realtà policentrica, anche a causa dello scarto relativamente ridotto di popolazione tra le città capoluogo e gli altri centri maggiori (Conegliano, Vittorio Veneto, e subordinatamente Oderzo).

Il DiCE 3 ha saputo sviluppare nel tempo una cultura diffusa del “ben vivere” che costituisce la cifra principale del suo modello di sviluppo ma anche, se non adeguatamente coltivata e sviluppata, il suo principale limite potenziale. Malgrado l’alta concentrazione di attività imprenditoriali, alcune delle quali dal grande potenziale innovativo, il distretto non si è per il momento particolarmente allineato alle logiche della nascente economia della conoscenza, preferendo rimanere ancorato ad una logica pragmatica del lavoro e del saper fare che, se dà risultati interessanti nell’immediato, limita inevitabilmente la capacità di visione strategica a lungo termine. Il territorio comincia tuttavia ad affrontare con sempre maggiore decisione le nuove sfide della competitività e guarda con interesse alle nuove frontiere della creatività e del design. La sua focalizzazione, dal punto di vista dell’offerta culturale, su forme relativamente tradizionali e poco innovative finisce però per limitare la capacità di stabilire contatti solidi con le scene creative più interessanti a livello globale e per frustrare la scena culturale giovanile che in gran parte rimane sommersa e fatica a trovare spazi. L’Università potrebbe avere un interessante ruolo propositivo nel creare momenti di aggregazione giovanile di natura culturale, ma essendo frammentata tra varie istituzioni non esprime una politica unitaria sul territorio e si limita per il momento, con poche eccezioni, ad adempiere alla sua missione istituzionale nel senso più stretto.

In questo quadro in cui non mancano le criticità, si avverte tuttavia il grande potenziale di un territorio che se trovasse la chiave per coniugare in modo originale le sue mille risorse — l’enogastronomico di qualità e la cultura, l’ambiente e la storia, il saper fare e il saper vive-

re, potrebbe davvero divenire uno dei territori più interessanti e attraenti dell'intero sistema regionale, sintetizzando un modello di sviluppo proprio, originale ed efficace. Anche il policentrismo, unito ad una solida tradizione civica e ad un sistema di identità locali molto ricco, potrebbe in questa prospettiva divenire una caratteristica identificante, soprattutto se ciascun polo del distretto riuscisse ad identificare lucidamente e in coordinamento con gli altri una propria vocazione specifica e complementare, in un quadro di strategia territoriale complessiva di lungo termine. In assenza di uno sforzo di questo tipo, il distretto può pagare un pedaggio anche pesante di sudditanza culturale nei confronti di territori circostanti che per varie ragioni sono in grado di offrire esperienze ed opportunità migliori. Se questo avvenisse, il pericolo di un'involuzione verso forme di "saper vivere" sempre più legate all'intrattenimento puro e semplice e quindi sempre più lontane dalla logica dell'economia della conoscenza finirebbe per ripercuotersi non soltanto sul panorama culturale e sul posizionamento turistico, ma più in generale sulle dinamiche socio-culturali del territorio e quindi in ultima analisi su quelle produttive. La ricerca di una sintesi efficace tra le potenzialità del territorio non è quindi una delle tante possibili opportunità da sfruttare, ma una necessità da cogliere per assicurare al modello di sviluppo locale una solidità e una sostenibilità di lungo termine, favorita da un ricambio generazionale sensibile ai temi e alle prospettive dell'economia della conoscenza.

Ad esempio, la vocazione potenziale di Treviso come polo del design e della moda di interesse nazionale si scontra con una socialità locale poco orientata alla creatività, che si propone più come consumatrice di stili di vita definiti altrove che come luogo di incubazione di nuovi stili di vita, una contraddizione che evidenzia la mancanza di condizioni ambientali che in altre capitali nascenti o già affermate della moda o del design mondiale sono invece decisamente presenti. E questa carenza si deve appunto in gran parte allo scarso spazio e alla scarsa propositività della scena giovanile locale nelle sue espressioni più creative ed originali, e più fundamentalmente alla mancanza di stimoli che non ne facilita la maturazione e la capacità di espressione.

#### 2.3.4. Distretto n. 4 — Vicenza e basso vicentino

Il DiCE 4 è interamente localizzato nella provincia di Vicenza e precisamente nell'area di pianura, ma comprende anche il modesto rilievo dei Colli Berici a sud della città di Vicenza, che malgrado la ridotta altitudine sono di notevole interesse ambientale, tanto in senso paesaggistico che naturalistico.

È importante segnalare come i comuni di Trissino, Gambugliano, Altissimo, Nogarole Vicentino, Gambellara, Arzignano, Montorso Vicentino, Cornedo Vicentino, Monteviale e Sovizzo (oltre a Chiampo e San Pietro Mussolino inseriti nel distretto di Verona), sottolineando l'esistenza di sinergie già espresse e attive mediante altre forme distrettuali e consortili, dichiarano la loro totale estraneità alle dinamiche caratterizzanti il territorio del basso vicentino e la non comprensione della loro disaggregazione così come proposta dalla suddivisione dei 12 DiCE. I comuni citati hanno pertanto inoltrato formale richiesta alla Regione affinché vengano riconsiderati i comuni rientranti nei vari distretti, introducendo un nuovo soggetto distrettuale a nome Distretto Ovest Vicentino, che riunisca territori omogenei e compenetrati dalle medesime problematiche. In conformità ai principi metodologici che animano il progetto e sono stati discussi in precedenza, la possibilità di questa riaggregazione sarà quindi discussa in futuro con gli attori territoriali e se ne valuteranno le implicazioni strategiche e operative per pervenire infine ad una decisione specifica in merito.

La Provincia di Vicenza è, con Treviso, quella in cui sono più evidenti le caratteristiche di imprenditorialità distrettuale classica. Nella zona sono presenti alcuni importanti distretti economici classici come il distretto del *packaging*, il distretto orafo-argentario di Vicenza, il distretto della Concia, il metadistretto della meccatronica e delle tecnologie meccaniche innovative. Le specializzazioni produttive del territorio sono quindi molto variegate e riguardano soprattutto beni e servizi intermedi piuttosto che prodotti per il consumo finale.

Il DiCE 4 si presenta, rispetto ad altre realtà regionali, come un contesto locale "morbido" nel quale molte fonti di conflittualità o di criticità, con l'esclusione di quella ambientale che è invece particolarmente forte, si presentano in forma attenuata. Un discorso analogo vale però anche dal punto di vista della ricerca dei punti di forza. Vi-

cenza è una città che, a differenza ad esempio della vicina Verona, fatica ad esercitare una forte funzione di centralità: molti dei territori compresi amministrativamente nella sua provincia si riconoscono come centralità autonome. Si pensi ad esempio all'alto vicentino, non a caso proposto e presentato come distretto a sé stante, ma anche all'ovest vicentino, che pur mancando di centralità urbane importanti non si riconosce, dal punto di vista dell'articolazione del sistema distrettuale, nel sistema metropolitano cittadino e chiede con forza di riconfigurarsi a propria volta come realtà autonoma.

La città possiede un patrimonio culturale importante che non è stato esposto fino ad ora ai flussi del turismo culturale di massa, ed esiste inoltre qualche apertura iniziale verso le nuove forme dell'espressione e della creatività giovanile. La rete delle istituzioni culturali cittadine è ricca e abbastanza varia, ma manca una decisa presa di posizione verso un ruolo forte della cultura nel modello di sviluppo locale e questa prudenza di atteggiamento si ripercuote in una incompiutezza e frammentarietà delle strategie. Non dovendo affrontare tensioni e contraddizioni quali quelle tipiche delle grandi città venete come Venezia, Padova e Verona, la città di Vicenza potrebbe candidarsi seriamente a divenire il polo urbano di sperimentazione più aperto e avanzato dell'intera regione, anche approfittando della disponibilità di importanti spazi dismessi strategicamente localizzati che si presterebbero in modo ideale ad una riconversione in ambito culturale, ma questa situazione favorevole fatica ad essere colta nella pienezza delle sue implicazioni e soprattutto a tradursi in prassi incisive.

Questa situazione di perenne attesa di un salto di qualità possibile ma che tarda ad arrivare si avverte anche nella periferia del distretto, dove fioriscono iniziative avanzate e coraggiose quali C4, che però ancora una volta faticano a trovare una espressione davvero compiuta e convincente che porti alla mobilitazione e all'attivazione culturale del territorio.

Il principale tema di sviluppo del DiCE 4 è quindi la capacità di rottura di una "dolce stasi" che in assenza di azioni decise potrebbe perpetuarsi relativamente a lungo senza essere perturbata da tensioni o criticità importanti. Il tema del controllo e della salvaguardia ambientale rappresenta però la mina vagante di questo quadro, e può nel tempo far emergere scenari preoccupanti se non adeguatamente affrontato.

Il distretto si configura ormai come un insieme abbastanza sconnesso di aree abitate e zone industriali che si alternano senza struttura e spesso senza soluzione di continuità, e questo progressivo disfacimento della grammatica urbana del territorio rischia di minarne progressivamente anche il senso di identità e di appartenenza. In questo senso, dunque, lo sviluppo culturale non appare solo come una importante opportunità economica per un territorio che più di altri (seppure sempre nei limiti tipici della situazione italiana) sta imparando ad utilizzare livelli medio-alti di capitale umano, ma anche allo stesso tempo come una frontiera di presidio sociale di particolare importanza, soprattutto dal punto di vista della capacità di aggregazione (giovanile e non) e dal punto di vista della (ri)costruzione di un'identità collettiva condivisa e spendibile.

### *2.3.5 Distretto n. 5 — Sistema cerniera*

Il distretto comprende un'ampia schiera di comuni a cavallo delle tre province di Vicenza, Treviso e Belluno e si estende in parte in zona di pianura e in parte nell'area pedemontana che tende a congiungersi al Trentino. Il sistema pedemontano è costituito da due sistemi ben distinti: la “catena delle prealpi” ed il “sistema pedemontano collinare”; la prima è caratterizzata dalla presenza di ecosistemi naturalistici variamente antropizzati, la seconda include ambienti tipici dell'antico paesaggio agrario veneto.

Il DiCE 5 rappresenta un caso a parte nel panorama regionale dei distretti culturali: pur essendo privo di città capoluogo (un mancato privilegio di cui il territorio si è più volte lamentato in passato), presenta un policentrismo talmente ricco e interessante da possedere un vero e proprio “capoluogo diffuso” e caratterizzato da promettenti per quanto preliminari dinamiche di integrazione strategica reticolare. Il distretto si trova nel mezzo di una importante transizione verso un modello competitivo più evoluto, che sta comunque affrontando con una mentalità relativamente aperta e una diffusa consapevolezza delle nuove priorità. In particolare, c'è una crescente attenzione verso i temi del design in tutte le loro declinazioni, che si traduce in una presenza diffusa di attività che fanno del distretto la capitale regionale potenziale in questo specifico ambito di attività. Alla luce del po-

tenziale produttivo presente sul territorio, un salto di qualità in questa direzione potrebbe prefigurare un polo di eccellenza di livello europeo.

Il tema caratterizzante del distretto può essere allora formulato come la realizzazione delle potenzialità latenti. La finestra di opportunità attualmente disponibile potrebbe non restare aperta a lungo, soprattutto se il territorio non riesce a creare spazi adeguati per le nuove espressioni della sperimentazione creativa giovanile e per nuovi modelli di imprenditorialità design oriented. La cultura può giocare in questo senso un ruolo cruciale, e le prime esperienze di sperimentazione in tal senso, come quella di avanguardia della Fornace di Asolo, lasciano spazio ad un cauto ottimismo che richiede però uno sforzo molto più ampio e sistematico e una maggiore presenza e responsabilizzazione delle amministrazioni locali. La storica caratterizzazione dell'asolano come polo attrattivo di una residenzialità qualificata di livello internazionale potrebbe essere rilanciata con intelligenza per attirare talento esterno, anche facendo leva sulla rilevante presenza del CIM-BA che costituisce una porta di internazionalizzazione potenziale finora molto poco sfruttata.

Una possibile incognita è la relativa disomogeneità del territorio complessivo del distretto in termini di sviluppo socio-economico, con alcune aree pedemontane caratterizzate da scarso dinamismo economico e spopolamento, che aprono la strada a tentazioni secessionistiche verso la provincia autonoma di Trento e le sue consistenti risorse pubbliche. Allo sforzo di potenziamento del "motore" produttivo delle aree più sviluppate del distretto deve allora accompagnarsi un parallelo sforzo di perequazione a favore delle aree più svantaggiate, attraverso misure di attivazione culturale simili a quelle che caratterizzano le aree di montagna del DiCE 9.

Se il DiCE 5 sarà in grado di concretizzare adeguatamente queste potenzialità, costituirà un nuovo, importante polo di centralità, non soltanto socio-economica ma anche culturale al livello regionale, e potrà contribuire in modo decisivo all'efficace adattamento del sistema produttivo regionale ai nuovi scenari competitivi.

### 2.3.6 Distretto n. 6 — Veneto Orientale

Il DiCE 6, organizzato attorno a due poli, quello di Portogruaro e quello di San Donà di Piave, comprende comuni situati nella parte orientale della provincia di Venezia e in quella di Treviso, un'area in cui terra e laguna, fiumi e mare si incontrano, recuperata nei secoli con un sistema di canalizzazioni e bonifiche.

Il DiCE 6 si caratterizza, dal punto di vista culturale, come il distretto della storia, della memoria e della tradizione, e allo stesso tempo come il distretto del mare e del turismo balneare. Se da un lato questa caratterizzazione esalta notevolmente la sua vocazione turistica, sia sul versante dei grandi flussi estivi che su quello dei piccoli numeri e della qualità legati ai circuiti della tradizione, della storia e del territorio, dall'altra essa sembra chiudere la strada ad un possibile percorso di sperimentazione di modelli di offerta innovativi. In realtà queste potenzialità esistono, come dimostra soprattutto la crescita del campus di Portogruaro, che raccoglie ad oggi un'offerta formativa molto qualificata e in crescita proveniente dalle più importanti università dell'area vasta, anche al di fuori della regione stessa. Portogruaro in particolare si sta distinguendo per la sua capacità propositiva dal punto di vista del sostegno alla formazione, all'educazione alla sostenibilità ambientale, all'integrazione interculturale, e ha assunto un interessante ruolo di *leadership* culturale all'interno del distretto, che ha bisogno da un lato di consolidarsi in una dimensione extra-locale, e dall'altro di coinvolgere e mobilitare anche le aree meno attive per non accentuare i tratti già ben presenti di dualismo territoriale.

Il polo del turismo balneare, con le sue grandi capacità ricettive e la sua vocazione all'intrattenimento, può costituire un altro grande laboratorio di sviluppo e di sperimentazione, a patto di non ripiegarsi sulla gestione di modelli di offerta ormai obsoleti, come insegna l'esperienza delle nuove mete emergenti europee del turismo balneare, soprattutto spagnole e greche. Soprattutto l'attrazione dei flussi del turismo giovanile richiede oggi un'attenzione crescente alle forme di intrattenimento di qualità e alle ibridazioni con l'industria culturale (*in primis* quella musicale, ma anche il cinema e la multimedialità). La vicinanza con il più grande polo culturale regionale, il sistema centrale Padova–Venezia, potrebbe in questo senso essere sfruttata molto meglio. Il non

farlo comporta tra l'altro anche il rischio di una progressiva marginalizzazione del distretto in un ruolo satellite e minore dal punto di vista della geografia culturale del territorio, e la perdita di opportunità interessanti soprattutto dal punto di vista dell'attrazione e della localizzazione di attività legate alla produzione culturale e creativa che potrebbero trarre notevole vantaggio dalle caratteristiche di *amenity* e di vivibilità del territorio.

In ultima analisi, al DiCE 6 sembra mancare una visione di sviluppo strategico condivisa che aiuti il territorio ad uscire dai percorsi e dai modelli familiari per esplorare strade nuove che valorizzino il suo potenziale ancora largamente inespreso, anche in termini della sua localizzazione estremamente favorevole nei confronti delle vie di comunicazione verso l'Est europeo.

### *2.3.7 Distretto n. 7 — Garda e Lessinia*

Il DiCE 7 comprende l'area che si affaccia sulla sponda veneta del lago di Garda così come la zona montagnosa occupata dai Monti Lessini (pre-alpi veronesi) e dal complesso del Monte Baldo. Chiusa a nord dalla Valle dei Ronchi e dal gruppo del Carega, delimitata ad est dalla Valle del Leogra, a sud dal corso dell'Adige e dall'alta pianura veronese e ad ovest dalla Val Lagarina, la Lessinia costituisce quasi un'unità a sé stante nell'ambito delle Prealpi Venete. Il complesso del Monte Baldo, note anche come “giardino d'Europa” per il suo straordinario patrimonio floristico, si sviluppa lungo una dorsale parallela al Lago di Garda che lo delimita ad ovest, mentre è delimitato ad est dalla Val d'Adige.

Il DiCE 7 presenta una organizzazione socio-economica sostanzialmente riferibile al modello distrettuale classico ma con alcune importanti specificità. Non è un territorio ad alta densità imprenditoriale, e le sue specializzazioni produttive fanno riferimento in gran parte ad attività di tipo tradizionale (turismo, vitivinicoltura, attività estrattive). Pur essendo caratterizzato da alcune straordinarie bellezze naturali come il comprensorio del Garda e il Monte Baldo, che attraggono ampi flussi di turismo anche internazionale, il DiCE 7 non ha saputo finora valorizzare questa opportunità allargando la propria base economica ad attività meno tradizionali e mature. Particolarmente scoperta

appare la dimensione dell'offerta culturale, di fatto quasi inesistente malgrado la rilevanza dei flussi turistici. A fronte del mutamento degli scenari competitivi globali, alcuni settori trainanti dell'economia locale come quello marmifero attraversano un momento di difficoltà, che viene però affrontata con strategie essenzialmente definite sul breve periodo e connesse ad uno sfruttamento sempre più aggressivo del territorio, con il rischio di compromettere la sostenibilità di quelle produzioni che si legano con particolare forza alla qualità ambientale come quella vitivinicola, in grande crescita anche sui mercati internazionali.

La strategia di offerta culturale del distretto e la sua interazione con la trasformazione del sistema produttivo va quindi di fatto ancora inventata più che semplicemente sviluppata. Perché un simile percorso possa essere sostenibile occorrerebbe un notevole sforzo di coesione e di coordinamento da parte delle varie amministrazioni locali, sforzo reso particolarmente arduo dal fatto che il distretto non possiede un centro urbano di particolare forza che possa esercitare un ruolo di leadership e finisce di fatto per gravitare sull'area metropolitana di Verona, ovvero sulla centralità espressa da un altro distretto molto più grande per dimensioni e importanza socio-economica. All'interno di questo contesto ricco di interrogativi, non si percepisce una attività giovanile di particolare rilievo in campo culturale e creativo se non per quelle attività che più che espressione del territorio rappresentano punte estreme del decentramento operato dal sistema produttivo dell'area metropolitana veronese. E tuttavia questa sarebbe una grande opportunità di sviluppo creativo per il territorio, che potendo contare ancora su una grande qualità ambientale potrebbe divenire un polo localizzativo alternativo per le attività in crescita del polo veronese. Al momento tuttavia mancano evidenze di una consapevole strategia territoriale volta ad ottenere questi risultati.

### *2.3.8 Distretto n. 8 — Alto vicentino*

Il distretto si colloca nell'area pedemontana che tende a congiungersi al Trentino, in particolare nella catena delle Prealpi caratterizzata dalla presenza di ecosistemi naturalistici variamente antropizzati. Comprende comuni che rientrano nel nord della provincia di Vicenza, nella zona denominata alto vicentino.

Il DiCE 8 rappresenta uno dei distretti più interessanti e promettenti dell'intero sistema regionale. Malgrado sorga in un'area geograficamente abbastanza marginale e decentrata rispetto agli assi principali di flusso e comunicazione, e malgrado non disponga di centri urbani capoluogo o anche soltanto di grandi dimensioni, il DiCE 8 suscita aspettative grazie alla provata capacità di organizzare le forze locali in reti territoriali efficaci e la presenza sul territorio di alcune delle aziende più dinamiche e interessate allo sviluppo dell'economia della conoscenza dell'intero panorama imprenditoriale veneto. Il DiCE 8 mostra inoltre una grande vivacità culturale, pur in assenza di istituzioni di primaria importanza, e una scena giovanile in fermento.

In questa situazione favorevole, la principale problematica è rappresentata dall'incertezza circa il fatto che il territorio sappia sfruttare questa finestra di opportunità, che potrebbe non rimanere aperta a lungo, nel modo più efficace per operare un salto di qualità che gli dia una più forte centralità nel sistema economico–produttivo regionale e ne definisca un ruolo preciso di *leadership* nei comparti di attività più innovativi e in particolare nell'interazione tra innovazione culturale e industrie creative. Affinché questo accada, partendo da condizioni oggettivamente meno favorite di quelle di altri territori regionali, occorre un eccezionale sforzo progettuale di coordinamento da parte delle amministrazioni locali e delle forze private, che appare alla portata del DiCE 8 ma che non può certo darsi per scontato né tantomeno per acquisito. Si può comunque affermare che il DiCE 8 rappresenta senz'altro uno dei banchi di prova più qualificanti del modello di sviluppo locale del distretto culturale evoluto.

### 2.3.9 Distretto n. 9 — Alto bellunese e altopiano di Asiago

Il distretto denominato Alto Bellunese comprende territori rientranti sia nella zona nord della provincia di Belluno che la fascia all'estremità nord della provincia di Vicenza, dove si colloca l'Altopiano dei Sette Comuni. La scelta di riunire all'interno di un unico distretto due territori non limitrofi e rientranti in province diverse è dovuta alla presenza di caratteristiche socio–identitarie molto simili, riscontrate anche durante la fase di rilevazione dei dati.

Il DiCE 9, come tutti i territori di montagna, presenta caratteristiche e problematicità del tutto particolari. Da un lato la bassa densità della popolazione e la tendenza all'emigrazione da parte delle generazioni più giovani e dei soggetti più qualificati rende in alcune aree quasi drammatica la penuria di risorse umane. Dall'altra la grande qualità paesistico-ambientale richiama turisti anche a livello internazionale ma rischia di bloccare il territorio su un modello di ricettività di tipo tradizionale e di bloccarne l'evoluzione socio-culturale.

Il distretto non presenta comunque un'identità soltanto turistica, specialmente nell'area del medio Cadore, dove si mantiene attiva una classe imprenditoriale capace e dinamica, che sta affrontando con efficacia le sfide della ristrutturazione produttiva dettate dalla globalizzazione. Il territorio dispone di un notevole patrimonio utilizzato ad originale destinazione d'uso produttiva o militare che potrebbe essere riconvertito per ospitare presidi anche innovativi di industria culturale e creativa e fornire ai giovani locali stimoli e possibilità che ne favoriscano la permanenza sul territorio. Malgrado una sempre più esplicita intenzione di dare corso a strategie di questo tipo, il territorio tarda però a reagire con progetti effettivi e questa inerzia rischia di comprometterne le possibilità di sviluppo. Un discorso a parte va fatto per l'Altopiano dei Sette Comuni, le cui dinamiche culturali appaiono molto meno vivaci dell'alto bellunese e nel quale vanno maturando tentazioni secessionistiche dalle implicazioni socio-economiche imprevedibili.

La possibilità di sviluppare partenariati transfrontalieri, resa particolarmente attraente dalla disponibilità di risorse comunitarie dedicate, costituisce un altro canale di sviluppo di grande interesse e che ha dato luogo a progetti di varia natura, ma che non ha per il momento prodotto salti di qualità decisivi del territorio o significative elaborazioni di natura strategica. A differenza di altre aree di montagna entrare in una fase di sostanziale stallo, il DiCE 9 si presenta come un territorio potenzialmente dinamico e ricco di possibilità, ma che deve trovare la forza di rompere gli equilibri consolidati per sperimentare possibilità alternative e per non lasciare che i fattori di criticità attualmente in azione, soprattutto sul versante demografico, ne compromettano definitivamente le opportunità di sviluppo futuro.

### *2.3.10 Distretto n. 10 — Basso Adriatico*

L'area in cui si situa il DiCE 10, completamente pianeggiante e delimitata nei suoi confini dal litorale del basso adriatico a est e dal fiume Po a sud, comprende soprattutto comuni della provincia di Rovigo situati all'interno del Parco del Delta del Po, che rappresenta una delle più importanti zone umide d'Europa, nonché l'importante zona lagunare di Chioggia, sul versante meridionale della provincia di Venezia.

Il DiCE 10 rappresenta una delle aree più critiche dell'intera regione dal punto di vista dello sviluppo socio-economico. Il modello di specializzazione si concentra su attività tradizionali a basso contenuto innovativo e fortemente esposte alle oscillazioni della congiuntura. La cultura imprenditoriale distrettuale che caratterizza gran parte dell'economia veneta ha qui un radicamento molto parziale. La mancanza di centri maggiori e la marginalità rispetto ai grandi nodi di comunicazione (che sono comunque facilmente raggiungibili) ne accentua la perifericità. La mancanza di istituzioni culturali trainanti gli conferisce un'identità culturale relativamente debole e ancorata più che altro alla dimensione naturalistica, con la parziale eccezione del polo archeologico di Adria.

Nel suo complesso, il DiCE 10 appare quindi alla ricerca di una formula di sviluppo locale che è necessaria ma anche di difficile individuazione. La valorizzazione del turismo ambientale di qualità costituisce senz'altro una strada da percorrere, ma difficilmente potrà modificare gli equilibri socio-economici del territorio, che forse dovrebbe sfruttare meglio la vicinanza a tanti centri maggiori e a tante sedi universitarie per potenziare la propria capacità di attrazione di attività ad alto valore aggiunto intangibile, magari attraverso la predisposizione di opportune forme di incentivazione. La disponibilità di fondi europei dovrebbe a sua volta essere giocata in senso più strategico, esplorando nuove possibilità di sviluppo alla luce delle esperienze condotte con successo in altre aree europee caratterizzate da analoghi contesti socio-economici.

La scarsa incidenza delle attività culturali e la scarsa capacità di aggregazione giovanile attorno ad iniziative di tipo culturale costituiscono una criticità che potrebbe essere affrontata in via preliminare

come momento di ricostruzione di una socializzazione legata alla conoscenza. In tal senso, i due centri maggiori di Adria e di Chioggia e la disponibilità di un patrimonio edilizio di qualità in attesa di recupero potrebbero costituire le sedi elettive di questa nuova, possibile politica culturale del territorio.

### *2.3.11 Distretto n. 11 — Rovigo e Basso Padovano*

Il territorio è situato nella bassa pianura veneta e comprende un territorio pianeggiante che si estende tra il Brenta e l'Adige, verso il delta del Po. In prevalenza sono stati inclusi nel DiCE 11:

- comuni della parte occidentale della provincia di Rovigo,
- alcuni comuni situati nell'area denominata bassa padovana, collocata al sud della provincia di Padova, territorio che costituisce un punto di snodo tra la pianura padana, la costa adriatica e l'Europa orientale,
- comuni dell'area denominata della bassa veronese, nome comunemente usato per indicare la vasta zona pianeggiante che si estende a sud di Verona.

Il DiCE 11 corrisponde ad uno dei territori meno sviluppati dell'intero sistema regionale. Per quanto esso ospiti alcune aggregazioni distrettuali più che significative come quella del mobile e quella della giostra, il distretto è caratterizzato da una storica carenza di iniziativa imprenditoriale rispetto agli standard e ai livelli che caratterizzano la gran parte del resto della regione. L'attività culturale non manca e ha anche delle punte interessanti, anche dal punto di vista associazionistico, e un buon livello di coordinamento territoriale, ma soffre una relativa carenza di identità soprattutto se riferita all'offerta dei centri maggiori situati a poca distanza.

Il tema che caratterizza il distretto sembra essere quello del manzoniano “vaso di coccio tra i vasi di ferro”, ovvero quello della vicinanza con altre realtà forti che, se da un lato costituisce un elemento facilitatore e creatore di opportunità per chi risiede nel territorio, dall'altro disincentiva lo sviluppo di un sistema culturale e creativo locale all'altezza di quello degli importanti vicini.

In una situazione come questa, il DiCE 11 deve puntare sullo sviluppo di una sua specializzazione caratteristica che ne esalti la specificità e vada a colmare una lacuna del sistema regionale, piuttosto che competere su un versante di offerta generalista con distretti più grandi, ricchi e importanti. Come in altri casi, un buon terreno di sperimentazione è costituito dal recupero intelligente e creativo di contenitori dismessi e da una analisi intelligente delle potenzialità latenti locali, da quelle relative al settore musicale a quelle legate alle attività espositive, gli archivi e le biblioteche. Un passo necessario è però quello di un deciso salto di qualità nell'animazione culturale giovanile, in assenza del quale lo stesso ricco tessuto associazionistico potrebbe vedere esaurire gradualmente la sua spinta sul territorio con il progredire del (mancato) ricambio generazionale.

### *2.3.12 Distretto n. 12 — Colli Euganei*

Il DiCE 12 è localizzato nell'area dell'alta pianura asciutta e comprende prevalentemente comuni rientranti nella zona meridionale della provincia di Padova e alcuni rientranti in quella di Vicenza. Il distretto comprende inoltre uno dei due significativi gruppi orografici isolati presenti nella regione, quello dei Colli Euganei, area di alto pregio naturalistico situata a sud ovest del capoluogo di provincia, e una parte (la più marginale) dell'area termale. I comuni di Battaglia, Galzignano, Teolo rientrano nel Bacino Termale Euganeo, che comprende anche i comuni maggiori di Abano e Montegrotto (situati nel DiCE 1).

Il DiCE 12 è un distretto relativamente piccolo, per superficie e per peso demografico, economico e sociale, rispetto ai distretti regionali maggiori. Queste caratteristiche dovrebbero spingere il territorio a ricercare delle sue specificità forti e a sfruttare in modo strategico la sua prossimità a centri importanti, ma per il momento il territorio mostra una scarsa iniziativa. Anche la valorizzazione dell'importante circuito delle città murate presenti nel distretto avviene attraverso canali molto convenzionali e ha in definitiva un impatto relativamente modesto sull'economia locale. Come nel caso di altri distretti "minori", anche per il DiCE 12 si pone il problema di una ridefinizione complessiva del modello di sviluppo locale, da attuare attraverso una riflessione condivisa tra le amministrazioni del territorio e le forze private locali, e

possibilmente attraverso una attrazione sul territorio di energie e risorse esterne sulla base di un piano di sviluppo innovativo e credibile. Ancora una volta la cultura può giocare un ruolo molto rilevante in tal senso, ma c'è bisogno di una decisa presa di posizione per un approccio più innovativo e sperimentale, fondato su un maggior coinvolgimento attivo della popolazione locale, anche attraverso opportune azioni formative mirate.

## 2.4 Analisi delle vocazioni dei distretti

Per poter rilevare la multi-dimensionalità del distretto culturale evoluto, caratterizzato dalle attività culturali, ma anche dai fenomeni economici e sociali del territorio di analisi, e quindi per cogliere somiglianze e differenze che tengano presente in modo simultaneo diverse variabili, si è deciso di utilizzare strumenti analitici complessi, in particolar modo il programma di elaborazione dati PST cluster, caratterizzano dall'uso di algoritmi evolutivi che permettono l'analisi ed elaborazione di un elevato numero di variabili con processi di auto apprendimento durante la fase elaborativa. Nel caso specifico del Veneto è stato utilizzato il Topological Weighted Centroid — TWC, sviluppato dal centro Ricerche Semeion di Roma, che ha concesso l'uso del software a titolo gratuito a questo progetto in via eccezionale alla luce dei rapporti di collaborazione scientifica in atto con l'Università IUAV.

Per l'elaborazione dei dati sono stati utilizzati gli oggetti rilevati e georeferenziati e 80 variabili ISTAT per Comune della Regione del Veneto<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Le variabili ISTAT sono: Reddito disponibile, R.D./abitanti, Ricchezza immobiliare Mil.ni E., Ricc.imm./abitanti, Contr. impon. imp. , Amm. impon. imp., Imp. Medio imp. , Contr. impon. imp. , Amm. impon. imp. , Imp. Medio imp. , Contr. impon. imp. , Amm. impon. imp. , Imp. Medio imp. , Contr. impon. imp. , Amm. impon. imp. , Imp. Medio imp. , Contr. impon. imp. oltre 69721,68 E, Amm. impon. imp. oltre 69721,68 E, Imp. Medio imp. oltre 69721,68 E., Contribuenti in totale, Redd. impon. in totale, Impon. Medio in totale, Imponib./abitanti, IRPEF netta Migl./Euro, Aliquota IRPEF, Totale pens. numero, Totale pens. importo, Totale pens. imp. Medio, Cons. en. elett. famiglie, Utenze en. elett. famiglie, Cons. en. elett./utenze famiglie Kwh, Cons. en. elett. usi generali Migl./Kwh, Ut. en. elett. usi generali, Cons. en. elett./ut. usi gen. Kwh, Consumi en. elett. Totali Migl./Kwh, Utenze en. elett. totali, Cons. en. elett./utenze Kwh, Trasf. erar. per abitante Euro, Entratetotale Migl./Euro, Spese totale Migl./Euro, Cens. classi età meno 6 anni, Cens. classi età da 6 a 14, Cens. classi

Grazie all'elaborazione dei dati raccolti per ogni singola tipologia di attività e contenitori, pesati con 80 variabili ISTAT, diamo indicazione di quelle che sono le vocazioni di ogni distretto culturale della regione, tenuto conto degli effetti che le politiche dell'amministrazione pubblica hanno sulle modalità di sviluppo culturale del territorio.

In altre parole i dati ISTAT e la classificazione degli oggetti rilevati sul territorio (distinguendoli in capitale culturale materiale — immateriale ed in contenitori — attività), danno dei risultati di elaborazione dati che tengono conto dei limiti/vincoli/orientamento che l'amministrazione apporta al territorio.

Il risultato è sicuramente interessante perché queste elaborazioni rappresentano anche le tendenze delle vocazioni, cioè stiamo vedendo quali sono le tendenze di configurazione delle vocazioni dei singoli distretti in base ai dati raccolti (dati "vergini") e agli effetti delle *policy* (tradotti nei dati ISTAT e nella tassonomia usata per descrivere i punti mappati sul territorio).

La lettura delle vocazioni del territorio sarà un utile ausilio per intraprendere politiche culturali che a livello internazionale stanno dando degli ottimi risultati. In particolare, sarà utile considerare uno sviluppo equilibrato tra componente materiale e immateriale, specialmente per quest'ultima dato che si tratta dell'asset considerato fondamentale per le politiche di sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio.

Le Figure 4a, 4b, 4c in allegato rappresentano il posizionamento delle aree maggiormente vocate per alcune attività e contenitori nel territorio veneto, mentre nella tabella 1 sono indicate le vocazioni riscontrate in ciascun distretto nel caso in cui siano di primaria (X) o di secondaria (Y) rilevanza, mentre nell'allegato 1 sono presenti i risulta-

---

età da 15 a 54, Cens. classi età da 55 a 64, Cens. classi età da 65 a 79, Cens. classi età 80 e oltre, Cens. classi età totale, Pop. tit. studio laurea, Pop. tit. studio diploma, Pop. tit. studio elem., media inf., Pop. tit. Studio alfabeti, Pop. tit. Studio analfabeti, Pop. tit. studio tot. pop. > 6 anni, Pop. tit. studio Laurea/pop > 6 anni, Pop. tit. studio Analf./pop > 6 anni, Cens. stato civ. celib. nubili, Cens. stato civ. coniugati/e, Cens. stato civ. separ. divorz., Cens. stato civ. vedovi/e, Cens. stato civ. totale, Famiglie un compon., Famiglie 2 compon., Famiglie 3 compon., Famiglie 4 compon., Famiglie 5, oltre comp., Famiglie totale famigl., Abitaz. occup. dai resid., Altre abitazioni, Totale abitaz. censite, Depositi bancari Migl./Euro, Autovett. circol., Autovett./abitanti, Autovett. > 2000 cc., Aut. > 2000/tot. autov., Auto buscircol., Densità demogr. Ab./Kmq, Stranieri totale, Saldo mov. nat., Saldomov. migr., Saldo totale.

ti delle elaborazioni svolte con il programma PST Cluster. In altri termini, le prime rappresentano gli asset materiali ed immateriali che esprimono una vocazione forte dei singoli DiCE, mentre le seconde sono le vocazioni che richiedono una maggiore attenzione perché possano divenire asset altrettanto rilevanti.

Una prima lettura dei dati mostra differenti tipologie di distretti: il Sistema centrale Padova–Venezia rappresenta senz’altro il DiCE con la più alta e diversificata configurazione di vocazioni, mentre per altri distretti come i Colli Euganei, il Basso Adriatico, Dorsale Belluno – Treviso e Rovigo e Basso padovano il profilo di specializzazione risulta ben circoscritto. Negli altri casi si riscontra una certa variabilità delle vocazioni espresse dal territorio anche se in generale si può notare come la componente materiale si concentri su alcuni tipi di contenitori, a differenza di quella immateriale, più distribuita.

Tab. 1 Rappresentazione delle vocazioni dei DiCE regionali.

| Contenitori- Attività / DiCE                      | Alto bellunese | Alto vicentino | Basso Adriatico | Colli Euganei | Dorsale Belluno – Treviso | Garda e Lessinia | Rovigo e basso padovano | Sistema centrale Padova – Venezia | Sistema cerniera | Veneto orientale | Verona | Vicenza e basso vicentino |
|---|----------------|----------------|-----------------|---------------|---------------------------|------------------|-------------------------|-----------------------------------|------------------|------------------|--------|---------------------------|
| ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE                           | X              | X              | X               | Y             | X                         |                  | X                       | Y                                 | X                |                  | X      |                           |
| BENI ARCHEOLOGICI                                 | X              |                |                 | X             | Y                         |                  |                         | X                                 |                  | Y                | X      |                           |
| BENI ARCHITETTONICI                               | X              | Y              |                 | Y             | X                         |                  |                         | X                                 |                  |                  | Y      | Y                         |
| BIBLIOTECHE ED ARCHIVI                            |                | X              |                 |               | X                         | Y                |                         | X                                 |                  |                  |        |                           |
| CENTRI DI FORMAZIONE (NON UNIVERSITA')            |                | Y              |                 |               | Y                         |                  |                         | X                                 | Y                | Y                | X      |                           |
| CENTRI DI RICERCA                                 |                | Y              |                 |               | Y                         |                  |                         | X                                 |                  | Y                | X      |                           |
| CENTRO CULTURALE                                  | X              | Y              |                 |               | X                         |                  |                         | X                                 |                  |                  | Y      | Y                         |
| GALLERIA  |                |                |                 |               |                           |                  |                         | X                                 |                  |                  | X      |                           |
| INDUSTRIE INNOVATIVE                              |                |                |                 |               |                           |                  |                         | X                                 |                  |                  |        |                           |
| ISTITUZIONI DI RAPPRESENTANZA CULTURALE           |                |                |                 |               | X                         |                  |                         | X                                 |                  |                  | Y      |                           |
| MUSEO   | X              | X              |                 |               | X                         | Y                |                         | X                                 | X                | X                | Y      |                           |
| SPAZIO ESPOSITIVO                                 |                | Y              |                 |               | X                         |                  |                         | X                                 |                  | Y                | Y      |                           |
| TEATRO/CINEMA                                     |                | X              |                 |               | Y                         |                  |                         | X                                 |                  |                  | X      |                           |
| UNIVERSITA'                                       |                | Y              |                 |               | X                         |                  |                         | X                                 | X                |                  | X      | X                         |
| ARCHITETTURA                                      |                |                |                 |               | X                         |                  |                         | X                                 |                  | X                | X      | X                         |
| ARTI PERFORMATIVE (SPETTACOLO DAL VIVO)           | X              | X              |                 |               |                           |                  |                         | X                                 | X                | X                | X      | X                         |
| ARTI VISIVE                                       |                | X              |                 |               | X                         | Y                |                         | X                                 |                  | Y                | Y      |                           |
| ATTIVITA' ARTIGIANALI                             |                | Y              | Y               |               | X                         | X                | Y                       | X                                 | X                |                  | X      |                           |
| DESIGN  | X              |                |                 |               |                           |                  |                         |                                   | X                |                  | Y      |                           |
| DOCUMENTAZIONE                                    |                |                |                 |               |                           |                  |                         | X                                 |                  |                  |        | Y                         |
| EDITORIA  |                |                |                 |               | X                         |                  |                         | 2                                 |                  |                  | X      |                           |
| FILM E VIDEO                                      |                |                |                 |               | Y                         |                  |                         | X                                 |                  |                  | X      |                           |
| INDUSTRIE CREATIVE (ALTRE)                        |                |                |                 |               | Y                         |                  |                         | X                                 |                  |                  | X      | Y                         |
| MODA  |                | X              |                 |               |                           |                  |                         |                                   | X                |                  | Y      |                           |
| MUSICA (PRODUZIONE, SALE PROVE ECC.)              |                |                |                 |               |                           |                  |                         | X                                 |                  |                  | X      | Y                         |
| PROGRAMMAZIONE MULTIMEDIALE                       |                | X              |                 |               | X                         |                  |                         | X                                 |                  |                  |        |                           |
| PUBBLICITA'                                       |                |                |                 |               |                           |                  |                         |                                   |                  |                  | X      | X                         |
| RASSEGNE ED EVENTI TRADIZIONE SACRA E LAICA       |                | X              |                 |               | X                         |                  |                         | X                                 | X                |                  |        |                           |
| SERVIZI EDUCATIVI E DIDATTICI IN AMBITO CULTURALE | Y              | Y              |                 | X             | X                         |                  | X                       | X                                 | Y                | X                | X      | Y                         |
| SOFTWARE DI INTRATTENIMENTO                       |                |                |                 |               |                           |                  |                         | X                                 | X                |                  | X      |                           |
| TELEVISIONE E RADIO                               |                |                |                 |               | Y                         |                  |                         | X                                 |                  |                  |        | Y                         |
| EVENTI (ALTRI)                                    | X              | X              | Y               | Y             | X                         |                  | Y                       | X                                 | Y                | X                | X      |                           |

## Capitolo 3

### Progetto DiCE — Slovenia

Con questo studio ci si propone di verificare, sul caso della Slovenia, l'applicabilità e l'efficacia della metodologia di analisi spaziale delle attività culturali sviluppata presso l'Università IUAV di Venezia e applicata sul territorio della Regione del Veneto nell'ambito del progetto Interreg IIIA Italia–Slovenia “DiCE — Distretto Culturale Evoluto” (P. L. Sacco, G. Ferilli, *Studio per l'analisi ed elaborazione di un sistema di potenziali distretti culturali nella Regione del Veneto*, – Università IUAV, Venezia 2007).

#### 3.1. L'area di studio: l'Istria settentrionale

Viene qui di seguito presentata l'area interessata da questo studio, l'Istria settentrionale, che costituisce la zona costiera della Slovenia. Al fine di un migliore inquadramento dell'area nel suo più ampio contesto regionale e nazionale, si riportano anche alcuni riferimenti a tali ambiti [cfr. fig. 5].

##### 3.1.1. Cenni storici

L'Istria settentrionale, come tutta la Slovenia occidentale (Litorale), è interessante dal punto di vista storico e culturale sia su scala nazionale sia in ambito europeo: quest'area fu infatti per secoli un punto di incontro fra correnti politiche, economiche e culturali mediterranee e centroeuropee, ma anche delle caratteristiche riferibili al mondo sloveno, italiano, tedesco, slavo meridionale ed ottomano. Al contempo essa rappresenta un'area di frontiera e di contatto tra l'Europa orientale e l'Europa occidentale, che nel corso della storia più recente è stata

teatro di confronto etnico, nazionale e ideologico. Storicamente, perciò, il suo carattere di “frontiera” possiede diverse dimensioni, manifestandosi al livello politico, nell’appartenenza statale, ma anche in ambito istituzionale, economico, sociale, culturale, politico ed etnico.

Una caratteristica importante di quest’area di confine è costituita dal fatto che la zona rappresenta un punto di contatto tra la cultura e la famiglia linguistica slava (sloveno, croato), romanza (italiano) e anche germanica (tedesco). In un primo periodo la differenziazione etnica era collegata alle differenze sociali e rimase relativamente stabile nei secoli; l’industrializzazione, la modernizzazione sociale e culturale e l’affermazione delle identità nazionali hanno rafforzato, a partire dall’Ottocento, il concetto di appartenenza etnica.

In Istria, dove era spesso difficile definire i confini etnici, vi fu un forte e prolungato conflitto nazionale tra l’elemento slavo e quello italiano. Dopo la Seconda Guerra Mondiale vi fu una forte ondata emigratoria verso Trieste, l’Italia e oltreoceano: la maggioranza degli emigranti erano Italiani, ma fra loro c’erano anche Sloveni e Croati. L’immagine culturale dell’Istria mutò profondamente in seguito a questi eventi, anche perché lo spopolamento fu sostituito dall’immigrazione di popolazione proveniente dalla Slovenia centrale e in seguito dalle altre repubbliche dell’ex Jugoslavia. Anche dall’ultimo censimento della popolazione è possibile constatare come nelle città costiere vive, accanto alla maggioranza slovena e alla minoranza “storica” italiana, un’importante percentuale di immigranti in particolare dalle repubbliche ex jugoslave (*Popis prebivalstva, gospodinjstev in stanovanj*, 2002).

### 3.1.2. La popolazione

Nel periodo tra il 1991–2005 la popolazione dell’Istria slovena ha avuto una crescita superiore alla media nazionale (6,4%, Slovenia 4,6%), un dato che pone l’Istria slovena come l’area con la crescita della popolazione più elevata in Slovenia dopo il 1991. È da aggiungere che la popolazione non cresce in tutto il territorio in misura uniforme. Si verifica infatti una grande disparità tra la parte costiera, dove la popolazione cresce più velocemente, e l’entroterra. La crescita della popolazione è esclusivamente conseguenza dell’immigrazione, dato

che il saldo migratorio (con le altre regioni slovene e con l'estero) è positivo, mentre l'incremento naturale è invece negativo.

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno attuale in tutta la Slovenia, ma l'Istria slovena ha una distribuzione per età particolarmente accentuata in tal senso. L'indice di invecchiamento infatti in questa zona supera la media slovena del 30% e negli ultimi quattro anni ha registrato un aumento più sostenuto che a livello nazionale.

### *3.1.3. L'istruzione*

In generale, gli indicatori della struttura della popolazione in base al livello di istruzione sono sopra la media e proprio il capitale umano è uno dei punti forti della regione. La durata media della scolarizzazione degli abitanti, in base ai dati del censimento della popolazione del 2002, è sopra la media slovena dello 0,6%, il che significa che gli abitanti avevano in media 10,7 anni di scolarizzazione (Slovenia 10,64). La struttura della popolazione è mutata e migliorata per quanto riguarda il livello di formazione. È diminuito il numero di abitanti con la licenza elementare e media inferiore, ed è cresciuto il numero di persone con il diploma professionale e la percentuale di quelli con l'istruzione superiore. Un buon 65% degli abitanti nella fascia di età fra 20–24 è rappresentato da studenti (esclusi gli studenti magistrali e i dottorandi), il che è sopra la media nazionale. L'indice di scolarità, calcolato su tutte le persone inserite nel sistema scolastico (dalla scuola elementare fino al dottorato di ricerca) in rapporto al totale della popolazione in età tra 6 e 26 anni è, nella regione statistica Litorale–carsica, al 72,6%, il che è anche conseguenza della struttura per età della popolazione. Con il 6,9% dei laureati la regione è però un po' sotto la media slovena.

### *3.1.4. Il lavoro e la disoccupazione*

Il livello dell'occupazione regolare (registrata) è sopra la media, nel 2005 era del 58,6% (Slovenia 57,7%). Al momento, gli ultimi dati disponibili sulla struttura dei posti di lavoro per settori nei comuni del Litorale meridionale risalgono al 1999. Nel 1999 la maggioranza della manodopera attiva era impegnata nel settore terziario: il comune di Pirano re-

gistrava l'80% della manodopera attiva impegnata nel settore terziario e anche i comuni di Capodistria e Isola avevano una percentuale piuttosto elevata (tra il 60 e il 70%). Dall'altra parte, la percentuale della manodopera attiva impegnata nell'agricoltura non raggiungeva il 3%.

Nel periodo fra il 2000–2005 il numero dei posti di lavoro è aumentato sopra la media nazionale (2,3%). La relazione fra i posti di lavoro e la manodopera attiva per singoli comuni di residenza ci indica quanti posti di lavoro mancano oppure dove abbondano per la manodopera attiva residente nell'area: questo rapporto viene definito anche "indice di pendolarismo", perché il disequilibrio tra i posti di lavoro e il numero della manodopera attiva crea il flusso pendolare. La regione statistica Litorale–carsica ha un *deficit* di posti di lavoro del 5,6% il quale è più alto nell'entroterra carsico (–17%) che nella fascia costiera (–0,3%). Gli unici comuni che hanno sufficienti posti di lavoro per la manodopera attiva residente sono il Comune di Capodistria e il comune di Sežana (6,4%).

L'Istria slovena ha un livello di disoccupazione registrata sotto la media: nel 2005 era pari al 7,7, %, che corrisponde al 75,5% della media nazionale slovena. Nel periodo tra il 2001 e il 2005 la regione è riuscita a diminuire la disoccupazione registrata di 1,5 punti percentuali, che è sopra la media slovena. È ancora attuale la differenza fra la parte costiera, che ha un livello più alto di disoccupazione registrata (7,9%) e l'entroterra (7,2).

Con il calo del numero dei disoccupati si sono ridotte anche le quote di disoccupazione strutturale per gruppi e di conseguenza anche la presenza della disoccupazione strutturale è diminuita nel suo complesso dopo il 2001. La percentuale dei cercatori di lavoro con un grado d'istruzione superiore è sopra la media sia nella fascia costiera che nell'entroterra. Per un lungo periodo la regione ha avuto una percentuale importante delle persone in cerca di occupazione a causa del fallimento di diverse imprese (fin nel 2001), ma già nel 2005 questa percentuale è passata sotto la media nazionale.

### 3.1.5. Indicatori socioeconomici

Secondo gli indicatori socioeconomici dello sviluppo umano, la regione statistica Litorale–carsica è al terzo posto in Slovenia. L'indica-

tore più alto dello sviluppo umano appartiene alla regione Centrale–slovena, che supera la media slovena del 3,8%. Con una minima differenza la seguono il Goriziano con 0,8% sopra la media slovena e la regione Litorale–carsica, che supera la media slovena dello 0,5%.

Nel 2004, nell'Istria slovena operavano 2.261 imprese, che impiegavano 18.026 persone. Il numero delle imprese è cresciuto in confronto all'anno precedente, il numero di persone impiegate è invece diminuito. In base al numero degli occupati, si tratta in prevalenza di imprese di dimensioni più piccole rispetto alla media slovena, ma è superiore alla media la dotazione di capitale per occupato. L'attività delle imprese nell'Istria slovena è stata più redditizia e anche più produttiva rispetto alla media slovena. Le imprese hanno ottenuto circa il 30% dell'utile netto dalla vendita con l'esportazione, anche in questo caso sopra la media slovena (28,3 %). In base al livello di retribuzione, misurato sul salario per occupato nelle imprese, l'Istria slovena supera la media slovena, il che è da collegare con una percentuale relativamente alta di impiegati con un'istruzione superiore.

Come negli altri settori, anche nella gestione delle imprese permane la differenza tra i comuni della fascia costiera e quelli dell'entroterra carsico. Anche se i risultati della gestione nelle società dell'entroterra carsico non sono paragonabili a quelli nella fascia costiera, alcuni indicatori mostrano che stanno migliorando. Ad ogni modo, l'80% delle imprese della regione statistica Litorale–carsica è attivo nella fascia costiera e impiega circa il 77% di tutti gli impiegati nelle imprese. Il numero di società sta costantemente crescendo, mentre il numero degli occupati in esse non cresce. Nell'Istria slovena, la produttività del lavoro, misurata con il valore aggiunto per ogni occupato, è superiore alla media nazionale del 7%. Anche la forza dell'economia, misurata con il valore aggiunto per abitante, ha superato in questo territorio la media slovena dell'1,4%, ma solo il Comune di Capodistria supera la media. L'attività negli investimenti è sotto la media slovena in tutto il territorio, ma sta progredendo dal 2003 nella fascia costiera.

### *3.1.6. Documenti di pianificazione delle politiche culturali*

Il campo dello sviluppo culturale è definito in modo alquanto ampio sia nei documenti di pianificazione comunali sia regionali. In linea

generale, per l'area in oggetto esistono i documenti di pianificazione dei singoli Comuni, in cui sono definite le componenti di medio e di lungo termine del piano sociale. Tali documenti sono stati stilati negli anni Ottanta del Novecento, per cui il periodo cui si riferiva la loro pianificazione è passato da tempo: facciamo riferimento a questi documenti in assenza di nuovi programmi che regolino il settore della pianificazione culturale a livello comunale.

In essi vengono definite soltanto le linee guida generali per lo sviluppo in ambito culturale, che comprende le forme istituzionalizzate della cultura come la sua parte non istituzionalizzata: si prevede, per esempio, che a livello politico si cercherà di sostenere e sviluppare le attuali e le nuove forme di produzione, di riproduzione e di divulgazione dei beni e valori culturali e che si cercherà di rappresentare nel modo più completo le forme di creatività artistica locali ed esterne, nel campo del teatro, del cinema, dei diversi generi musicali, delle arti figurative, della letteratura e altri; è previsto un particolare risalto per l'intreccio degli elementi e dei beni culturali sloveni e italiani. Si sostiene l'importanza della collaborazione con le case di cultura nel territorio Litorale–carsico, istriano e italiano, con un'attenzione particolare alla minoranza slovena in Italia. Si pone inoltre particolare cura allo studio, conservazione, presentazione e rivitalizzazione del patrimonio naturale e di quello culturale e il suo inserimento nella vita quotidiana (Družbeni plan občine Koper, 1986).

Recentemente è stato stilato il Programma di sviluppo regionale 2007–2013 per il Litorale meridionale, preparato in base alla Legge sullo sviluppo regionale (Zakon o spodbujanju skladnega regionalnega razvoja [ZSRR–1] — Ur.l. RS, št. 60/99, 56/03, 93/05). Il Programma di sviluppo è il documento fondamentale della programmazione a livello regionale, che definisce le potenzialità e le priorità dello sviluppo e contiene i programmi di sviluppo regionale dei quali prevede il quadro finanziario. Il piano attuativo del programma di sviluppo regionale comprende invece una serie di progetti condivisi, che rappresentano la realizzazione del programma. Tra gli obiettivi, definiti dalla legge, del sostegno allo sviluppo regionale, vi è la “conservazione e sviluppo dell'identità culturale, attraverso la creazione delle condizioni per la creatività e varietà culturale, lo sviluppo sostenibile del patrimonio culturale e l'accessibilità dei beni culturali nelle regioni di

sviluppo” (Regionalni razvojni program Južne Primorske 2007–2013, 2006).

### **3.2. L'applicazione della metodologia nell'Istria settentrionale**

Questa sezione dello studio intende evidenziare i caratteri del progetto che verrà applicato al territorio sloveno e la descrizione dell'area di analisi.

#### *3.2.1. Il distretto, la legislazione e gli enti locali*

Il concetto di “distretto”, da cui trae origine il “distretto culturale evoluto” che è oggetto di questo studio, è stato sviluppato in Italia con riferimento all'ambito economico, e in particolare al settore delle attività industriali; esso trova dei riscontri negli approcci scientifici sviluppatosi anche a livello internazionale. Tuttavia, ciò che caratterizza in misura decisiva il “distretto italiano” rispetto ad altre forme di interpretazione della dimensione spaziale dei fenomeni economici è probabilmente il fatto che in Italia il “distretto industriale” sia stato accolto dalla legislazione nazionale come strumento delle politiche di sviluppo industriale. Vi è stata, quindi, un'istituzionalizzazione del distretto.

La legislazione italiana demanda alle singole Regioni il compito di individuare le aree passibili di istituzione di un distretto e, a tal fine, anche la definizione dei criteri, ovvero delle soglie di densità degli indicatori considerati, raggiunte le quali si è in presenza delle condizioni necessarie ad istituire il “distretto”. Le amministrazioni regionali hanno quindi competenze sui distretti come strumento di indirizzo e applicazione degli interventi a sostegno della crescita e dello sviluppo industriale.

Anche a livello internazionale, il discorso sui distretti si è evoluto in un senso che, oltre ai rapporti tra unità produttive, include le interrelazioni e le sinergie che determinano condizioni economiche favorevoli, il che vuol dire — in termini di rete — condizioni in cui l'innovazione, la società della conoscenza e la flessibilità hanno grande rilievo. Si assiste alla tendenza ad introdurre la cultura tra le condizioni che favoriscono lo sviluppo economico attraverso la capacità di inno-

vazione, e contemporaneamente all'applicazione del concetto di distretto anche a settori non industriali. La proposta dei colleghi dell'Università IUAV rappresenta, in particolare, un tentativo di applicare al campo culturale una metodologia nata per analizzare anche i fenomeni economici.

Le differenze più importanti tra la situazione slovena e quella italiana sono, a tale proposito, principalmente due. Innanzitutto, la Slovenia non ha istituzionalizzato il “distretto” e quindi la sua legislazione non conosce il distretto come strumento di indirizzo ed applicazione degli interventi politico-economici. In secondo luogo, in Slovenia è attualmente in corso il processo politico che dovrebbe portare all'istituzione di unità amministrative quali le regioni o le province, ma attualmente a livello di amministrazioni locali esistono soltanto i Comuni, che hanno come interlocutore diretto lo Stato, ovvero il governo e le sue agenzie. Gli strumenti di analisi territoriale e di indirizzo delle politiche regionali a livello nazionale sono, attualmente, le “regioni statistiche” e le aree comprese nei “Piani di sviluppo regionale”, la cui estensione territoriale non necessariamente coincide.

Ciò significa che i risultati del presente “studio di applicabilità” in Slovenia potranno essere utilizzati, nel presente, soprattutto dai singoli Comuni, ed eventualmente, dall'Agenzia del governo per le politiche e lo sviluppo regionale. Essi potranno inoltre avere un significato essenzialmente analitico, non sussistendo le condizioni per farne uno strumento dotato di basi legislative.

### *3.2.2. L'area di riferimento per lo studio*

Tali considerazioni preliminari hanno influito, insieme agli obiettivi posti con il presente progetto, sulla definizione dell'ambito territoriale sul quale effettuare l'analisi, circoscrivendolo ai tre comuni costieri della Slovenia, corrispondenti all'Istria settentrionale. L'area così determinata risulta circoscritta ad un ambito territoriale che potrà offrire utili risultati sull'applicabilità ad un contesto più ampio. Ciò implica da una parte la probabilità che all'interno di tale area — anche a prescindere da eventuali differenze di carattere sociale, economico, culturale e demografico — sia presente una minore varietà degli oggetti analizzati, sia in termini assoluti sia relativi. D'altra parte, è vero-

simile che alcuni caratteri possano non emergere dall'analisi, sia perché la loro variabilità spaziale si sviluppa su territori più ampi, per cui all'interno dell'area circoscritta essi possono risultare omogenei, sia perché alcuni elementi interessanti l'area circoscritta potrebbero trovarsi al suo esterno, facendo essa parte di uno spazio, almeno per alcuni aspetti, funzionalmente più ampio. Il risultato che si intende comunque perseguire con lo studio nel territorio sloveno è quello di verificare in un'area circoscritta i risultati dell'applicabilità della metodologia DiCE al fine di valutare anche la possibilità di estenderla su un'area più vasta.

### *3.2.3. I confini e i “distretti transfrontalieri”*

L'osservazione illustrata nel paragrafo precedente introduce il successivo aspetto relativo al territorio di riferimento. Considerato che lo studio in esame ha come riferimento il territorio, senza limitazioni di confine amministrativo, sarebbe molto interessante poter estendere l'analisi svolta ad un territorio più vasto. Ciò vale per la Regione del Veneto (si pensi, ad esempio, all'area montana), come pure per il caso della Slovenia.

In particolare, per quest'ultimo, se si considera l'area dell'Istria settentrionale, ovvero l'Istria slovena, si può osservare che si trova a ridosso di due confini interstatali, confinando a nord-ovest con l'Italia e a sud con la Croazia. Sia per questa ragione sia per la presenza delle minoranze slovena in Italia e italiana in Slovenia e Croazia, risulterebbe a nostro parere interessante, per lo meno in prospettiva, effettuare un'analoga analisi che comprendesse il territorio a cavallo del confine. Ciò consentirebbe da una parte di valutare l'incidenza del confine politico sulla dimensione spaziale dei fenomeni culturali esaminati e, dall'altra, di verificare l'eventuale esistenza, e le relative caratteristiche qualitative, di aree culturali transfrontaliere, definibili, forse, come “distretto culturale evoluto transfrontaliero”.

### *3.2.4. L'individuazione dei “distretti culturali evoluti”*

Qui prescindiamo dalle diverse possibili declinazioni del concetto di “cultura” (cultura come insieme di istituzioni e cultura come insie-

me di pratiche, cultura come prodotto e cultura come processo, cultura come tradizione collettiva e cultura come creazione e innovazione, cultura come fattore identitario e cultura come sistema dinamico di relazioni inter-culturali, cultura materiale e immateriale, “alta” e “bassa”, dominante e subalterna, alternativa, ecc.) e dai diversi approcci possibili all’analisi spaziale dei fenomeni culturali, che complicherebbero il quadro delle considerazioni da svolgere. Nel presente studio sono infatti oggetto di analisi, per una scelta corrispondente alle finalità applicative del lavoro, essenzialmente le forme dell’attività culturale intese in senso piuttosto ampio, comprendendo soggetti attivi in diversi campi e a diversi livelli (formazione, divulgazione, rappresentazione, creatività).

La recente tendenza di includere la cultura tra i fattori che favoriscono lo sviluppo economico attraverso la capacità di innovazione, spesso accompagnate da tentativi di analizzare i fenomeni culturali con approcci metodologici e strumenti propri delle scienze economiche, viene del resto riconosciuta come un rischio dai più attuali indirizzi europei sullo sviluppo delle scienze umanistiche, ma contemporaneamente anche come una sfida che merita di essere raccolta, sia per contribuire alla discussione su tali approcci e modelli, sia come opportunità di sviluppo per le stesse scienze umane e culturali (HERA, 2007).

Tenendo conto di quanto detto in precedenza e in considerazione delle necessità poste dal presente progetto, sia in termini di tempi e risorse sia in base alla sua finalità (che è fondamentalmente quella di svolgere una verifica metodologica attraverso un approccio comparativo), sono state effettuate le seguenti scelte. L’ambito territoriale sul quale è stata effettuata l’analisi è circoscritto ai tre comuni costieri della Slovenia, e comprendere quindi il territorio dei comuni di Capodistria, Isola e Pirano. Per quanto riguarda la tipologia dei dati raccolti e i metodi della loro analisi, è stata seguita la metodologia sviluppata per il territorio del Veneto.

### *3.2.5. Piano di raccolta ed elaborazione dei dati*

Si è proseguito quindi con la metodologia delineata, applicata sull’area definita. A tale fine si è provveduto a ottenere la base iPRS,

custodita dall'AJPES (*Agencija Republike Slovenije za javnopravne evidence in storitve*), raccogliendo i dati su tutte le persone giuridiche che, in base alla classificazione stabilita nella ricerca DiCE del Veneto, vengono definite come attività culturali. Si è cercato quindi di seguire le indicazioni, estremamente dettagliate, per la loro classificazione. Collegandoci con il Registro delle unità territoriali (*Register prostorskih enot*), custodito in Slovenia dalla GURS (*Geodetska uprava Republike Slovenije*), abbiamo cercato di localizzare i dati raccolti nel nostro database. In seguito è stato necessario definire i “contenitori pieni” e i “contenitori vuoti” nei quali si svolge l'attività culturale o dove potrebbe svolgersi. Sarà qui necessario limitarsi alle attività e ai contenitori “rilevanti”, dove la rilevanza è intesa come guida e non come un'indicazione definita. Un aspetto tenuto in considerazione nella classificazione dei dati censiti è quello delle peculiarità del territorio sloveno. Per questo motivo alcuni elementi rilevati sul territorio hanno avuto una classificazione dissimile rispetto a quella del territorio Veneto. Si è ritenuto questo aspetto di particolare importanza dato che ricercare la tassonomia più adatta al contesto di analisi offre maggiori opportunità di efficacia del lavoro svolto, essendo obiettivo principale del progetto l'individuazione di distretti che siano l'espressione del territorio in cui si sviluppano le attività di analisi ed elaborazione dei dati e non la lista dei dati “per sé” (utile, eventualmente, in un secondo momento per eventuali comparazioni di dati simili).

Sui dati raccolti è stata eseguita l'analisi in base a una delle varianti spaziali del metodo di classificazione in gruppi (ad es. la variante di Kulldorff e Nagarwalle o di Besaga e Newella), che abbiamo integrato a tal fine con i dati sulla classificazione standard delle attività per le aree più piccole. Tali dati sono stati acquisiti dall'Istituto sloveno di statistica (*Statistični urad Republike Slovenije, SURS*), tenendo in considerazione la classificazione fatta dallo studio veneto che ha attinto ai dati ISTAT, pur perseguendo il fine del miglior risultato sul territorio sloveno.

Riteniamo tuttavia che questa discrepanza non influisca in modo decisivo sui risultati finali, ma anzi, per quanto detto sopra, costituisca la soluzione all'utilizzo efficace della metodologia sul territorio sloveno.

Le analisi così svolte ed il database sono stati quindi consegnati per una successiva elaborazione ai colleghi veneziani. Nella fase finale di

progetto si sono avuti i risultati dell'elaborazione dei dati in entrambe le aree progettuali, Veneto e Slovenia, con l'individuazione nei distretti della loro caratterizzazione in termini di vocazione espressa dai territori. Il progetto si conclude con la relazione e con la valutazione dell'applicabilità e dell'adeguatezza, nel caso sloveno, del metodo analizzato.

### **3.3. Analisi dell'area dei comuni di Capodistria, Isola e Pirano (Slovenia)**

Per ottenere la base delle attività e dei contenitori culturali si è usufruito di quattro basi dati, che le diverse istituzioni slovene raccolgono in modo standardizzato per il territorio nazionale. Con la base iPRS (*internetni Poslovni Register Slovenije* / Registro on-line delle imprese in Slovenia) custodita dall'AJ PES (*Agencija Republike Slovenije za javnopravne evidence in storitve* / Agenzia della Repubblica di Slovenia per le evidenze pubbliche e i servizi), sono stati raccolti i dati su tutte le persone giuridiche che, in base alla classificazione stabilita nella ricerca di Sacco e Ferilli (2007), vengono definite come attività culturali oppure la loro posizione li caratterizza come contenitori. Si è cercato dunque di seguire le indicazioni molto dettagliate per la loro classificazione. La base dell'iPRS sloveno non include alcuni tipi di contenitori inclusi nello studio italiano. A causa dell'assenza di questi dati, è stato necessario integrarli con i dati del Registro dei beni immobili del patrimonio culturale sloveno (*Register nepremične kulturne dediščine*) custodito dal Ministero della Cultura. Dopo aver ottenuto i dati richiesti si è proseguito nell'elaborarli per poi collegarli con i dati del registro delle imprese. La base delle attività culturali e dei contenitori è stata preparata nel modo sopra riportato. Come per tutti i dati utilizzati in questo lavoro, si è reso necessario effettuare una "ripulitura" manuale delle voci non attinenti ai criteri della presente ricerca. Alle unità della base mancava però ancora l'informazione sulla localizzazione dei dati. Collegandoci col registro delle unità territoriali (*Register prostorskih enot*), custodito in Slovenia dalla GURS (*Geodetska uprava Republike Slovenije*), ai dati della base dati è stata assegnata la relativa localizzazione.

L'analisi che è stata svolta dai colleghi di Venezia, Sacco e Ferilli (2007), ha incluso nella sua classificazione la struttura dei cittadini che hanno un'occupazione regolare in base alla classificazione standard stabilita dall'ISTAT italiano. La base della classificazione standard delle attività per i comuni e insediamenti che è stata ottenuta dall'Ufficio statistico della Repubblica Slovenia (*Statistični urad Republike Slovenije*) sloveno non era dunque identica a quella ottenuta nello studio della Regione Veneto. Nondimeno, siamo dell'opinione che a causa di ciò i risultati non presenteranno delle discrepanze significative, essendo stata presa in considerazione la stessa variabile e la similitudine di classificazioni analoghe.

La base preparata ha evidenziato sul territorio dei tre comuni costieri 686 attività (Tab. 2) e 526 contenitori (Tab. 3).

Le figure 8, 9 e 10 in allegato rappresentano le distribuzioni delle attività (rosso), contenitori (blu) in confronto con i numeri civici (nero). Le figure riportate in allegato indicano chiaramente che le attività culturali e i contenitori sono concentrati nei tre centri costieri urbani. Nelle zone periferiche si registra una minore attività culturale, che corrisponde alla minore densità della popolazione, come traspare dai numeri civici.

La panoramica sulla distribuzione delle attività e dei contenitori in paragone con i numeri civici è molto utile per una prima valutazione, avendo un valore diagnostico, ma non è sufficiente perché non offre informazioni sull'eventuale origine comune dei due elementi presi in considerazione. Un metodo di valutazione della distribuzione dei punti è rappresentato dall'analisi quadrata (Bailey in Gatrell, 1995). L'area di studio viene ricoperta da una rete, che non è necessariamente quadrata, ma che deve tassellare la superficie.

In ogni cellula calcoliamo il numero degli avvenimenti che contiene. I computer ci facilitano e accelerano questo processo abbastanza lungo. Il metodo è utile per la valutazione "superficiale" della presenza dei contenitori nel processo analizzato. Esiste un metodo più preciso che pone valutazioni specifiche "kernel density estimation" (es. Diggle, 2003 ali Wand in Jones, 1995). Nel nostro caso abbiamo usato il metodo quadrato per la sua efficacia nel valutare l'indipendenza delle due distribuzioni. Come sopra riportato calcoliamo il numero degli avvenimenti di tutte e due le realizzazioni in ogni cellula. I risultati

Tabella 2: Tabella dei tipi di attività

| TIPO DI ATTIVITA'                         | NUMERO |
|---|--------|
| architettura                              | 34     |
| design                                    | 19     |
| Eventi (altri)                            | 9      |
| documentazione sulle attività artigianali | 1      |
| altre attività culturali                  | 25     |
| film e video                              | 24     |
| musica (produzione...)                    | 58     |
| moda                                      | 7      |
| programmazione multimediale               | 7      |
| pubblicità                                | 22     |
| conservazione del patrimonio culturale    | 110    |
| produzione scritta                        | 7      |
| eventi del mondo dello spettacolo         | 9      |
| eventi della tradizione laica e sacra     | 162    |

Tabella 3: La tabella di contingenza dei tipi di contenitori

| TIPO DI CONTENITORE        | NUMERO |
|----------------------------|--------|
| patrimonio archeologico    | 34     |
| patrimonio di architettura | 19     |
| gallerie                   | 9      |
| teatro e cinema            | 1      |
| archeologia industriale    | 25     |
| industrie innovative       | 24     |
| istituzioni formative      | 58     |
| biblioteche/archivi        | 7      |
| centri di cultura          | 7      |
| istituti di cultura        | 22     |
| musei                      | 110    |
| centri di ricerca          | 7      |
| televisioni e radio        | 9      |
| università                 | 162    |

sono rappresentati nella tabella 2x2 (tab.4 e tab.5) che evidenzia la presenza o l'assenza dell'avvenimento e in essa sviluppiamo il test  $\chi^2$  dell'indipendenza in base all'attesa distribuzione teorica dei quanti. Per l'analisi è di essenziale importanza la scelta della grandezza dei quadrati. Se le cellule saranno troppo piccole, ce ne saranno tante vuote, mentre in caso di coagulazione della distribuzione in forme di gruppo non otterremo una rappresentazione corretta. Nel caso di quadrati troppo grandi invece l'analisi non conterrà tutte le variazioni presenti dentro la cellula (Rogerson, 2001). Bailey e Gatrell (1995) suggeriscono di definire il numero dei quadrati, che equivale a 1,6 punti a quadrato. Per la distribuzione presentata è adeguato l'angolo di 1290 m. Sia nel caso delle attività che nel caso dei contenitori possiamo respingere l' $H_0$  che sostiene che le due distribuzioni hanno origine nello stesso processo. I due tipi invece sono completamente diversi.

Tabella 4

|               | numeri civici 1290 |      |
|---------------|--------------------|------|
| Attività 1290 | FALSE              | TRUE |
| FALSE         | 142                | 91   |
| TRUE          | 2                  | 115  |

Pearson's Chi-squared test with Yates' continuity correction

data: table(attività1290, numeri civici1290)

X-squared = 110.4255, df = 1, p-value < 2.2e-16

Tabella 5

|                  | numeri civici 1290 |      |
|------------------|--------------------|------|
| Contenitori 1290 | FALSE              | TRUE |
| FALSE            | 139                | 93   |
| TRUE             | 5                  | 113  |

Pearson's Chi-squared test with Yates' continuity correction

data: tabelle(contenitori, numeri civici)

X-squared = 97.8412, df = 1, p-value < 2.2e-16

La nostra analisi ha cercato da una parte di evidenziare se nell'area di studio l'attività culturale rappresenta qualcosa di diverso dalla simulazione della distribuzione dell'insediamento, dall'altra, invece, di constatare in quale modo l'attività culturale coagula in unità definite. A tal scopo abbiamo usato uno dei metodi più moderni di classificazione che a nostro parere era il più adeguato.

La classificazione è il compito sempre più importante dei metodi moderni nella statistica. Nella letteratura scientifica statistica il termine ha due significati. Il primo significato è usato da Hartigan (1982) nella *Encyclopedia of Statistical Sciences* ed equivale al metodo della classificazione in gruppi. In questo periodo la parola definisce l'allocazione dei "casi" futuri in una fra le classi  $g$  (Ripley, 1996). In questo modo i metodi del riconoscimento dei tipi come vengono descritti da Webb (1999), Duda et al. (2001) hanno sostituito i metodi classici dell'analisi multivariabile, anche se alcune di loro sono ancora utili. I metodi moderni di classificazione hanno trovato ampio riscontro nelle fasi di *machine learning* e *data mining*.

L'obiettivo principale della classificazione in gruppi è che le unità che si trovano all'interno del gruppo siano simili il più possibile (coesione interna, omogeneità) e allo stesso tempo che le unità nei diversi gruppi siano diverse. Il metodo lo ottiene cercando di rilevare nello spazio  $-k$  ( $k$  = il numero delle variabili) quei contenitori che sono vicini e allo stesso tempo cercano di delimitare il gruppo. Come tanti altri metodi della statistica il metodo della classificazione in gruppi richiede alcune condizioni essenziali per la sua realizzazione. Essi comprendono la distribuzione delle variabili (se necessario le trasformiamo), la natura numerica delle variabili, valutate sulla stessa scala (usiamo il valore  $-z$ ) e la discontinuità tra le variabili. Il problema nasce con la presenza di due coordinate numeriche (coordinate  $X$  in  $Y$ ) e due coordinate nominali (categoria delle attività e dei contenitori) delle variabili.

Seguendo le indicazioni nel libro di Kaufman e Rousseeuw (1990) risolviamo il problema creando la dicotomia "dummy variables" di tutte e due variabili nel calcolo "dissimilarity matrix". La dicotomia è creata stabilendo se tutte le combinazioni delle coppie delle unità entrano o no nella stessa categoria. Nel primo caso creiamo la distanza 0 fra i due elementi, nel secondo caso definiamo un valore qualsiasi che

riflette una relazione adeguata in paragone alle variabili numeriche standardizzate. Se dunque le unità non entrano nello stesso gruppo, definiamo una distanza a scelta e la adeguiamo in seguito se necessario in relazione alle altre variabili. Per tutte le combinazioni di coppie si calcola la differenza nello spazio studiato (4-d). Nel calcolo con l'aiuto di uno dei metodi di classificazione in gruppi cerchiamo di stabilire la similitudine oppure la differenza per poi collegarli in gruppi in base ai criteri sopra menzionati.

Per la classificazione è stato usato il metodo gerarchico AGNES (*agglomerative testing*) di carattere più esplorativo con il quale, con l'aiuto di diversi modi di classificazione (*average, single, complete in ward*) è stata determinata la struttura dei dati e la sua inclinazione verso la classificazione. Dopo la scelta di un determinato numero di classi, il metodo non-gerarchico PAM (*partitioning around medoids*) è stato usato sugli stessi dati. Il metodo presenta un vantaggio in confronto ai metodi tradizionali di classificazione in gruppi, perché è più robusta con le distribuzioni diffuse con gli "outlier", dal momento che è derivata matematicamente dalla matrice di dissimilarità (*dissimilarity matrix*) e non dalle distanze euclidiche e permette una scelta di gruppi con l'aiuto del grafico diagnostico. Entrambi i metodi sono stati sviluppati da Kaufman e Rousseeuw (1990). Si deve sottolineare che i moderni metodi di classificazione includono una serie di tecniche innovative di riconoscimento di tipi, come per esempio il *k-nearest neighbour, recursive partitioning, tree methods, learning vector quantisation, neural networks, self-organising maps* e simile. Questi metodi si distinguono da metodi tradizionali di classificazione in gruppi perché dividono, come l'analisi discriminante, in un modo "ottimale" la base secondo le caratteristiche delle classi predeterminate. Questo metodo è stato scelto perché esegue il compito di rilevazione dei tipi spaziali nella cultura in un modo robusto e esatto, benché sia complesso e "pesante" dall'aspetto informatico.

La Figura 11 in allegato rappresenta il *banner plot*, il dendrogramma e le distanze agglomerative per le ultime 25 unioni, per la classificazione gerarchica in gruppi AGNES per i metodi delle distanze medie, minime, tutte e distanze *ward*.

Dai grafici risulta che la struttura di classificazione in gruppi è presente nel caso di 2, 3, 4, 5 e 6 gruppi. Poiché non siamo stati del tutto

sicuri dei risultati, abbiamo standardizzato le distanze agglomerative in valori  $z$  e abbiamo calcolato la media. Le medie per le ultime 25 agglomerazioni sono presentate in Figura 12 (in allegato).

Il grafico nella Figura 12 conferma abbastanza bene la nostra ipotesi. Ciò nonostante viene avviato anche il metodo PAM (*partitioning around medoids*) con tutti i numeri dei gruppi identificati. Le figure da 13 a 17 presentano i risultati dell'analisi. Le ellissi che determinano il limite dei gruppi sono determinate in base alla probabilità che il 90% delle unità appartenente al gruppo si trovino dentro l'ellisse a condizione che la distribuzione sia normale.

È opportuno interpretare i risultati ottenuti dal punto di vista della struttura sociale e culturale–geografica, presente nell'area sotto analisi. La divisione in 2 gruppi risulta la più giustificata dal punto di vista matematico di determinazione di distretti culturali con i dati disponibili. Se il primo gruppo è abbastanza ben formato e presenta Capodistria con il suo retroterra funzionale, il problema si presenta soprattutto nell'altro, che presenta un'unione artificiale di due centri ben diversi, che sono la città industriale e pescatoria di Isola e la città di Pirano con Portorose di carattere turistico e storico. Questa inconsistenza persegue con l'incremento continuo del numero di gruppi fino alla divisione in 4 gruppi. In questo caso, i 4 gruppi formati sono troppo meridionali, così come lo spazio culturale di Corte d'Isola, di Dragogna o di S. Pietro ha in tutta probabilità più tratti simili ai villaggi di Krkavče o Boršt che al centro d'Isola. Gli insediamenti lungo il confine croato occidentale sicuramente non gravitano su Isola. La divisione in 5 gruppi presenta lo stesso problema.

Il problema viene risolto solo con la divisione in 6 gruppi che definisce abbastanza bene i centri città con gli appartenenti insediamenti nodali. Il problema di questo numero di gruppi risiede nella divisione piuttosto artificiale del retroterra di Capodistria in 3 gruppi. Se gli insediamenti nelle parti settentrionali delle colline Saurine rappresentano ancora un'unità logica nel senso sociale e culturale–geografico, la divisione delle aree più periferiche è piuttosto artificiale. Perciò la nostra opinione è che le divisioni più giustificate siano quelle in 2 e in 6 gruppi. La divisione in due gruppi risulta giustificata perché attribuisce a un gruppo la città di Capodistria con il suo retroterra funzionale, che presenta una struttura delle attività molto variegata, e all'altro

Tabella 6: Tabellazione incrociata di due gruppi con le categorie delle attività

| ATTIVITÀ                   | GRUPPI |     |
|----------------------------|--------|-----|
|                            | 1      | 2   |
| senza dati                 | 428    | 258 |
| patrimonio archeologico    | 7      | 6   |
| patrimonio di architettura | 59     | 69  |
| gallerie                   | 3      | 6   |
| teatro e cinema            | 3      | 4   |
| archeologia industriale    | 2      | 3   |
| industrie innovative       | 6      | 0   |
| istituzioni formative      | 24     | 21  |
| biblioteche/archivi        | 2      | 2   |
| centri di cultura          | 39     | 20  |
| istituti di cultura        | 116    | 13  |
| musei                      | 1      | 2   |
| centri di ricerca          | 6      | 7   |
| televisione e radio        | 3      | 1   |
| università                 | 1      | 0   |

gruppo l'area di Isola e Pirano, che si distingue dal punto di vista della struttura delle attività come anche in parte per i tratti culturali dominanti. La divisione in 6 gruppi sottolinea il ruolo delle tre città litorali, ognuna con un suo specifico carattere, come centri di attività nell'area analizzata. La periferia di Capodistria è divisa in questo caso in un modo un po' artificiale nella parte settentrionale che dispone di migliore infrastruttura del trasporto e presenta il più forte influsso culturale italiano tra tutte le tre aree periferiche. Segue la parte meridionale e centrale dell'Istria Slovena, e l'area più remota da tutti i centri che si poggia un buon parte sulla Bržanija e le aree sopra il Ciglione carsico. Le tabelle 6 e 7 presentano la tabellazione incrociata dei gruppi con le categorie delle attività e dei contenitori per 2 gruppi; le tabelle 8 e 9 presentano lo stesso per 6 gruppi.

Tabella 7: Tabellazione incrociata di due gruppi con le categorie dei contenitori

| ATTIVITÀ  | GRUPPI |     |
|---|--------|-----|
|   | 1      | 2   |
| senza dati  | 372    | 154 |
| architettura  | 19     | 15  |
| design  | 13     | 6   |
| eventi (altri)  | 7      | 2   |
| attività artigianali  | 1      | 0   |
| altre attività culturali                                      | 0      | 25  |
| film e video  | 14     | 10  |
| musica (produzione...)  | 35     | 23  |
| moda  | 5      | 2   |
| programmazione multimediale                                   | 4      | 3   |
| pubblicità  | 12     | 10  |
| conservazione del patrimonio culturale                        | 72     | 38  |
| produzione scritta  | 4      | 3   |
| eventi del mondo dello spettacolo                             | 9      | 0   |
| eventi della tradizione sacra e laica                         | 120    | 42  |
| televisione e radio   | 6      | 4   |
| attività didattiche e di insegnamento nell'ambiente culturale | 23     | 1   |
| arti rappresentative  | 25     | 23  |
| industrie creative  | 13     | 11  |
| arti visive   | 39     | 34  |
| editoria  | 7      | 6   |

Tabella 8: Tabellazione incrociata di sei gruppi con le categorie delle attività

| ATTIVITÀ                    | GRUPPI |    |     |    |    |    |
|-----------------------------|--------|----|-----|----|----|----|
|                             | 1      | 2  | 3   | 4  | 5  | 6  |
| senza dati                  | 53     | 45 | 199 | 74 | 86 | 69 |
| architettura                | 2      | 0  | 17  | 0  | 6  | 9  |
| design                      | 4      | 0  | 8   | 0  | 3  | 4  |
| eventi (altri)              | 0      | 0  | 4   | 3  | 1  | 1  |
| attività artigianali        | 0      | 0  | 1   | 0  | 0  | 0  |
| altre attività culturali    | 0      | 0  | 0   | 0  | 12 | 13 |
| film e video                | 2      | 1  | 11  | 0  | 6  | 4  |
| musica (produzione...)      | 9      | 4  | 21  | 1  | 14 | 9  |
| moda                        | 1      | 0  | 4   | 0  | 0  | 2  |
| programmazione multimediale | 0      | 1  | 3   | 0  | 2  | 1  |
| pubblicità                  | 1      | 1  | 10  | 0  | 3  | 7  |

|   |    |    |    |    |    |    |
|---|----|----|----|----|----|----|
| conservazione patrimonio culturale                            | 12 | 13 | 38 | 11 | 20 | 16 |
| produzione scritta  | 1  | 0  | 3  | 0  | 0  | 3  |
| eventi del mondo dello spettacolo                             | 2  | 2  | 4  | 0  | 0  | 1  |
| eventi della tradizione sacra e laica                         | 23 | 25 | 31 | 43 | 24 | 16 |
| televisione e radio   | 2  | 0  | 4  | 0  | 2  | 2  |
| attività didattiche e di insegnamento nell'ambiente culturale | 3  | 2  | 17 | 1  | 0  | 1  |
| arti rappresentative  | 1  | 2  | 21 | 1  | 10 | 13 |
| industrie creative  | 5  | 1  | 7  | 0  | 6  | 5  |
| arti visive   | 5  | 4  | 29 | 2  | 14 | 19 |
| editoria  | 0  | 1  | 6  | 0  | 3  | 3  |

Tabella 9: Tabellazione incrociata di sei gruppi con le categorie dei contenitori

| ATTIVITÀ                | GRUPPI |    |     |    |     |     |
|-------------------------|--------|----|-----|----|-----|-----|
|                         | 1      | 2  | 3   | 4  | 5   | 6   |
| senza dati              | 73     | 57 | 239 | 62 | 126 | 129 |
| archeologia             | 0      | 0  | 4   | 2  | 3   | 4   |
| architettura            | 23     | 21 | 70  | 46 | 42  | 26  |
| gallerie                | 0      | 0  | 3   | 0  | 4   | 2   |
| teatro e cinema         | 0      | 0  | 3   | 0  | 1   | 3   |
| archeologia industriale | 0      | 0  | 1   | 1  | 1   | 2   |
| industrie innovative    | 1      | 1  | 4   | 0  | 0   | 0   |
| Istituzioni formative   | 4      | 2  | 16  | 1  | 9   | 13  |
| Biblioteche/archivi     | 0      | 0  | 2   | 0  | 1   | 1   |
| Centri di cultura       | 8      | 6  | 18  | 8  | 15  | 4   |
| Istituti di cultura     | 17     | 14 | 68  | 16 | 1   | 13  |
| Musei                   | 0      | 0  | 1   | 0  | 2   | 0   |
| Centri di ricerca       | 0      | 1  | 5   | 0  | 6   | 1   |
| Televisione e radio     | 0      | 0  | 3   | 0  | 1   | 0   |
| università              | 0      | 0  | 1   | 0  | 0   | 0   |

Se osserviamo i distretti culturali dal punto di vista delle loro vocazioni, ottenute con l'utilizzo del *Topological Weighted Centroid* — TWC del Centro Ricerche Semeion di Roma in collaborazione con i colleghi dell'Università IUAV, possiamo constatare che le città del Litorale in relazione al loro quadro demografico e politico hanno il ruolo trainante nelle attività culturali sul territorio analizzato e che le altre aree, sia dal punto di vista delle attività sia dal punto di vista dei contenitori culturali, si trovano in periferia. Alcune categorie (università,

spazi espositivi, documentazione delle attività artigianali) per il numero ridotto di unità che le rappresentano non hanno potuto essere considerate come reali centri delle attività dal quale traspare il loro potenziale maggiore. Uno sguardo veloce alle carte ottenute, che mostrano l'area dove la singola attività o contenitore ha il potenziale più alto, rivela che i risultati ottenuti hanno un debole valore diagnostico se non viene considerato il significato della singola unità.

In seguito verrà esposta una breve descrizione dei risultati per singole categorie di attività e contenitori, che è stata già esposta dall'analisi dell'identificazione dei potenziali più grandi per singola categoria.

Il patrimonio architettonico è concentrato nelle tre città costiere. Al loro esterno ci sono tante unità, però risulta che Pirano sia il centro più importante per quanto riguarda la conservazione del proprio patrimonio. Così come Pirano si vanta delle sue bellezze architettoniche, anche Capodistria, come città istriana più importante nel passato ora diventa il centro dei residui archeologici. Oltre a questo, Capodistria è il centro indiscusso degli istituti di cultura, biblioteche, archivi e gallerie. Il centro dell'attività cinematografica e teatrale è Capodistria, anche se i due festival cinematografici hanno luogo a Portorose e Isola. L'archeologia industriale ha nell'area analizzata un grande potenziale per lo sviluppo, ma attualmente in questo ambito sono salvaguardati solo alcuni oggetti. Di conseguenza il centro primario diviene Isola. Le *industrie innovative* sono molto poche. Il centro si trova a Capodistria, quello secondario è invece Ancarano. Però il numero più grande dei ricercatori indipendenti risiede a Portorose e Lucia: sembra apparentemente che sia questa l'area con il potenziale più grande in paragone al centro universitario, che ha la sede a Capodistria. Seguono le attività senza un centro sviluppato o che sono più dense in alcune zone. Le istituzioni formative, fra le quali anche le scuole, non hanno un centro specifico, ma si concentrano nelle tre città costiere. Anche fra i contenitori la situazione sembra simile a quella che vale per le attività. Le opportunità per l'attività culturale è più grande se vicina alla popolazione locale. Per il design il centro più importante è Capodistria. Sull'area analizzata ci sono ancora alcune unità di questo tipo. Il gruppo non definito dettagliatamente e menzionato come "(altri) eventi" è composto da quelle unità che non entrano in nessuna delle attività

sopra menzionate e che sono abbastanza sparse e rare. Per questo il modello ha definito un centro fittizio di questa categoria non definita precisamente sopra la parte rurale del Comune di Capodistria (Boršt, Truške), dove però non c'è nessuna unità identificata che possa rientrare in questa categoria. A questo punto si rivela la non adeguatezza del modello che cerca di definire in un modo univoco i centri principali con il potenziale per lo sviluppo delle attività culturali. La categoria documentazione delle attività artigianali ha unità troppo scarse (una), per poter esser modellata. Altre attività culturali hanno il loro centro più importante a Isola, come la videoproduzione trova il suo centro a Capodistria. La produzione musicale è abbastanza diffusa per l'intero territorio sotto analisi, ma è concentrata a Capodistria e Isola. Il distretto di moda ha due centri, entrambi a Capodistria, uno nel centro e uno nella periferia residenziale. Siccome c'è poca attività di programmazione multimediale, il centro è, rispettivamente alla popolazione, posizionato a Capodistria. La pubblicità esibisce una struttura interessante poiché il centro più importante si trova a Šmarje e, secondariamente, in aree periferiche di Capodistria e Isola. Il centro più forte per la conservazione del patrimonio culturale è a Capodistria, con centri di minore importanza a Pirano e Isola. Il centro della produzione scritta è a Capodistria, dove si nota anche il potenziale massimo di questa attività; in altre zone questa attività è scarsa. L'unico centro degli eventi riguardanti il mondo dell'intrattenimento è a Capodistria nonostante il fatto che quasi tutti gli abitanti locali abbiano citato anche un evento che si svolge a Portorose o Isola. Capodistria rimane il centro della televisione e radio e dei servizi didattici, d'altre parti le basi per queste attività sono scarse. Le arti visuali e rappresentative non hanno un centro distinto, ma sono concentrate in tutte le tre città costiere. La base più forte per l'industria creativa si trova a Isola. In altre aree la base esiste, ma è scarsa. L'editoria si trova prevalentemente a Capodistria e fino a un certo livello anche a Pirano, altrove quasi non esiste.

La sintesi di questa analisi può essere presentata in modo discreto nella tabella dei distretti culturali evidenziati.

Tabella 10: Centri potenziali per lo sviluppo delle attività culturali e delle infrastrutture rispetto ai distretti culturali evidenziati (soluzione per 2 o 6 distretti).

| Attività o contenitore culturale        | 2 distretti |     | 6 distretti |     |       |      |     |         |
|---|-------------|-----|-------------|-----|-------|------|-----|---------|
|   | Rosso       | Blu | Rosso       | Blu | Verde | Nero | BLU | Arancio |
| <b>CONTENITORI</b>                      |             |     |             |     |       |      |     |         |
| Industrie innovative                    | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Musei                                   |             | •   |             |     |       |      | •   |         |
| Istituzioni di formazione               | •           | •   |             |     | •     |      | •   | •       |
| Istituti culturali                      | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Televisione e radio                     | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Biblioteche/archivi                     | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Teatro e cinema                         | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Patrimonio architettonico               |             | •   |             |     |       |      | •   |         |
| Archeologia industriale                 |             | •   |             |     |       |      |     | •       |
| Patrimonio archeologico                 | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Università                              | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Centri di ricerca                       |             | •   |             |     |       |      | •   |         |
| Centri di cultura                       | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Gallerie                                | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Spazi espositivi                        |             |     |             |     | •     |      |     |         |
| <b>ATTIVITÀ</b>                         |             |     |             |     |       |      |     |         |
| Industrie creative                      |             | •   |             |     |       |      | •   |         |
| Televisione e radio                     | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Arti visive                             | •           | •   |             |     | •     |      | •   | •       |
| Arti rappresentative                    | •           | •   |             |     | •     |      | •   |         |
| Programmazione multimediale             | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Eventi laici e sacrali                  | •           | •   |             |     | •     |      | •   | •       |
| Eventi /altri)                          | •           |     |             | •   |       |      |     |         |
| Servizi didattici nell'ambito culturale | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Documentazione di attività artigianali  |             |     |             |     | •     |      |     |         |
| Design                                  | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Moda                                    | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Film e video                            | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Editoria                                | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Eventi dal mondo dello spettacolo       | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Pubblicità                              | •           |     |             |     | •     |      |     |         |
| Architettura                            | •           | •   |             |     | •     |      | •   | •       |
| Musica (produzione)                     | •           | •   |             |     | •     |      |     | •       |
| Produzione scritta                      | •           |     |             |     | •     |      |     |         |

La prima constatazione è che in entrambe le divisioni i gruppi si distinguono notevolmente, in base all'appartenenza dell'unità all'attività o al contenitore. Nel caso della divisione in 2 gruppi, il gruppo "capodistriano" è più forte nel senso culturale, però solo in conformità al suo potere nell'aspetto di popolazione e funzione. D'altra parte il gruppo occidentale si distingue per le varieguate attività creative culturali, il numero di gallerie, i ricercatori privati e simili. Il gruppo occidentale risulta più forte in conformità con il suo ruolo nelle determinate attività. In questo caso si tratta spesso di unità private di rilevanza

minore, come nel caso del gruppo capodistriano, che spesso godono di più o meno aiuto dello stato. Con la divisione in 6 gruppi, il gruppo della città più grande (gruppo 3), molto forte nell'aspetto delle attività e dei contenitori e ben rappresentata in tutte le categorie delle attività e dei contenitori, sta primeggiando.

I gruppi più periferici (in entrambi i casi i gruppi 1, 4 e 5) sono caratterizzati dalla predominante attività culturale–sacrale in combinazione con la preservazione del patrimonio culturale negli istituti e centri culturali. I distretti 5 e 6 (6 gruppi) presentano una struttura un po' più eterogenea con l'enfasi sulle arti visuali, le attività creative letterarie e visuali e, conformemente, l'enfasi sulle forme di musei e delle gallerie delle basi culturali.

### **Considerazioni finali**

In conclusione è possibile constatare come la metodologia ha dimostrato di essere applicabile anche in territorio sloveno e quindi, verosimilmente, anche nelle altre realtà internazionali che consentono la costruzione di basi dati compatibili. Dal punto di vista dell'identificazione di aree la cui omogeneità o specializzazione consenta di definirle come “distretti culturali”, l'efficacia del metodo avrebbe invece bisogno di essere misurata su un'area più ampia del territorio sloveno, che sola consentirebbe di individuare peculiarità e specializzazioni significative a livello “provinciale” o, appunto, di “distretto”. Ma questa operazione esula dai limiti che ci siamo scientemente posti in questo progetto, come è stato del resto sottolineato già nelle premesse del presente lavoro.



# 1. UVOD

## 1.1. Uvodno pojasnilo

Kultura v središču družbenih in ekonomskih lokalnih tokov: to je poglobljena ideja iz katere izhaja model razvitega kulturnega okoliša, ki je teoretična postavka raziskave, ki jo je regija Veneto izročila Univerzi v Benetkah (IUAV Venezia).

Pojem razvitega kulturnega okoliša izhaja iz predpostavke, da kultura lahko oblikuje pomembno –privilegirano izhodišče komunikacije med vsemi prisotnimi ekonomskimi in družbenimi subjekti na določenem območju: z izpostavljanjem njenih dejanskih prednosti torej vzpodbuja razvoj produktivnih mrež in postaja orodje in pospeševalec agregacije in razvoja.

Prvi korak projekta je osnovan na določitvi vseh kulturnih dejavnosti in infrastruktur, v katerih se odvijajo oz., v katerih bi se lahko odvijale kulturne dejavnosti in ki se nahajajo na danem območju. Gre torej za globalno vizijo obstoječega in neudejanjenih potencialov z vidika kulture. Mapiranje se naslanja na analizo Veneta z ekonomskega, družbenega in kulturnega vidika ter z vidika regionalnega načrtovanja, poleg osvetlitve mednarodnih primerov, ki predstavljajo *best practices*.

Sledila je podrobna študija na podlagi zbranih podatkov v luči pojasnjevalnih kategorij razvitega kulturnega okoliša in “grozdenja” območja, torej določitvi enot, ki bodo v nadaljevanju obravnavani kot kulturni okoliši.

Projekt se nadaljuje z določitvijo “prirojenih danosti” vsakega okoliša in udejanjanjem prvih razvojnih idej na nekaterih definiranih okoliših.

Medtem, ko je industrijski okoliš osnovan na vertikalni integraciji znotraj lokalnega sistema na eni sami mreži izdelkov, deluje razviti

kulturni okoliš po principu horizontalne integracije več mrež in se tako učinkoviteje odziva na izzive postindustrijskega gospodarstva.

V tem pogledu novi model zahteva kompleksno integracijo med dejavnimi akterji na danem območju, kot so javna uprava, podjetništvo, univerzitetno izobraževanje, zaposleni na področju kulture in civilna družba.

Na podlagi prepletanja omenjenih dejavnikov in evidentiranja mednarodnih, uspešnih primerov, je bilo izvedenih dvanajst strateških dimenzij, s katerimi posegamo, da bi razvili območja in jih usmerili k uresničevanju razvitega kulturnega okoliša. Strateških dimenzij (policy) je dvanajst:

- Kakovost ponudbe kulturnih dejavnosti: možnost uresničitve kulturne ponudbe, ki se nanaša na nacionalni in mednarodni kontekst in se usklajuje s kvalitativnimi standardi (QOC);
- Omogočanje in oblikovanje skupnosti: družbena ponudba možnosti usvanjanja in ustvarjanja kompetenc (CFC);
- Podjetniški razvoj: proces inkubacije, začetek in razvoj novega podjetništva (SIM);
- Zanimanje podjetij in tujih vlaganj: torej sredstev, ki omogočajo sistemu, da bi se naslanjal na materialna in nematerialna sredstva v vedno večji meri (AIE);
- Zanimanje nadarjenega: privlačnost težko dostopnega, visoko kvalificiranega in specifičnega (človeškega) kapitala (ATE);
- Upravljanje družbene kritičnosti in marginalizacije: možnost uporabe kulture kot sredstva družbene kohezije in mediatorja konfliktov (GCS);
- Razvoj lokalnega talenta: sposobnost območja, da bi ustvaril nove priložnosti na osnovi obstoječih talentov (STL);
- Sodelovanje občanov in lokalnih skupnosti: obstoj družbenih mehanizmov, ki krepijo motivacijo za dostop h kulturnim in izobraževalnim možnostim (PAC);
- Kakovost lokalne *governance*: možnost strateškega razmišljanja in organiziranja/ izvedba procesa območnega razvoja s strani javne uprave (QGL);
- Razvoj zavesti: izvajanje izobraževalnih dejavnosti, iskanje visoko kvalificiranih profilov na področju naprednega raziskovanja (QPC);

- Notranji *networking* (lokalni): zmožnost ustvarjanja in utrjevanja lokalnih aktivnih mrež, ki jih povezujejo območni uslužbenci (NI);
- Zunanji *networking*: zmožnost ustvarjanja in utrjevanja “nad-lokalnih”, nacionalnih in mednarodnih mrež uslužbencev in območij tj. (CNE).

Vsako od teh dejanj je lahko razvrščeno v podsisteme, ki spajajo naslednje specifičnosti:

- kakovost (QOC, QGL, QPC);
- razvoj (SIM, STL);
- privlačnost (AIE, ATE);
- družabnost (GCS, CFC, PAC);
- networking (NI, NE).

## 1.2. Mednarodni primeri

Analizirani mednarodni uspešni primeri jasno razlagajo vlogo kulture v razvojnih procesih postindustrijskih družb: *Valencia (Španija)*, *Newcastle–Gateshead (Anglija)*, *Linz (Avstrija)*, *Denver (ZDA)*, *Montréal (Québec, Kanada)*.

Primer Valencie združuje urbano obnovo, kulturo in družbeni razvoj, na podlagi dveh projektov, ki spreminjajo pojmovanje in rabo območja, tako s strani populacije kot s strani turistov in spodbujajo nov družbeni in ekonomski razvoj: ‘Plan de Rehabilitacion Integral de Valencia –Plan RIVA’ e la nuova ‘Città delle Arti e della Scienza’.

Načrt Riva Piano Riva je bil zasnovan s ciljem, da bi vzpodbudil infrastrukturno preobrazbo starega mestnega jedra Valencie, enega najpomembnejših zgodovinskih središč Evrope, tako zaradi obsega (147 ha.) kot zaradi obstoječih kulturnih in družbenih značilnosti.

Mesto “umetnosti in znanosti” je trenutno najbolj obiskano območje, ki ga obiskujejo domačini in turisti. Njihovo število presega 4 milijone obiskovalcev letno in zajema 5 vsebnikov: Znanstveni muzej Planetarium (med največjimi v Evropi), Umetniška palača za koncerte, predstave,časne razstave in dva avditorija z 2.200 sedeži, en ra-

ziskovalni inštitut za oceanografske študije z velikim akvarijem in en kinomatograf Imax.

Newcastle e Gateshead, urbana centra, zgodovinsko gledano različna, pogosto tekmeča na severovzhodu Anglije, sta bila v sedemdesetih letih zaznamovana z gospodarsko krizo težke industrije. Mesti sta udejanili skupno strategijo urbane regeneracije in ponovne območne usmeritve na podlagi kulturnih danosti.

Leta 1995 je umetniško–kulturna organizacija območnega tipa Northern Arts predlagala vladi strategijo razvoja območja imenovanega ‘Case for Capital’, v kateri je obravnavano kot možno sredstvo regeneracije mest, vlaganje v kulturo, tj. infrastruktura, izobraževanje in identiteta.

V tem primeru so bile za uspeh prevzetih kulturnih strategij ključnega pomena investicije, predvsem pa zmožnosti populacije, da jih prevzame in sprejme izziv novosti in razume vrednost investicij na področju individualnega in kolektivnega izobraževanja in tako ustvari nujno potrebne pogoje za razvoj znanja in novih priložnosti na družbenem in gospodarskem področju.

Linz — bo skupaj z Vilnius (Litva) Evropska prestolnica kulture v letu 2009. Mesto se je po obdobju gospodarske krize v šestdesetih in sedemdesetih odločilo za preusmeritev dela gospodarskega sektorja, ki zadeva sekundarni sektor in usmerila visoko kvalificirane potencialne in znanja kot v primeru high tech.

Od sredine sedemdesetih let, so nekateri kulturni dogodki globoko zaznamovali in bistveno spremenili dojemanje mesta na državni in mednarodni ravni: razstava “Forum Metall” leta 1977, multimedijski festival “Ars Electronica” in glasbeni festival “Cloud of Sound”.

Ustanovitev “Prix Ars Electronica” leta 1987 je le še poudarila umetniško vrednost predlogov in vsebin festivala. Tudi ustanovitev Museum of the Future in “FutureLab” umešča Linz v globalni kontekst.

Iz omenjenih predpostavk izhaja strateški načrt razvoja mest, naslovljen

“Linz — od železnega mesta, do mesta kulture”, ki je osnovan s pomočjo strokovnjakov s področja ekonomije in umetnosti, lokalnih političnih oblasti in prebivalcev z namenom, da bi določili poglobitve smernice za nadaljnji razvoj mesta. Načrt osvetljuje razvojne dejavnike kot: kreativnost, mobilnost, domišljija in intuicija, najpomembnejša

je zmožnost in želja določiti identiteto mesta na podlagi usklajevanja različnih dejavnikov, kot so produktivna zmožnost, tehnološki napredek in kultura.

Denver (Kolorado) je primer lokalnega razvoja na podlagi zanove strateškega projekta in kulturne promocije, ki je vpletla vladne institucije in lokalne privatne udeležence.

Še pred nekaj leti je bila turistična mobilnost v mestu Denver močno povezana s športom in rekreativnimi dejavnostmi. V zadnjih letih je interes Američanov in turistov v večji meri usmerjen na področje kulture. Tak rezultat ne gre pripisati naključnemu dogodku, ampak je plod jasno usmerjene javne politike in strategije razvoja, usmerjene k vsem socialnim ustanovam in institucijam, ki so bile ustanovljene, npr. SCFD (Scientific and Cultural Facilities District) in CCSC (Chamber's Cultural Scientific Committee).

Posebno pozornost so namenili izbiri projektov, ki so bili deležni finančne podpore. Kriteriji izbire in hkrati ključ do uspeha so bili: uredništvo in zmožnost delovanja, gospodarski in zaposlitveni dejavnik, doprinos h kakovosti bivanja v urbanem okolju in natančen nadzor institucij, ki so bile deležne finančne podpore ter nadzor faz realizacije projektov.

Montréal je zanimiv primer zaradi povezanosti privatne ustanove, usmerjene k področju kulture in javnimi vladnimi ustanovami, ki delujejo v smeri skupnega načrtovanja in razvoja območja.

V tem mestu je bila namreč leta 1984 ustanovljena *Cirque du Soleil*, prva cirkuška družba, ki uprizarja predstave brez živali in ki nudi kakovosten študij koreografije, scenografije, glasbe ter zaposlitev akrobatov, ki prihajajo iz vsega sveta. Cilj družbe je uprizoritev popolnoma inovativnih in izvirnih dogodkov.

*Cirque du Soleil* je torej velik ekonomski in kulturni resurs mesta. Prav zaradi te vloge je v začetku devetdesetih let Občina Montréal pozvala družbo k preoblikovanju percepcije in zaposlitvene strategije, novih delovnih mest in k vzajemnemu razvoju lokalne realnosti ter aktivni povezavi z mestom in njenimi občani.

Ustanovitev združenja "*Cité des arts du Cirque*" leta 1999 in nastanek novega kulturnega središča imenovanega *TOHU* leta 2004 so etape, ki so sledile temu inovativnemu primeru integriranega načrtovanja za razvoj območja s pomočjo investicije na področju kulture.

Analizirani primeri nudijo vpogled nad možno uporabo in vplivom, ki ga ima kultura na modele lokalnega razvoja in hkrati poudarja, da en sam model ni zadosten pri upravljanju kulturnih okolišev ter da en sam akter ali razred akterjev ne more sprožiti procesa kulturnega oživljanja.

Proces delitve na kulturne okoliše je bil vedno pobuda enega, glavnega akterja (javnega ali zasebnega), ki mu je sledila »sensibilizacija lokalnega konteksta« in sodelovanje lokalnih akterjev različnih razsežnosti.

Skupno sodelovanje pri teh projektih ni možno ustvariti le z direktnimi učinki, ki jih proizvede npr. udeležba publike na dogodkih ali pri turističnih dejavnostih (ki so rezultat promocije in/ali vrednotenja kulturnih danosti), ampak v sodelovanju z družbenim in človeškim kapitalom. Pri vseh projektih opazimo, da so dejavnosti usmerjene k razvoju lokalne skupnosti v smislu spodbujanja in nastajanja možnosti za individualni in kolektivni napredek.

## 2. PROJEKT DiCE — VENETO

### 2.1. Analiza regionalnega konteksta

#### 2.1.1. *Gospodarski vidiki*

Nedvomno ima Veneto pglavlitno vlogo v državni ekonomiji (njevov doprinos k BDP je znašal leta 2006 9,8%), dokaz je poslovanje 8,9% vseh italijanskih podjetij (2005) in izjemna vitalnost območja, ki ubira pot gospodarstva in tako imenovane »teško dostopne ekonomije in ekonomije znanja«, ki je vodilna sila v proizvodnem sektorju in je podvržena fazi specializacije in usmeritvi k trajnostnemu in vodenemu cilju.

Prvi dokaz takega razvoja, ki ga uspešno nadzira storitveni sektor, se izkazuje v življenjskem stilu prebivalcev. Njihov dohodek se je povečal za +2,7 odstotni točki na osebo na letni osnovi (podatki Regione del Veneto, 2006, ki se nanašajo na podatke iz leta 2004) s posledičnim porastom dnevne porabe družin v regijdeželi in z enako pomembno rastjo sektorjev, kot je gradbeni sektor.

Blaginja, ki jo uživajo prebivalci regijdežele, je vidna v povečanju draginje v različni sektorjih. Veneto je izjemen primer regijdežele s cenami nižjimi od državnega povprečja, razen na območju Benetk in Vicenze.

Taki znaki zdravega poslovanja so zamegljeni z dejstvi, kot je upadanje splošnih investicij v regijdeželi, tj. v bolj inovativne sektorje in na področju raziskovanja, ter z obilnimi podražitvami v nekaterih sektorjih kot je energetski sektor, alkoholne pijače in stanovanjski sektor.

Na področju infrastrukturnalizacije, je v nacionalnem italijanskem kontekstu uspešnejši od Veneta le Piemonte, z deficitom, ki je značilen le za območje Benetk in Belluna ter z zgostitvijo infrastruktur, ki

velikokrat prekašajo državno povprečje, tako na regionalnem kot območnem nivoju. Omenjenem nivoju infrastructuralizacije ustreza porast zanimanja za trgovanje s tujino, pa področju izvoza (Vzhodna Evropa (+5,9%), Bližnji vzhod (+23,5%), Vzhodna Azija (+1,5%), Centralna Azija (+12,5%) s skupnim obsegom, ki je leta 2005 znašal 39,6 milijard evrov (13, 4 nacionalnega prihodka) zahvaljujoč avtomobilskemu sektorju in sektorju mehanskih naprav (+21,9%), kovinskih izdelkov (+5,1%), električnih in elektronskih naprav (+3,3%) ter kemičnih izdelkov, gume in plastike (+2,1%).

Pomembno je povečanje uvoza zaradi uveljavljajočih se vzhodnih in Azijskih trgov, ki so se nenadno povzpeli iz + 2,1 v letu 2005 na + 12,6% leta 2006 (podatki UnionCamere 2006).

Države, ki se sledile novim ekonomijam so glavni akterji pojava dislokacije proizvodnih dejavnosti (s posebnim poudarkom na področju mode), ki so ga podjetja v regijdeželi izvedla z direktnim nadzorom podjetij iz tujine in s sprotnim neposrednim investiranjem, ki je leta 2004 znašalo +0,62%.

Pomembno vlogo v zgoraj navedenih procesih ima 460.000 podjetij, ki prispevajo k vitalnosti regijdežele in ki jih je možno razdeliti na tri tipologije podjetij:

- tradicionalna podjetja, kot je kmetijstvo, ki se morajo pogosto odreči svoji primarni vlogi;
- podjetja ekonomske industrije, sem sodi industrijska dejavnost, ki doživi zastoj v letu 2005 (−1%);
- podjetja postindustrijske ekonomije, ki so bila zelo uspešna v letih devetdeset in za katere je bila značilna raba novih tehnoloških naprav, usmeritev v inovacije in raziskovalno dejavnost, povpraševanje po visoko specializiranem človeškem kapitalu in visokem šolanju ter proizvodnja redkih in težko dostopnih izdelkov in storitev.

Devetdeseta leta so bila ključni trenutek za dejavnosti tako imenovane “*new economy*”, ki v teh letih dobijo pomembno vlogo v vzhodnih družbah in za katere je značilna usmeritev v razvojne dejavnosti in raziskovanja, ki v Venetu trenutno znaša le 1 % izdatka.

Kljub obstoju petih tehnoloških parkov in podjetniških inkubatorjev, je indeks inovacijske zmožnosti nižji od evropskega in nacionalnega povprečja, kar dodeli Venetu deseto mesto na državni lestvici.

V preteklosti je bil uspeh Veneta odvisen in tesno povezan z visoko specializiranim modelom razdelitve na okoliše, polokoliše in mreže, ki so bili globoko zakoreninjeni na območju.

Ob koncu osemdesetih let je omenjeni model začutil obdobje krize, ki je bila pogojena z globalnim konkuriranjem, s posledično proizvodno dislokacijo in delno alokacijo (z večjim uspehom v terciarnem kot v primarnem in sekundarnem sektorju, kjer je raziskovalna dejavnost slabša) proizvodnje v Veneta, s progresivnim izboljšanjem standarda izdelkov in posledično promocijo inovacije ter rastoče potrebe po visoko kvalificirani delovni sili.

Turizem je eden najpomembnejših virov regijdežele, tako v smislu proizvodnje bogastva kot zaposlovanja. Veneto je na samem vrhu nacionalne lestvice prisotnosti in obiskovanja, gosti namreč 14% vseh turistov, ki obišejo polotok; privablja jih bogata ponudba in pomembna kulturna dediščina, ki ju delno podpirajo lokalne institucije (3,4% izdatka iz občinskega proračuna in 1,8% iz pokrajinskega proračuna ter 0,8% iz dežel/regijskega).

Podana analiza nudi raznolik scenarij, sestavljen iz močne industrijske tradicije in spreminjajočih se modelov tako imenovane *old economy*, ki se jim zoperstavlja nujnost obstoja novih sektorjev povezanih s storitvenimi dejavnostmi, ki jih odlikuje proizvodna odličnost in močna usmerjenost k raziskovalni dejavnosti, inovacijam in specializaciji in s katerimi je povezano vedno večje povpraševanje po visoko kvalificirani in specializirani delovni sili pa tudi politika investiranja v izobraževanje.

Glede na zanimive izhodiščne okoliščine bi bilo vztrajanje na tradicionalnih sektorjih za Veneto neproduktivno, pa tudi kontraproduktivno, zaradi pomanjkanja ustreznih virov in torej priložnosti za rast in razvoj novih sektorjev, kjer imata človeški in kulturni kapital nosilno vlogo pri investiciji in inovativnih politikah usmerjenih k povečanju kompetenc, znanja in kognitivnih zmožnosti.

### 2.1.2. Družbeni okvir

Družbeni okvir Veneta je okvir regijdežele v polnem razvoju. Da bi ponudili čim jasnejšo podobo, se družbena analiza osredotoča na kazalce, razdeljene na pet kategorij, ki predstavljajo različne vidike ob-

močnega sistema: *demografija, zdravstvo, okolje, gospodarstvo in življenjski stili.*

Z demografskega stališča šteje Veneto trenutno 4.738.313 prebivalcev (8% italijanske populacije) s porastom števila prebivalcev za več kot 600.000 stalno prebivajočih v zadnjih petintridesetih letih, ki pa se ne more primerjati z ostalimi severovzhodnimi regijdeželami.

Dejstvo je, da je porast števila prebivalcev odvisen od priseljencev: tujcev, ki živijo v Venetu, je 320.793 (Vir: Osservatorio Immigrazione Regione del Veneto su dati Istat), njihovo število se je podvojilo od leta 2001 in ustreza 6,8 % populacije. Ti podatki dokazujejo, da je Veneto takoj za Emilio–Romagno ena izmed najzanimivejših regijdežel za priseljevanje iz tujine.

Značilna je mlada povprečna starost priseljencev– 24% prebivajočih tujcev je starih manj kot 18 let– kar prispeva k uravnovešanju progresivnega staranja avtohtonega prebivalstva.

Kar zadeva družbene kazalce, znaša izdatek za storitve in socialne službe na prebivalca v Venetu 451.579.070 evrov (leto 2003: Statistiche Flash, Anno 6° — April 2006, Regione del Veneto), kar predstavlja 8,6% celotnega nacionalnega izdatka. Pomemben delež (29,1%) je namenjen invalidom, sledijo sredstva za ostarele, družine in mladoletne (28,5% za prve in 26,2% za druge), ki sledijo vrednostmi v ostalih italijanskih regijdeželah.

Povprečni izdatek na osebo odraža potrebe regijdežele: ostareli, družine, mladoletni prebivalci in priseljenci so na prvem mestu. Ostarelih, deležnih nege na domu je v Italiji skoraj 457 tisoč, državni izdatek za vsakega posameznika znaša 870 evrov, z največjim deležem v osrednji Italiji (1.184 evrov), na otokih (1.392 evrov), z vrednostmi, ki nihajo na regionalnem nivoju med manj kot 500 evri v Venetu in Kalabriji in z večjimi vrednostmi v Valle d'Aosta (2.332), Bolzanu (2.254) in Trentu (2.503).

Kar zadeva okolje, statistično poročilo iz leta 2007 kaže na porast števila zelenih površin v vseh pokrajinah regijdežele.

Na področju transporta so se medkrajevni premiki služba–dom povečali za 5,8%, medtem ko so se premiki na relaciji dom–študij pomanjšali za 4,9%.

Vidna je tendenca uporabe avtomobila, ki prehaja za rabo služba–dom iz 64% leta 1991, na 74% leta 2001, medtem ko je leta 1991 upo-

rabljal avtomobil 16% študentov, ga je leta 2001 rabilo 27% študentov.

Potrjena je zmanjšana mobilnosti v smeri središč v primerjavi z mobilnostjo v manjša središča.

Leta 1991 je javni množični prevoz koristilo 44% prebivalcev na relaciji dom–študij, 35% pa leta 2001. Za prevoz na relaciji dom–študij, pokriva vlak 12% vseh premikov.

Najbolj reprezentativni družbeno–ekonomski kazalniki določene regijdežele so: revščina, dohodek, neenakost, zaposlitev (in brezposelnost), izobrazba.

Prihodki v regijdeželi Veneto so višji od italijanskega povprečja, čeprav so nižji v primerjavi z nekaterimi regijdeželami v osrednji in vzhodni Italiji; delež neenakosti v populaciji regijdežele je veliko manjši v primerjavi z italijanskim povprečjem in velika večina italijanskih regijdežel. Tudi indeks revščine v regijdeželi je nižji (4,5%) od nacionalnega povprečja.

S stališča zaposlovanja je namreč delež aktivnega prebivalstva, ki živi v Venetu, na vrhu državnih lestvic z 65,5% leta 2006 (dati UnionCamere).

Industrijski sektor absorbira 12 % državne delovne sile (podatki iz leta 2005). V zadnjih letih je prišlo do ekspanzije na storitveni sektor v škodo primarnega in sekundarnega sektorja: delež zaposlenih v storitvenem sektorju je prešla iz 54% v letu 1995 na 57% leta 2005, medtem ko se je delež zaposlenih na področju kmetijstva in industrije zmanjšal za eno odstotno točko in je v prvem primeru prešel iz 5,5% na 3,7%, v drugem pa 40,5% na 39,2%.

Veneto tako beleži nižjo stopnjo brezposelnosti v primerjavi z nacionalnim povprečjem, z deležem, ki je znašal 4,2%; v obdobju 2005–2006 se je zmanjšal delež iskalcev zaposlitve za 4% (podatki UnionCamere).

Na področju izobraževanja beleži Veneto manjše število diplomantov v nacionalnem kontekstu; delež populacije, z nižjo stopnjo izobrazbe je večji od italijanskega povprečja, čemur ne ustreza usposabljanje “*on the job*” oziroma višje permanentno izobraževanje.

Družbeni kapital definiran v Regionalnem razvojnem načrtu leta 2007 »Piano Regionale di Sviluppo 2007« kot skupek razširjenih znanj, skupnih vrednot, sposobnost koordiniranja, zaupanja in upošte-

vanja pravil, ni še prevzel vloge pospeševalca in upravljavca razvoja Veneta in dejanskih prednosti v splošnem pomenu v regionalnih proizvodnih okoliših.

Kazalci, ki se nanašajo na življenjske stile predstavljajo mešan okvir. Kar zadeva prostovoljno delo je Veneta ena izmed regijdežel z največjim številom družbenih kooperativ, izdatek za rekreacijo in kulturne dejavnosti je med najvišjimi v državi; sodeč po podatkih iz leta 2005, se je ena četrtnina prebivalstva regijdežele nad tretjim letom starosti redno ukvarjala z enim ali več športi; dodatnih 14 % se s športom ukvarja občasno, s športom se v večji meri ukvarja populacija šolarjev. Uživanje alkohola je v primerjavi z nacionalnim povprečjem bolj razširjeno v severovzhodnih regijdeželah, Veneto s 75,2 % sledi Emiliji–Romagni. Število družin, ki imajo doma več kot 100 knjig se umešča v povprečje centralno–vzhodnih regijdežel, njihov delež znaša p 25% in je vsekakor višji od povprečja na jugu Italije.

### 2.1.3. *Kultura v Venetu*

RegijDežela Veneto ima izjemno in bogato kulturno dediščino, ki je visoko vrednotena in zaščitena, le če je lahko njena uporabnica in koristnica publika, ki neprestano narašča (+1,2 % leta 2005 v primerjav s prejšnjim letom). Podobno velja za dediščino povezano z jezikom in folkloro, ki imata ključno vlogo pri promociji regijdežele z organiziranjem razstav, simpozijev, predstav in dogodkov.

Posebna pozornost je namenjena ponovni uporabi zapuščenih prostorov, med katerimi imajo privilegiran položaj vile na območju Veneta, ki so bile deležne ekonomskih sredstev in zahtevnega sodelovanja, usmerjenega k povečanju občutljivosti območja za temo s katero se na raziskovalni ravni ukvarja Istituto Regionale Ville Venete.

Protiutež vilam so muzeji, skupek raznolikih struktur, zbirke, pravni dokumenti, zasebne ustanove, itd. (slika. 1 in 2), ki jih je Osservatorio Regionale dei Musei del Veneto klasificiral na osnovi raziskave kvalitativnega in kvantitativnega tipa, z namenom, da bi izboljšali upravljanje s posredovanjem networka, posebnih projektov, inventarjev in dejavnosti katalogiziranja.

Katalogizacija, ki jo je regijdežela Veneto izvedla v sodelovanju z državno upravo, je pospešila nastanek posebnega organa, ki programi-

ra in hrani podatke. V sodelovanju z Dokumentacijskim regionalnim centrom v Direzione Cultura– Servizio Beni Culturali je uredila nadpovprečno visoko število (več kot 260.000 kartic), h katerim prištevamo raznolike dokumente, knjižnice in arhivske podatke raztresene po teritoriju, in ki jih RegijDežela promovira, podpira, hrani in ščiti (leta 2004 je namenila je namreč 81.000 evrov arhivskim dejavnostim (podatki 2005 — 2006).

Na področju zabave se je regijdežela na podlagi zakona 52/84 zavezala, da bo vzpodbujala in podpirala pobude usmerjene k razvoju in razširitvi dejavnosti na področju glasbe, gledališča, kina, s posebnim poudarkom na pobude, ki pospešujejo razvoj notranjih povezav v sodelovanju z institucijami in zasebnimi organizacijami, z namenom, da bi delovali na področju kulture in sodelovali z lokalno skupnostjo.

Med posegi na regionalni ravni, moramo v tem kontekstu omeniti ustanovitev Mediateca Regionale, katere namen je promocija in širjenje kulturne dediščine Veneta s posredovanjem avdiovizualnih naprav, nastanek *Veneto Film Commission*, katerega cilj je promocija in koordiniranje dejavnosti povezanih s kinematografsko produkcijo na ozemlju in nastajajoč Centro di Produzione Veneto, namenjen vzpodbujanju interakcije med privatnimi in javnimi subjekti na področju zabave.

Prav tako je na področju arheologije, kot navaja zakon 17/1986, ki usmerja regionalne posege na področju arheologije (izkopavanja in odkrivanja, katalogizacija, restavriranje) bistvenega pomena sodelovanje med državo, regijdeželami in lokalnimi ustanovami, ne da bi zanemarili vlogo fakultet na področju znanstvenih in pedagoško– didaktičnih raziskav.

Pomembno novost v kulturnih politikah regijdežele, ki se nanaša na področje arheologije, označene z L.R. 3 3 februarja 2006, predpostavlja vključevanje privatnih subjektov, predvsem dobrodelnih ustanov, ki delujejo v tem okviru in sodelovanje z državno upravo pri strategiji za razvoj regijdežele, saj so bile omenjene ustanove v tem pogledu do leta 2005 zapostavljene.

Omeniti gre vsekakor regionalne politike, ki delujejo na področju sodobne umetnosti, ki jih usmerja »Pogodba« podpisana leta 2003 med državo in regijdeželami z natančno definiranim ciljem: promovirati in povečati javno dediščino in s sodelovanjem med javnim in zasebnim priti do zanimivih rezultatov, kot v primeru centra C4 iz Cal-

dogna, ki je primer *best practice* in je bil deležen podpore tako javnih kot zasebnih ustanov, ki v interesu Centra izvršujejo močno politiko sodelovanja.

RegijDežela Veneto želi narediti pravi kvalitativni preskok na področju kulturnih politik. Kultura je vrednotena kot sredstvo za razvoj; regijdežela ji bgo v naslednjih letih namenila posebno pozornost, postala bo referenčna točka regijdežele in kolektivnosti, ki v njej živi.

Kulturne politike bodo v naslednjih letih usmerjene (nanašajoč se na DPEF 2007) k »zagotovitvi nenehne prisotnosti ustvarjalnosti, kulturne različnosti v smeri bogatenja in vzajemnega ponujanja«.

#### 2.1.4. Politike območnega načrtovanja

Italija čuti veliko pomanjkljivost, katere je posledica neobstoja nacionalno razvojnega programa, ki bi deloval v smeri gospodarskega razvoja in prostorskega urejanja.

Leta 1972 je bila Venetu in nekaterim drugim regijdeželam dodeljena avtonomnost pri upravljanju nekaterih dejavnosti, kot npr. dejavnosti na področju urbanizma. Na osnovi programov, ki usmerjajo razvoj regijdežele in z Zakonom za regionalni urbanizem iz leta 2004, je Veneto lahko udejanil »vladanje območja«.

Upravljanje območij se izvaja s promocijo in usmeritvijo v trajnostni razvoj, varovanjem pokrajine, uporabo novih virov, usklajevanjem državnih in evropskih politik ter s hierarhično razdelitvijo kompetenc in navodil, ki so bile dodeljene regijdeželam, pokrajinam in občinam s posledično opredelitvijo ustreznih smernic za razvoj.

Omeniti moramo Usklajevalni območni regionalni program (Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), ki je programsko-eksperimentalen instrument (za sektorsko načrtovanje na regionalnem nivoju, poleg načrtovanja na ravni pokrajin in občin), ki je v zadnjih desetletjih načrtoval dejavnosti v Venetu v smeri gospodarskega in prostorskega razvoja.

PTRC je namreč nastal, da bi "zaščitil in discipliniral območje ter izboljšal kakovost življenja" s pozornim iskanjem dosledne strateške vizije, ki bi varovala okolje, oskrbela območje z dejavnostmi in infrastrukturami in analizirala osrednje makroteme.

Med te prištevamo biodiverzitetu, ohranjanje različnih ekosistemov in njihovo varovanje pred špekulacijami, proizvodnjo in porazdelitev energije, družbeni in kulturni napredek, varovanje okolja. Ključne besede PTRC-ja se navezujejo na projektnost, strategijo, doslednost – z vsemi proizvodnimi sektorji in z družbo – in opisujejo poskuse, da bi kritične točke Veneta usmerili k razvoju okoljskih prednostih, mestnega vprašanja, razmerij s kmetijstvom, problematike kopaliških območij in »območji interakcije« (trgi, trgovski centri), itd.

Zmožnost urbanega razvoja. V Venetu usmerjajo regionalne politike, ki sledijo specifičnim zakonom; ti dodeljujejo avtonomnost lokalnim ustanovam tako, da jim ponudijo vnaprej definirane smernice o urbanega razvoja.

V tem okviru ima PTRC veliko kritičnih opazk, ki zadevajo naselitve, upravljanje infrastruktur, kakovost prostorskega načrtovanja, z dodatnimi posledicami, kot so upravljanje prometa in izguba identitete krajev, ki se navezuje na mrežno strukturo naselitve.

TPRC zatorej označuje nekaj atraktivnih predelov, v okviru katerih bi lahko preoblikovali območje po zgledu mestnih konkurenčnih modelov, ki bi ohranili identiteto, spodbujali konkurenčnost kompleksnih sistemov aglomeratov in tako ustvarili direktne sinergije med različnimi območnimi komponentami ter obudili turistično dejavnosti, ki je ključnega pomena za ekonomski razvoj območja.

Drugo sredstvo, tokrat v rokah pokrajinskih skupnosti, ki ima vrednost okoljsko-krajinskega načrta, je Območni program za usklajen razvoj pokrajin Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Cilj omenjenega programa je organizirati ureditev območja, zaščititi kritične točke in poudariti njegove prednosti s pomočjo kartografiranja.

Poleg tega, PTCP nadzira »disciplino produktivnih okolišev in ukrepe industrijske lokalne politike«. V okviru lokalne *governance* ima PTCP vlogo koordinatorja in usklajevalca območnih politik Regij Dežele in sodeluje pri občinskem urbanističnem načrtovanju. PTCP želi namreč z Občinami, z vladnimi ustanovami območja in skupnostim pospešiti ekonomski in družbeni razvoj območja.

Sledi mu *Piano di Assetto del Territorio Comunale (PAT)*, ki definira strateške izbire v obdobju desetih let za ureditev in razvoj območja občin tako, da izlušči značilnosti, prednosti in nujnost posegov. Pi-

ano degli Interventi (PI) je zaključna oz. faza udejanjanja ukrepov, ki so bili definirani v PAT. Usklajuje se z občinskim proračunom (v večletnem obdobju) in s programom javnih del (v triletnem obdobju), ter se oblikuje na osnovi »Dejavnega urbanističnega načrtovanja« Piani Urbanistici Attuativi (PUA), katerega koristnice so javne in zasebne ustanove.

Ukvarjati se s politiko na tem »razvitem« scenariju pomeni zavedati se prednosti in sprejeti tveganje pri aktivnem upravljanju prirojenih prednosti v vsakem kulturnem kompleksnem sistemu z vnaprej določenimi strategijami, ki bi lahko usmerile prednosti v konkretne priložnosti lokalnega razvoja in ki jih je moč doseči samo z oblikovanjem primernih strategij ter s ponovno definicijo in ocenitvijo kulturnih politik v tem kontekstu.

Potekalo bi lahko v treh fazah: opredelitev vpletenih subjektov, katalogizacija virov, ki so na razpolago, ocenitev kulturnih politik in izbor v povezavi s kontekstom, na katerega se nanaša.

Namen razvitega kulturnega okoliša je, poleg ostalih, poudarek na promociji in oživitvev kulturne ponudbo, ki je strukturirana v *samosvojne* območne ekonomske procese tako, da vzpodbuja njihovo upravljanje s strani javnih institucij.

## 2.2. Zbiranje in obdelava podatkov v Venetu

Pojem kulture ima kompleksne temelje, ki se nanašajo poleg ostalih možnih povezav na svobodo posameznikov, inovacijo, ustvarjalnost, kakovost življenja, tj. na paleto nematerialnih predpostavk. V takem kontekstu koncept razvoja ni povezan le z »otipljivimi dejavniki« kot je vrednotenje na primer arhitektonskih umetniških in pokrajinskih danosti, ampak zajema tudi »neotipljive dejavnike«. Te predpostavke so bile osnovna predpostavka v fazi zbiranja podatkov na regionalnem območju.

Zbrani podatki so razdeljeni na vsebnike in dejavnosti, prvi se nanašajo na materialne strukture, ki vsebujejo razne dejavnosti, drugi so kartirani, če so bili dovolj zanimivi ter razvrščeni glede na tipologijo.

Pojem vsebnik zajema oblike fizičnega kapitala (torej materialnega), ki vsebujejo eno ali več kulturnih dejavnosti in jih tako lahko de-

finiramo kot »polne« (obravnavani kot prostor, v katerem se odvija kulturna dejavnost); v primeru lociranja potencialnih vsebnikov za to tipologijo dejavnosti, je bila sprejeta oznaka »prazen«.

Poznamo štirinajst tipologij vsebnikov: inovativne industrije, inovativni muzeji, izobraževalni centri (brez fakultet), institucije kulturnih reprezentacij, knjižnice/arhivi, gledališče/ kinematograf, arhitektonske zanimivosti, industrijska arheologija, arheološke najdbe, fakultete, raziskovalni centri, kulturni centri, galerije, razstavnih prostori.

Kot dejavnosti so upoštevane tiste, ki so pozorne na različne oblike kulturnega izražanja in ki predstavljajo, za razliko od vsebnikov, tisti družbeni in simbolni človeški kapital, ki je značilen za ekonomijo nematerialnega; od upoštevanih dejavnosti se zahteva aktivno kulturno načrtovanje.

Opredeljenih je bilo osemnajst označenih tipologij dejavnosti: ustvarjalne industrije (druge), radio in televizija, vizualna umetnost, predstave v živo, multimedijsko predvajanje, prireditve posvetne in laične tradicije, dogodki (drugi), pedagoške in didaktične storitve v kulturnem kontekstu, dokumentiranje obrtnih dejavnosti, design, moda, film in video, založništvo, zabavne prireditve, reklama, arhitektura, glasba (produkcija, snemalni studio, itd.).

Bistvenega pomena je bila metodologija delitve na vsebnike in dejavnosti, ne glede na to, da pripadajo istemu kraju; ustreza jim namreč različno shematsko vrednotenje. Le tako je možno dobiti spremenljivo geometrijo povezav ene ali več dejavnosti z enim ali več vsebniki, ki omogoča veliko možnih kombinacij.

Vsaki pokrajini je bilo dodeljeno določeno število »iskalcev«, ki je bilo sorazmerno z velikostjo območja. Določeni so bili kriteriji, ki bi iskalcem olajšali raziskavo. Po razdelitvi v skupine, so se lahko posvetili vodeni analizi območij. Pri izbiri članov raziskovalnih skupin so bili organizatorji opozorjeni na to, da so bili zbiratelji podatkov prebivalci Veneta oz. da so bili občani ali prebivalci analiziranega območja. Skupine so si razdelile delo na osnovi tipologije dejavnosti/vsebnikov ali po območjih pokrajine, na podlagi usposobljenosti in znanja članov skupine.

Na podlagi načina in pravil zbiranja oz. iskanja je bila izpeljana raziskovalna dejavnost, sprva na osnovi pripravljalnega *screeninga* na internetu ter z vzpostavitvijo telefonskega oz. elektronskega kontakta

s predstavniki sektorja. V nadaljevanju so se »iskalci« osebno napotili v javne iz zasebne ustanove ter direktno navezali stik z uslužbenci, ki so ponudili vse potrebne informacije za raziskavo.

Mapiranje območja je pokazalo, da je v Venetu 2.042 vsebnikov in 2.507 dejavnosti, skupaj 4.549 objektov.

Končni rezultati vsebujejo tudi podatke, ki so jih na območju zbrali »stakeholderji« (institucije, ustanove, uslužbenci na področju kulture), ki so se udeležili delovnih seminarjev, katerih namen je bil posredovanje podatkov in sodelovanje z raziskovalno skupino. Na regionalnem območju so bili številni vsebniki razdeljeni na naslednje tipologije vsebnikov:

86 dobrin industrijske arheologije, 19 arheoloških dobrin, 342 arhitektonski dobrin, 480 knjižnic in arhivov, 44 izobraževalnih središč (brez fakultet), 28 raziskovalnih centrov, 131 kulturnih centrov, 91 galerij, 9 inovativnih industrij, 65 institucij kulturnih reprezentacij, 347 muzejev, 139 razstavnih prostorov, 211 gledališč/ kinematografov, 50 fakultet.

Kulturne dejavnost se delijo na: arhitekturo 41, predstave v živo 538, vizualne umetnosti 115, obrtne dejavnosti 42, design 28, dokumentiranje 97, založništvo 157, video in film 48, kreativne industrije (druge) 49, moda 23, glasba (produkcija, snemalni studio, itd.) 77, multimedijsko predvajanje 15, reklama 106, prireditve posvetne in laične tradicije 145, pedagoške in didaktične storitve v kulturnem kontekstu 476, software za zabavo 4, radio in televizija 100, dogodki (drugi) 446.

Na podlagi omenjenih rezultatov je nastala prva GISova predstavitev regionalnega območja Veneta. Označeni so predeli, kjer je zgoščen materialni in nematerialni kapital in ki velikokrat ne sovpadajo z administrativnim razmejevanjem območij.

Rezultat analize, je nakazal obstoj dvanajstih razvitih kulturnih okolišev, za vsakega izmed njih so značilne specifične aglomeracije kulturnih dejavnosti (slika 2): *Osrednje območje Padova–Venezia (okoliš št. 1), Verona (2), Območje Belluno–Treviso (3), Vicenza in spodnje vicenško (4), Sistem spoja (5), vzhodni Veneto (6), Garda in Lessinia (7), zgornjevicenško (8), zgornjebellunsko (9), spodnjejadransko (10), Rovigo in spodnjepadovsko (11), Euganejski griči (12).*

### 2.3 Analiza posameznih kulturnih okolišev

Druga faza projekta se je osredotočila na dopolnitev podatkov, zbranih v prvi fazi projekta, na njihovo obdelavo in na izdelavo panela sistemov okolišev, ki jih zaznamujejo specifični poklici. V tej fazi projekta je bila opravljena tudi analiza značilnosti vsakega od 12 izdelanih kulturnih okolišev, ki so bili identificirani v predhodni fazi z branjem družbenogospodarskih, kulturnih in ozemeljskih značilnosti in metodologijo analize SWOT.

Dopolnitev baze podatkov je bila lahko izvedena zaradi sodelovanja lokalnih oblasti v nizu delavnic, izvedenih februarja 2008 v Benetkah: od prvotno 1948 vsebnikov in 2375 dejavnosti, skupaj 4323 objektov, smo prešli na 2507 dejavnosti in 2042 vsebnikov, skupaj 4549 objektov.

Namen projekta je določiti okvire območij, v katerih lahko najdemo elemente homogenosti in komplementarnosti brez upoštevanja upravnih okvirov; zato je 12 kulturnih okolišev, identificiranih v prvi fazi kvalitativne obdelave podatkov, izoblikovalo območja, ki v celoti zanemarjajo upravni nadzor. Vsekakor zanimiv podatek, ki izhaja iz faze zbiranja podatkov, je široka razpršenost dejavnosti na vsem območju regije: v kar 498-ih od skupaj 581 občin je bil zabeležen vsaj en objekt, kar priča o močno razpršenem in stratificiranem značaju kulturne ponudbe v regionalnem okolju.

S prvo označitvijo okolišev lahko identificiramo tri njihove razrede glede na tipologijo in heterogenost oblik dejavnosti in vsebnikov.

Okoliši 'širokega spektra' so tista, ki kažejo zelo raznovrsten profil dejavnosti in vsebnikov, ki vsebuje veliko število sektorjev in tipologij: z drugimi besedami, to so okoliši, v katerih je kulturna ponudba relativno bogata in raznovrstna (četudi ne nujno 'zaključena').

Drugo skupino predstavljajo okoliši 'srednjega spektra', ki jih zaznamuje določena tipološka raznovrstnost kulturne ponudbe, a kažejo znatne vrzeli v nekaterih okoljih dejavnosti. Ta nezaključenost je lahko posledica različnih dejavnikov: relativne specializacije določenih tipologij, v katerih lahko prihaja tudi do presežkov v smislu odličnosti, ali pa procesa utrjevanja ponudbe širokega spektra, ki je še vedno nezaključen, ali pa prevladovanja določenih dejavnosti, ki

jih narekujejo zgodovinske okoliščine in jih ne zaznamuje posebna odličnost.

Okoliši ozkega spektra pa zaznamujejo precej omejena okolja dejavnosti, ki se nanašajo na le nekaj tipologij. Spet gre lahko za ozkost kot izraz močne specializiranosti, ki poraja tudi visoko kakovost v določenem sektorju ali pa za izraz dejansko pičle pestrosti ponudbe.

Drugi del analize izhaja iz osnovnih obdelav, predstavljenih zgoraj, s katerimi označimo situacijo vsakega posameznega okoliša tudi z družbenega in gospodarskega, in ne le kulturnega vidika. Kot je znano, metodologija kulturnih okolišev kulturne dejavnosti vidi kot gonilo inovacije in sprememb, ki se morajo temeljno povezati s preostalo družbeno–gospodarsko arhitekturo območja in spodbujati procese vodravne integracije, ki bodo presegale stare logike okoliša, ki se osredotočajo na en sam vertikalno integriran proizvodni tir.

Tej prvi ravni analize se pridružuje analiza SWOT, ki ima namen prej omenjeni okvir prenesti v sistem ovir in priložnosti, v katerem lahko analiziramo razvojne dinamike ozemlja, njegove potenciale in kritične točke.

Cilj analize SWOT je z racionalizacijo procesov odločanja podpreti izbire. S to analizo lahko določimo in označimo močne (strengths) in šibke plati (weaknesses), da bi nato lahko identificirali priložnosti (opportunities) in tveganja (threats), ki izhajajo iz zunanjega konteksta, ki so mu izpostavljene specifične realne okoliščine okoliša. Z analizo SWOT ločimo eksogene od endogenih faktorjev. Močne in šibke plati so endogeni faktorji, tveganja in priložnosti pa eksogeni.

### *2.3.1 Prvi okoliš — Osrednji sistem Padova — Venezia*

Z geografskega vidika je prvi kulturni okoliš v celoti lociran v nižini, kjer je bilo naravno okolje predmet najstarejše, sistematične in radikalne preobrazbe in kjer je bil naselitveni razvoj najmočnejši, najširši in najbolj razpršen. Okoliš vsebuje tudi pomemben del obalnega pasu, ki ga zaznamuje dvojni značaj velikih beneških lagun (medtem ko so Jesolo, Caorle in Bibione uvrščene v 6. kulturni okoliš, kompleksni aparat delte reke Pad pa v 10. kulturni okoliš).

Prvi kulturni okoliš se izkaže za najpomembnejši gospodarsko–finančni pol regijdežele (po podatkih italijanskega državnega urada za

statistiko iz leta 2005 sta Padova in Benetke glavni terciarni mesti regijdežele ter prvi in četrti finančni pol glede na število zaposlenih).

Prvi kulturni okoliš vsebuje občine, ki so del t.i. “centralnega mestnega sistema” največjih urbanih središč, kjer so skoncentrirane redke storitve (od univerz do raziskovanja, od finančnega sektorja do politično–upravnih središč) ter infrastruktura vzdolž večmodalnega koridorja od Verone do Trsta, od Brennerja do Trbiža in naprej proti polotoku. Os Benetke–Padova je skupaj z območjem okoli ‘velike Verone’ eno od dveh glavnih uradnih policentričnih območij na regionalni ravni, ki izkazuje visoke ravni blagostanja ter povečano družbeno–gospodarsko kompleksnost.

Z vidika kulturne ponudbe se veliki raznovrstnosti dejavnosti in vsebnikov pridružuje prisotnost starih in novih kulturnih oblik in institucij mednarodnega ugleda, od Beneškega bienala do Fundacije Guggenheim, od Palače Grassi v Firencah do Fundacije Bevilacqua La Masa, Querini Stampala, Fundacije Levi,... — seznam bi zlahka še nadaljevali, ne pozabimo pa tudi na številne zaklade zgodovinske in umetnostne ter arhitekturne dediščine. Tudi Padova predstavlja globalno umetnostnozgodovinsko in arhitekturno zakladnico ter izrazite presežke kaže tudi v sodobnosti: to je torej nedvomno središčni pol regijdežele.

### 2.3.2 *Drugi okoliš — Verona*

Verona predstavlja pomembno geografsko vozlišče (cestno, železniško in avtocestno), saj je postavljena na presečišču poti, ki prihajajo iz osrednje in severozahodne Italije z brennerskim prelazom. Mesto je bilo vedno vozlišče zemeljskih in vodnih prometnih sistemov severovzhoda.

V drugem kulturnem okolišu najdemo pomembne ‘klasične’ gospodarske okoliše, npr. veronski obutveni okoliš in klasični pohištveni okoliš nižine Veneta, ki zadeva predvsem spodnje veronsko, a tudi spodnje padovansko ter roviško območje.

V veronski pokrajini, kjer imata sedež kar dve tretjini podjetij podpisnic pogodbe, je skoncentriran tudi grafično–papirniški okoliš, integriran sistem podjetij za proizvodnjo grafičnih in komunikacijskih izdelkov.

Drugi pomembni okoliši so termomehanski, modna konfekcija ter logistični metaokoliš, ki se osredotoča na tradicionalne in inovativne storitve v prometu, skladiščenju in komunikaciji.

Podjetja v drugem kulturnem okolišu pripadajo tudi vinogradniškemu okolišu; dobro je zastopan tudi okoliš V.I.T.A (okoliš Veneta za informatiko in napredne tehnologije).

Kar zadeva kulturne dejavnosti, v tem okolišu najdemo zelo visoko prisotnost kulturnih industrij. Kulturni profil mesta je močno zaznamovan z ustanovami velike vrednosti in tradicije, kot sta Arena ali Muzej Castelvecchio. Kot pri sistemu Padova–Benetke močan turistični tok in težnja k ‘stereotipizaciji’ kulturne identitete mesta predstavljata močan zavorni dejavnik za inovativne kapacitete in kulturni razvoj.

Drugi jasno opazen vidik je očiten dualizem na ozemeljski osnovi: nasproti urbanega veronskega pola, ki je tradicionalno močan in vključuje tudi prestižne pobude, najdemo periferno območje, ki je precej pomanjkljivo glede pomembnejših prisotnosti in pobud.

### 2.3.3 Tretji okoliš — Območje Belluno — Treviso

Treviso je v središču posebej kompleksnega in artikuliranega območja, polnega zgodovinsko bogatih središč z velikim družbeno–gospodarskim pomenom, vsako od teh središč ima tudi svojo prepoznavno identiteto. Za razliko od prvega in drugega kulturnega okoliša, pri katerih je bilo jasno opazno hierarhično načelo med glavnimi mesti in ostalim območjem, tretji kulturni okoliš izraža policentričen značaj, tudi zaradi relativno majhnega odstopanja populacije med glavnimi mesti in drugimi večjimi središči (Conegliano, Vittorio Veneto in tudi Oderzo).

Na območju je opaziti različne agregacije okolišev določene pomembnosti. Sektor velikega pomena, ki znatno prispeva k identiteti območja, je vinogradniško–vinarski sektor, organiziran okoli okoliša Prosecco di Conegliano–Valdobbiadene, kjer se nahaja tudi vinogradniška in enološka šola s staro in pomembno tradicijo. Prav tako v okviru kmetijsko–živilske industrije je območje pomembno tudi zaradi okoliša predelave mleka in mlečnih izdelkov, v katerem je regijdežela Veneto tretja italijanska regijdežela po količini proizvodnje. V tretjem

kulturnem okolišu se nahaja tudi pomemben del okoliša hotelske opreme, ki se lahko pohvali z vodilno vlogo v svetovnem merilu in pokriva ves nabor tovrstne opreme. Še posebej je potrebno omeniti 'dolino nerjavečega jekla' (Inox valley) s središčem v Coneglianu, ki se osredotoča na proizvodnjo gospodinjskih aparatov. Na ozemlju najdemo tudi del metaokoliša lesne pohištvene industrije, ki je organizirana po osi Treviso–Pordenone (s pomembnim polom v Oderzu), ki je aktiven tudi v segmentu izdelkov z visoko dodano vrednostjo zaradi vrhunskega oblikovanja; na območju najdemo tudi pomemben del metaokoliša biogradbene industrije.

Čeprav na območju ni mest s posebno primarno umetniško vrednostjo, je umetnostnozgodovinska dediščina tega kulturnega okoliša raznolika in kakovostna. Vsako od glavnih središč okoliša ima svojo jasno določeno dediščino in kulturno identiteto; ne manjkajo niti vsebniki, namenjeni razstavnim dejavnostim z širšim nadlokalnim odmevom. Trenutno manjkajo kakovostni presežki globalnega merila, a za razliko od drugih okolišev je tu pobuda in občutljivost za kulturo, čeprav relativno marginalna v primerjavi z drugimi dejavnostmi, vseeno precej enotno razpršena.

#### 2.3.4 Četrta okoliš — Vicenza in spodnjevicenško

Četrta kulturni okoliš se v celoti nahaja v pokrajini Vicenza, točneje v njenem nižinskem delu, vključuje pa tudi manjši relief gričevja Colli Berici južno od mesta Vicenza, ki je kljub majhni nadmorski višini precej zanimiv z okoljskega vidika, tako v krajinskem kot naravnem smislu.

Omenimo naj, da občine Trissino, Gambugliano, Altissimo, Nogare Vicentino, Gambellara, Arzignano, Montorso Vicentino, Monteviale in Sovizzo (poleg Chiampa in San Pietra Mussolina v veronskem okolišu), ki poudarjajo obstoj že izraženih aktivnih sinergij z drugimi oblikami povezovanja okolišev in konzorcijev, kažejo popolno tujost dinamikam, ki so značilne za področje spodnjega vicenškega in ne razumejo njihove ločitve, kot je predlagano v razdelitvi v 12 kulturnih okolišev. Omenjene občine so tudi poslale formalno prošnjo RegijDeželi, da naj se o njih ponovno premisli kot o občinah, ki jih lahko umestimo v različne okoliše, z nastankom novega subjekta z imenom

Vzhodnoviceniški okoliš, ki naj bi ponovno združil homogena območja, ki jih tarejo podobne težave. Skladno z metodološkimi načeli projekta, o katerih smo že razpravljali, se bo o možnosti te ponovne združitve v prihodnosti z območnimi dejavniki znova razpravljalo ter ocenilo strateške in operativne implikacije, da bi glede tega dosegli dokončno odločitev.

Viceniška pokrajina s Trevisom je tista, kjer so najbolj vidne značilnosti klasičnega podjetništva okolišev. Na območju obstajajo določeni pomembni gospodarski okoliši, kot je okoliš embalažne industrije, zlatarsko–srebrninski okoliš, okoliš strojenja, metaokoliš mehatronike in inovativnih mehanskih tehnologij. Produktivne specializacije območja so zato močno raznolike in bolj kot končne izdelke zadevajo predvsem posredniške dobrine in storitve.

Z vidika kulturne ponudbe okoliš v celoti ponuja, v sicer manjšem merilu in z bolj poudarjenimi načini, iste dinamike, prisotne že v 2. kulturnem okolišu: relativno živahno glavno mesto s pomembno umetnostnozgodovinsko in arhitekturno dediščino, prestižne kulturne ustanove in kulturni krog mladih, ki delujejo precej neodvisno eden od drugega, in precej neaktivno in nespodbudno območje na kulturnem področju, četudi je v primeru četrtega kulturnega okoliša dejavnosti C4 iz Caldogna (za zdaj še precej epizodno) in mreže vil po območju ponujajo pomembne priložnosti za postopno kulturno diseminacijo tudi inovativnega značaja.

### *2.3.5 Peti okoliš — Sistem spoja*

Okoliš vključuje širok nabor občin med viceniško, treviško in bel-lunsko pokrajino in se delno razteza na nižinsko območje in podgorsko območje, ki se navezuje na Trentino. Podgorski sistem sestavljata dva različna sistema: “predalpska veriga” in “gričevnati podgorski sistem”; za prvega so značilni naravni ekosistemi, ki so različno antropizirani, za drugega pa značilna stara podeželska krajina Veneta.

Peti kulturni okoliš kot malo drugih območij predstavlja sistem okolišev Veneta v vsej svoji kompleksnosti. Od Montebellune dalje so se razvili veliki industrijski okoliši vzdolž podgorja Veneta do Conegliana ter od podgorja Furlanije vse do Pordenona, in tako omogočila fenomen okolišev obutvene industrije in športnih oblačil in opreme, ki

so uveljavile svetovne znamke, kot sta Lotto in Geox, ali pa okoliše proizvodnje izdelkov iz nerjavečega jekla in pohištvene industrije — kot je Snaidero, ki so močno prispevali k določitvi razvojnega modela severovzhoda kot modela novega masovnega kapitalizma.

Opaziti je tudi pomembno kmetijsko proizvodnjo (tudi vrhunske kakovosti, kot so npr. vina z geografskim poreklom ali fižol Lamon) ter industrijsko tkivo, ki je integrirano in kapilarno porazdeljeno po območju.

Peti kulturni okoliš predstavlja poseben primer v regionalni panorami kulturnih okolišev: čeprav nima glavnega mesta (čez ta izostali privilegij se je v preteklosti velikokrat pritoževalo), okoliš predstavlja tako bogat in zanimiv policentrizem, pravzaprav pravi pravcat model 'razpršenega glavnega mesta', ki ga zaznamujejo obetavne, čeprav preliminarne dinamike mrežne strateške integracije.

### 2.3.6 Šesti okoliš — Vzhodni Veneto

Poglavitni točki šestega okoliša sta Portogruaro in San Donà di Piave, tj. občine, ki se nahajajo na predelu vzhodno od Benetk in Trbiža. Gre za območje, kjer se spajata kopno in laguna ter reke in morje in ki je ponovno dobilo izgubljeno vrednost s sistemom kanaliziranja in izsuševanja.

Poglavitni gospodarski sektorji šestega okoliša so turizem, vinogradništvo in lahka industrija. Za območje je zelo pomemben »il Patto Territoriale«, tj. območni sporazum vzhodnega dela Benetk, ki ga sestavlja 39 pobud, med katerimi je 38 produkcijskih in ena infrastruktura. Turistična dejavnost se zgošča na obalnem predelu, v slovitih letoviščih kot Jesolo, Caorle, Bibione, čeprav ima predel veliko kulturnih znamenitost kot npr. Portogruaro in Concordia Sagittaria.

Jesolo je intenzivno usmerjen v kopališko turistično dejavnost s poudarkom na zabavah ter tako predstavlja močno konkurenco romanjolskim kopališčem.

Temeljni točki kulturne ponudbe se zgoščata na področju arheologije in kulturne dediščine:

Arheološki kompleks »Concordia Sagittaria« in njen muzej v Portogruaru so eden najzanimivejših zgodovinsko–arheoloških točk celotnega severovzhodnega območja.

Ponudba kulturnih dejavnosti, namenjenih mladim, je veliko manj pestra v primerjavi z ostalimi okoliši.

Šesti kulturni okoliš zaznamuje torej tradicionalna kulturna ponudba, kjer je pomen turističnega sektorja zaznamovan z gastronomsko ponudbo in ohranjanjem tradicije kmetovanja; turistična dejavnost je usmerjena v turizem in uživanje bolj kot v eksperimentiranje in proizvodnjo.

Zanimivo bi bilo opazovati vpliv, ki ga bo imel novo nastali kampus iz Portogruara, saj bi lahko vnesel zanimive, nove elemente v tem okviru.

### 2.3.7 Sedmi okoliš — Garda in Lessinia

Sedmi okoliš zajema območje, ki gleda na breg Gardskega jezera, na gorat predel Monti Lessini in kompleks Monte Baldo. Lessinia, ki na severu meji na Valle dei Ronchi in Carega, na vzhodu na Valle del Leogra, na jugu na Adige in veronsko nižino ter na zahodu na Val Lagarina, predstavlja samostojno enoto v okviru predalpskega sveta Veneta.

Kompleks Monte Baldo, znan kot "vrt Evrope" zaradi njegove izjemne folkloristične dediščine, se razprostira vzdolž gorske verige, ki je paralelna Gardskemu jezeru, na katerega meji na zahodu, medtem ko na vzhodu meji na Val d'Adige.

Okoliša Garda in Monte Baldo sta najpomembnejši turistični točki regijdežele in hkrati predel, ki ga zaznamujejo tuji gostje, predvsem nemško govoreči.

Območje okolice Bussolenga je del okoliša beneške ravnine, ki ima svoj epicenter v enajstem okolišu (DICE); okoliš Lessinie, bogat z marmorjem, ima starodavno tradicijo in ugled tudi v mednarodnem okviru. Trenutno se sooča s težavami, povezanimi z naraščajočo globalno konkurenco in se težko inovativno odziva; vinogradniško-vinarski okoliš je v nenehnem razvoju in mednarodnemu tržišču uspešno ponuja svoje najboljše izdelke. Omenjena razvojna pot zahteva nenehno upoštevanje okolja in ekologije ter se neprestano sooča z učinki na okolje in s preveč agresivnim poseganjem na območje, kot se je že zgodili sektorju, ki predeluje marmor.

Če povzamemo, ima sedmi okoliš stabilen gospodarski razvoj, in nekaj kritičnih točk, ki bodo sčasoma postale vse bolj kritične zaradi neobstoja skupne strategije območja.

Kar zadeva kulturno ponudbo, je gostota vsebnikov in kulturnih dejavnosti na območju dokaj skromna. Sistem kreativnega proizvodjanja, ki je lociran na območju veronskega se razprostira do sedmega okoliša. V bistvu gre za decentralizacijo drugega okoliša in ne samodejen razvoj tega okoliša.

### 2.3.8 Osmi okoliš — Zgornjevicenško

Okoliš se nahaja na podgorskem predelu, ki se nagiba k Trentinu, še posebej Predalpskemu svetu, za katerega je značilna prisotnost naravnih ekosistemov. Okoliš zajema občine severnega dela vicenške pokrajine, ki jo imenujemo »visoko vicenško«.

Z ekonomskega vidika je predel Schio–Valdagno primer industrijske preobrazbe, do katere je prišlo v zadnjih desetletjih. Iz emblematičnega mesta zaznamovanega s tekstilnim podjetjem, ki je doživelo radikalne spremembe zaradi globalizacije, se je oblikoval model velikega podjetja z majhnimi multinacionalkami in tako dobil vodilno vlogo v tekstilnem sektorju, ki je že kazal na zaton.

Vicenški predel med krajema Schio in Tiene ima močno zasidran gospodarski sistem elektromehanike (poleg predela med Arzignanom in središčem), poleg tega je na tem območju uveljavljen sektor mehanike in kooperantske proizvodnje.

Čeprav je na tem območju manjša koncentracija klasičnih modelov okoliša v primerjavi z drugimi območji, je visoko vicenško eden najzanimivejših okolišev, kar zadeva proces tranzicije na poti do ekonomije znanja, ki jo na tem območju podpirajo podjetja in javna uprava.

V visoko vicenškem je veliko *networking* dejavnosti v različnih sektorjih (kultura, zdravstvo, izobraževanje) med občinami.

Območje zaznamuje obstoj arheološke industrijske dediščine, ki je tesno povezana z lokalno tradicijo ročnega izdelovanja, ki dobiva vedno večji pomen.

Kar zadeva kulturne dejavnosti, območje beleži živahne pobude, predvsem kar zadeva predstave, vizualno umetnost in multimedijsko programiranje. Visoko vicenško gosti eno najzanimivejših in najživahnejših kulturnih scen za mlade, in tako na danem območju razvija nove oblike združevanja med aktivnostmi in kulturnim ustvarjalnim podjetništvom ter podpira procese inovacije.

### 2.3.9 Deveti kulturni okoliš — Zgornjebellunsko in planota Asiago

Zgornjebellunski okoliš zajema območja, ki sodijo bodisi pod pokrajino severno od območja Belluno, bodisi tiste na skrajnem severnem delu Vicenske pokrajine, kjer se nahaja »Višavje sedmih občin«.

V en sam okoliš smo združili dve nemejni območji, ki pripadata dvema različnima pokrajinama, ker imata podobne družbene značilnosti, ki jih je osvetlila predhodna raziskava.

V pokrajini Belluno je prišlo do razvoja pomembnih proizvodnih dejavnosti na področju industrije, čeprav je v regijdeželi podjetništvo relativno manj razvito v primerjavi z regionalnim povprečjem s podjetji, ki štejejo manj kot deset zaposlenih; pogloblitve dejavnosti so usmerjene v izdelovanje očal in v turizem (Belluno), kar potrjuje obstoj dveh okolišev, medtem ko je turistična dejavnost in mlečnopredelovalna dejavnost bolj razvita v »višinskem predelu sedmih občin« Altopiano dei Sette Comuni.

Na območju DICE 9 je zelo pomembna prisotnost muzejev (12,4%), predvsem naravoslovnih, zgodovinskih demoetnoantropoloških in specializiranih.

Visoko število najdenih arhitektonskih dobrin (cerkve, vile, zgodovinske palače) lahko pojasnimo z obstojem velike arhitekturne vojaške dediščine, razširjene na ozemlju, pogosto zelo slabo ohranjene, a kljub temu predmet projektov oživitve s strani RegijDežele v zadnjih letih.

V okolišu je zelo zanimivo število knjižnic, načeloma občinskih, kjer se ljudje iz majhnih naselij zbirajo in ki so hkrati organizator najrazličnejših kulturnih dejavnosti.

Okoliš zelo dobro poskrbi za kulturno ponudbo, kjer je Cortina ključnega pomena; na območju, predvsem tistem, ki obkroža Cadore, je veliko kulturnih dejavnosti, tudi festivalov kot npr. *Cadore Folk Festival*.

### 2.3.10 Deseti okoliš — Spodnjejadransko

Območje, kjer se nahaja deseti okoliš, je povsem ravninski predel, ki na vzhodu meji na obalni predel nižjega jadranskega predela ter na reko Pad na jugu. Obsega občine pokrajine Rovigo, ki se nahajajo znotraj »delte reke Pad«, ki je eden najbolj vlažnih predelov Evrope in

hkrati pomemben lagunski predel mesta Chioggia, na južnem pobočju pokrajine Benetk.

Okolje je eden izmed najpomembnejših virov okoliša DICE 10; gospodarstvo je vezano na značilnosti območja, zaznamuje ga razvita kmetijska dejavnost, za katero je značilna visoka stopnja mehanizacije in dobro razvit sekundarni sektor s poudarkom na majhni industriji in obrtništvu, predvsem tekstilni industriji.

Tudi turizem predstavlja kakovosten vir gospodarskega razvoja, dobro je razvit na predelu Rosolina Mare in na predelu delte reke Pad (Delta del Po), kjer je poudarek na naravnih danostih, ki bi jih lahko še dodatno razvili v sinergiji z okoljem in območjem.

Omeniti moramo pristaniško dejavnost, ki zahvaljujoč železniški povezavi (Verona–Rovigo–Adria–Chioggia) uspešno pripomore k izmenjavi blaga.

Deseti okoliš je eno izmed najbolj kritičnih območij celotne regije dežele z vidika družbeno–ekonomskega razvoja. Poglavitne dejavnosti so slabo inovativne in tradicionalne. Okoliška podjetniška kultura, ki jo zaznamuje predvsem beneško gospodarstvo, je tu le delno zakoreninjena.

Pomanjkanje večjih centrov in marginalnost glede na glavna stičišča komunikacije (kljub temu so lahko dostopni) le še poudari perifernost. Pomanjkanje vodilnih kulturnih institucij označi identiteto okoliša kot »kulturno oslajeno« in vezanega na okolje in pokrajino ter naravne lepote.

### *2.3.11 Enajsti okoliš — Rovigo in spodnjepadovsko*

Območje leži na nižinskem predelu Veneta in zajema nižinski predel, ki se razprostira med Brento in Adige, v smeri delte reke Pad. Načeloma so bili v 11. kulturni okoliš vključene:

- občine zahodno od pokrajine Rovigo
- nekatere občine spodnjepadovskega območja, ki leži severno od pokrajine Padova, tj. območje, ki je odcep med padsko nižino, jadransko obalo in vzhodno Evropo,
- občine, ki sodijo v t.i. ‘spodnjeveronski’ predel, ki označuje raznolik nižinski predel, ki se razprostira južno od Verone.

Enajsti kulturni okoliš je eno najmanj razvitih območij znotraj regionalnega sistema, čeprav ima območje industrijske okoliše, kot npr. v beneški nižini in ki se razprostira na južnem delu regije dežele in zajema spodnjeveronski, spodnjepadski ter roviški predel. Beleži se obstoj okoliša 'termomehanike'. Zelo pomemben je 'zabavišni okoliš', ki se je razvil v 20. letih, v obdobju povojne krize, in se kasneje razvil v najmodernejši zabavišni park ter kasneje v lunapark.

S stališča kulturne ponudbe beležimo obstoj knjižnic in arhivov s specializacijo na področju arheoloških ved; veliko je razstavnih središč, ne samo v Rovigu, kjer je sedež Palače Revorvella, ampak po vsem območju, čeprav ni posebno kakovostnih in posebnih točk.

Območje ima veliko dvorcev in palač, dobro razvito glasbeno dejavnost, osredotočeno na predstave kot *Deltablues*, *blues* festival v Rovigu.

Slabo so razvite ustvarjalna ter kulturna industrija in dejavnosti za mlade, ki si kljub obstoju težko izborijo prostor in vidnost.

### 2.3.12 Dvanajsti okoliš — Euganejski griči

Dvanajsti okoliš je lociran na sušnati ravnini in obsega občine, ki sodijo v južni del padovske pokrajine in nekatere, ki sodijo v vicenško pokrajino. Okoliš obsega dve pomembni izolirani orografski skupini v regije deželi, tj. Euganejski griči, prestižna lokacija polna naravnih lepot, ki se nahaja jugozahodno od centra pokrajine in del termalnega območja (najbolj marginalen). Občine Battaglia, Galzignano, Teolo sodijo v euganejski termalni bazen, ki obsega večje občine predela Abano in Montegrotto (locirani v prvem kulturnem okolišu).

Dvanajsti kulturni okoliš je po obsegu, demografski, ekonomski in družbeni pomembnosti, relativno majhen okoliš v primerjavi z ostalimi večjimi regionalnimi okoliši.

Najpomembnejši je kmetijski in turistični sektor, vezan na zdravilišča: termalni okoliš, vezan na Euganejsko gričevje, natančneje na občine pokrajine Padova v predelu Abano Terme, Montegrotto Terme (sodijo v prvi kulturni okoliš), Galzignano Battaglia in Teolo.

Med pomembnejše kulturne dejavnosti sodijo le dogodki in manifestacije posvetne in cerkvene tradicije, na področju uprizoritvene umetnosti (predvsem koncerti in gledališke predstave v poletnem ča-

su, pa tudi manifestacije, ki zadevajo založništvo) ter didaktične dejavnosti v okviru kulture (organizirajo jih predvsem lokalna društva “prijateljev muzejev”).

## 2.4 Vokacijska analiza okolišev

Da bi lahko izmerili večraszežnost razvitih kulturnih okolišev, ki jih zaznamujejo kulturne dejavnosti, ampak tudi gospodarski in družbeni pojavi — da bi torej zbrali podobnosti in razlike, ki hkrati sohranjajo različne spremenljivke — smo se odločili uporabiti kompleksne analitske inštrumente, še posebej program za obdelavo podatkov PST cluster, ki uporablja evolutivne algoritme, ki omogočajo analizo in obdelavo visokega števila spremenljivk s procesi samostojnega učenja med obdelavo podatkov. V specifičnem primeru Veneta smo uporabili program Topological Weighted Centroid — TWC, ki so ga razvili pri inštitutu Ricerche Semeion iz Rima, ki nam je v sklopu sodelovanja z univerzo IUAV iz Benetk omogočil brezplačno uporabo programske opreme.

Za obdelavo podatkov so bili uporabljeni identificirani in geodoloženi objekti ter 80 spremenljivk državnega statističnega urada za regijdeželo Veneto<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Spremenljivke ISTAT so: Reddito disponibile, R.D./abitanti, Ricchezza immobiliare Mil.ni E., Ricc.imm./abitanti, Contr. impon. imp. , Amm. impon. imp., Imp. Medio imp. , Contr. impon. imp. , Amm. impon. imp. , Imp. Medio imp. , Contr. impon. imp. , Amm. impon. imp. , Imp. Medio imp. , Contr. impon. imp. , Amm. impon. imp. , Imp. Medio imp. , Contr. impon. imp. oltre 69721,68 E, Amm. impon. imp. oltre 69721,68 E, Imp. Medio imp. oltre 69721,68 E., Contribuenti in totale, Redd. impon. in totale, Impon. Medio in totale, Imponib./abitanti, IRPEF netta Migl./Euro, Aliquota IRPEF, Totale pens. numero, Totale pens. importo, Totale pens. imp. Medio, Cons. en. elett. famiglie, Utenze en. elett. famiglie, Cons. en. elett./utenze famiglie Kwh, Cons. en. elett. usi generali Migl./Kwh, Ut. en. elett. usi generali, Cons. en. elett./ut. usi gen. Kwh, Consumi en. elett. Totali Migl./Kwh, Utenze en. elett. totali, Cons. en. elett./utenze Kwh, Trasf. erar. per abitante Euro, Entratetotale Migl./Euro, Spese totale Migl./Euro, Cens. classi età meno 6 anni, Cens. classi età da 6 a 14, Cens. classi età da 15 a 54, Cens. classi età da 55 a 64, Cens. classi età da 65 a 79, Cens. classi età 80 e oltre, Cens. classi età totale, Pop. tit. studio laurea, Pop. tit. studio diploma, Pop. tit. studio elem.,media inf., Pop. tit. Studio alfabeti, Pop. tit. Studio analfabeti, Pop. tit. studio tot.pop.>6 anni, Pop. tit. studio Laurea/pop>6 anni, Pop. tit. studio Analf./pop>6 anni, Cens. stato civ. celib. nubili, Cens. stato civ. coniugati/e, Cens. stato civ. separ. divorz., Cens. stato civ. vedovi/e, Cens. stato civ. totale, Famiglie un compon., Famiglie 2 compon., Famiglie 3 compon.,

Obdelava zbranih podatkov za vsako posamezno tipologijo dejavnosti in vsebnikov glede na 80 spremenljivk državnega statističnega urada poda oznake vokacij vsakega kulturnega okoliša regijdežela, z upoštevanjem učinkov politik javne uprave na oblike kulturnega razvoja ozemlja.

Z drugimi besedami, podatki državnega statističnega urada in klasifikacija identificiranih objektov na ozemlju (ločenih v snovni — nesnovni kulturni kapital in na vsebnike — dejavnosti) dajejo rezultate, ki se zavedajo svojih omejitev/ovir/usmerjenosti, ki jih uprava izvaja na ozemlju.

Rezultat je gotovo zanimiv, saj te obdelave predstavljajo tudi vokacijske težnje, vidimo torej težnje vokacijske konfiguracije posameznih okolišev glede na zbrane (“surove” podatke) in glede na učinek politik (prevedenih v podatke statističnega državnega urada in taksonomije, uporabljene za opis točk, kartiranih na ozemlju).

Prepoznavanje vokacij na ozemlju bo uporaben pripomoček za razumevanje kulturnih politik, ki na mednarodni ravni dajejo odlične rezultate. Še posebej bo koristno obravnavati uravnotežen snovno–nesnovni razvoj, še posebej zadnjega, ki ga štejemo za ključni adut politik družbenega, kulturnega in gospodarskega razvoja območja.

Slike 4a, 4b, 4c, priložene k besedilu, predstavljajo postavitev območij, ki najbolj izstopajo po določenih vokacijah in vsebnikih v regijdeželi, v tabeli 1 so navedene vokacije, identificirane v vsakem okolišu, v katerem so primarnega (X) ali sekundarnega (Y) pomena, v Prilogi 1 pa so predstavljeni rezultati izvedenih obdelav s programom PST cluster. Z drugimi besedami, prve predstavljajo snovne in nesnovne dobrine, ki kažejo izrazito vokacijo posameznih kulturnih okolišev, pri drugih pa gre za vokacije, ki zahtevajo več pozornosti, saj prav tako lahko postanejo pomembne močne točke.

Prvo branje podatkov kaže drugačne tipologije okolišev: sistem Padova–Benetke nedvomno predstavlja kulturni okoliš z največjo in najbolj raznoliko konfiguracijo vokacij, za druge okoliše, kot so Euganejski griči, Spodnjejadransko, območje Belluno–Treviso ter Rovigo in

---

Famiglie 4 compon., Famiglie 5, oltre comp., Famiglie totale famigl., Abitaz. occup. dai resid., Altreatitazioni, Totale abitaz. censite, Depositi bancari Migl./Euro, Autovett. circol., Autovett./abitanti, Autovett.> 2000 cc., Aut.>2000/tot. autov., Auto buscircol., Densità demogr. Ab./Kmq, Stranieri totale, Saldo mov. nat., Saldomov. migr., Saldo totale.

Tabela 1: Predstavitev vokacij kulturnih okolišev v regijdeželi

| Vsebniki–Dejavnosti / Kulturni okoliš    | Zgornjebellunsko | Zgornjevicenško | Spodnjejadransko | Euganejski griči | Območje Belluno – Treviso | Garda in Lessinia | Rovigo in spodnjepadovsko | Osrednji sisteme Padova – Benetke | Sistem spoja | Vzhodni Veneto | Verona | Vicenza in spodnjevicenško |
|--|------------------|-----------------|------------------|------------------|---------------------------|-------------------|---------------------------|-----------------------------------|--------------|----------------|--------|----------------------------|
| INDUSTRIJSKA ARHEOLOGIJA                 | X                | X               | X                | Y                | X                         |                   | X                         | Y                                 | X            |                | X      |                            |
| ARHEOLOŠKA DEDIŠČINA                     | X                |                 |                  | X                | Y                         |                   |                           | X                                 |              | Y              | X      |                            |
| ARHITEKTURNA DEDIŠČINA                   | X                | Y               |                  | Y                | X                         |                   |                           | X                                 |              |                | Y      | Y                          |
| KNJIŽNICE IN ARHIVI                      |                  | X               |                  |                  | X                         | Y                 |                           | X                                 |              |                |        |                            |
| IZOBRAŽEVALNA SREDIŠČA (NEUNIVERZITETNA) |                  | Y               |                  |                  | Y                         |                   |                           | X                                 | Y            | Y              | X      |                            |
| RAZISKOVALNA SREDIŠČA                    |                  | Y               |                  |                  | Y                         |                   |                           | X                                 |              | Y              | X      |                            |
| KULTURNA SREDIŠČA                        | X                | Y               |                  |                  | X                         |                   |                           | X                                 |              |                | Y      | Y                          |
| GALERIJE                                 |                  |                 |                  |                  |                           |                   |                           | X                                 |              |                | X      |                            |
| INOVATIVNE INDUSTRIJE                    |                  |                 |                  |                  |                           |                   |                           | X                                 |              |                |        |                            |
| USTANOVE KULTURNEGA PREDSTAVLJANJA       |                  |                 |                  |                  | X                         |                   |                           | X                                 |              |                | Y      |                            |
| MUZEJI                                   | X                | X               |                  |                  | X                         | Y                 |                           | X                                 | X            | X              | Y      |                            |
| RAZSTAVNI PROSTORI                       |                  | Y               |                  |                  | X                         |                   |                           | X                                 |              | Y              | Y      |                            |
| GLEDALIŠČE/KINO                          |                  | X               |                  |                  | Y                         |                   |                           | X                                 |              |                | X      |                            |
| UNIVERZA                                 |                  | Y               |                  |                  | X                         |                   |                           | X                                 | X            |                | X      | X                          |
| ARHITEKTURA                              |                  |                 |                  |                  | X                         |                   |                           | X                                 |              | X              | X      | X                          |
| UPRIZORITVENE UMETNOSTI (V ŽIVO)         | X                | X               |                  |                  |                           |                   |                           | X                                 | X            | X              | X      | X                          |
| VIZUALNE UMETNOSTI                       |                  | X               |                  |                  | X                         | Y                 |                           | X                                 |              | Y              | Y      |                            |
| OBRTNE DEJAVNOSTI                        |                  | Y               | Y                |                  | X                         | X                 | Y                         | X                                 | X            |                | X      |                            |
| OBLIKOVANJE                              | X                |                 |                  |                  |                           |                   |                           |                                   | X            |                | Y      |                            |
| DOKUMENTIRANJE                           |                  |                 |                  |                  |                           |                   |                           | X                                 |              |                |        | Y                          |
| ZALOŽNIŠTVO                              |                  |                 |                  |                  | X                         |                   |                           | 2                                 |              |                | X      |                            |
| FILM IN VIDEO                            |                  |                 |                  |                  | Y                         |                   |                           | X                                 |              |                | X      |                            |
| USTVARJALNE INDUSTRIJE (DRUGE)           |                  |                 |                  |                  | Y                         |                   |                           | X                                 |              |                | X      | Y                          |
| MODA                                     |                  | X               |                  |                  |                           |                   |                           |                                   | X            |                | Y      |                            |
| GLASBA (PRODUKCIJA, VADBA ITD.)          |                  |                 |                  |                  |                           |                   |                           | X                                 |              |                | X      | Y                          |
| MULTIMEDIJSKO PROGRAMIRANJE              |                  | X               |                  |                  | X                         |                   |                           | X                                 |              |                |        |                            |
| OGLAŠEVANJE                              |                  |                 |                  |                  |                           |                   |                           |                                   |              |                | X      | X                          |
| SVETE IN POSVETNE RAZSTAVE IN DOGODKI    |                  | X               |                  |                  | X                         |                   |                           | X                                 | X            |                |        |                            |
| DIDAKTIČNE STORITVE V KULTURNEM OKOLJU   | Y                | Y               |                  | X                | X                         |                   | X                         | X                                 | Y            | X              | X      | Y                          |
| PROGRAMSKA OPREMA ZA ZABAVO              |                  |                 |                  |                  |                           |                   |                           | X                                 | X            |                | X      |                            |
| TELEVIZIJA IN RADIO                      |                  |                 |                  |                  | Y                         |                   |                           | X                                 |              |                |        | Y                          |
| DOGODKI (DRUGI)                          | X                | X               | Y                | Y                | X                         |                   | Y                         | X                                 | Y            | X              | X      |                            |

spodnjepadovsko je profil specializacije precej viden. V drugih primerih najdemo določeno spremenljivost izraženih vokacij, čeprav lahko na splošno opazimo, da se snovna komponenta osredotoča na nekatere vrste vsebnikov, za razliko od nesnovne, ki je bolj razpršena.



### 3. PROJEKT DiCE — SLOVENIJA

Namen pričujoče raziskave je na slovenskem ozemlju preveriti uporabnost in primernost metode prostorske analize kulturnih dejavnosti, ki jo je razvila Università IUAV iz Benetk in ki jo je regijdežela aplicirala na območju Veneta v okviru projekta Interreg IIIA Italija–Slovenija “DiCE — Razviti kulturni okoliš”<sup>3</sup>.

#### 3.1. Območje raziskave: Severna Istra

V nadaljevanju je predstavljeno raziskano območje, ki ga zajema pričujoča študija, severni del Istre, torej obalni del Slovenije.

Da bi bolje zamejili območje znotraj njegovega regionalnega konteksta, navajamo nekaj podatkov.

##### 3.1.1. Zgodovinsko ozadje

Primorska Slovenija je zgodovinsko zanimiva tako v nacionalnem kakor v evropskem merilu, saj so se na tem prostoru skozi stoletja stikali in prepletali politični, gospodarski in kulturni tokovi, ki so značilni za Srednjo Evropo in Sredozemlje, pa tudi za slovenski, italijanski, nemški, južnoslovanski in osmanski svet. Obenem prostor predstavlja ločnico in povezavo med Vzhodno in Zahodno Evropo in je bil v zgodovini pogosto prizorišče etnične, nacionalne in ideološke konfrontacije. Skozi stoletja je bil slovenski primorski prostor izrazito obmejno območje, saj je bila v njem prisotnost meja zgodovinska

---

<sup>3</sup> P.L. Sacco, G. Ferilli, *Studio per l'analisi ed elaborazione di un sistema di potenziali distretti culturali nella Regione del Veneto*, Università IUAV, Venezia 2007.

stalnica, pri čemer je treba njegovo obmejnost opredeliti kot večplastno. Slednja se je namreč izražala (in se še vedno) tako na politični ravni — to je v različni državni pripadnosti — kakor na institucionalnem, gospodarskem, družbenem, kulturnem, političnem in etničnem področju.

Pomembno značilnost primorske obmejnosti predstavlja dejstvo, da se tu srečujejo in delno prekrivajo sredozemske in srednjeevropske družbene in gospodarske oblike ter institucije, kar se skozi ves novi vek kaže v beneških oblikah družbenih razmerij v mestih in na podeželju priobalne Istre v primerjavi s habsburškimi oblikami fevdalizma na Krasu in Goriškem ter v habsburški Istri (Pazin). Pri tem je treba poudariti vlogo trgovinskega posrednika, ki sta jo skozi stoletja igrala primorski prostor in njegovo prebivalstvo, na prehodu med Julijskimi Alpami in Jadranskim morjem, ki je skozi ljubljanska vrata povezoval panonski in padski prostor, torej slovenske, avstrijske, hrvaške in madžarske dežele z italijanskimi oziroma z Jadranom in Sredozemljem. Tradicionalne smernice prometa in oblike odnosov med mestom in podeželjem ter med obalo in zaledjem so bile postavljene pred nove izzive s spremembami meja v 19. in 20. stoletju ter z nastopom industrializacije in nasploh gospodarskega razvoja, zlasti Trsta. Družbena in ekonomska modernizacija primorskih mest in podeželja ter naglo spreminjajoče se politične razmejitve so v prostor vnesle nove dejavnike in dinamike, ki so vplivali na preobrazbo družbenega in gospodarskega tkiva, pa tudi na spreminjanje socialnega in kulturnega življenja ter nacionalne identitete.

Pomemben dejavnik primorske obmejnosti predstavlja tretja osnovna značilnost prostora, dejstvo namreč, da se tu srečujejo slovanski (slovenski), romanski (italijanski) ter germanski (nemški) kulturni in jezikovni krog. Odnosi med etnijami so bili v veliki meri prepleteni in so se skozi različna obdobja spreminjali. Medtem ko je bilo etnično razlikovanje v starejših obdobjih pogojeno s socialnimi razlikami, ki so bile skozi stoletja dokaj stabilne, je prehod v industrializacijo, družbeno in kulturno modernizacijo ter v obdobje narodnega prebujanja zaostril zavest o etnični pripadnosti. Tudi v Istri, kjer je bilo pogosto težko določiti narodnostne meje med slovanskim in italijanskim elementom, je prišlo do ostre konfrontacije, katere protagonisti so bile stare in nove nacionalne elite.

Politične, socialne in ekonomske spremembe so močno vplivale na sestavo prebivalstva in na njegove kulturne značilnosti. Po drugi svetovni vojni se je veliko število t.i. optantov odločilo za preselitev v Italijo. Med njimi je bila večina Italijanov, nekaj pa je bilo tudi Slovencev in Hrvatov. Kulturna podoba Istre se je v tem času močno spremenila. Na izpraznjena mesta je začelo, pod vplivi razvijajoče se industrije in prometa, dotekati prebivalstvo sprva iz osrednjih delov Slovenije, kasneje pa tudi iz ostalih republik nekdanje Jugoslavije. Glede na narodnostno sestavo razvidno iz popisov prebivalstva je moč ugotoviti, da danes živi v obalnih mestih, ob Slovencih in italijanski manjšini, velik delež priseljencev drugih narodnosti (Popis prebivalstva, gospodinjstev in stanovanj, 2002).

### 3.1.2. *Prebivalstvo*

V obdobju 1991 — 2005 je prebivalstvo Slovenske Istre nadpovprečno poraslo (6,4 %, Slov. 4,6 %). S takšno stopnjo rasti prebivalstva beleži območje enega največjih porastov števila prebivalstva po letu 1991 v Sloveniji. Vendar prebivalstvo ne narašča v celotnem območju enakomerno. Bistvena razlika je med obalnim delom, kjer število prebivalstva narašča hitreje, in zaledjem. Rast prebivalstva v je prednostno posledica priselitev, saj je selitveni prirast (tako s tujino, kot tudi med regijdeželami) pozitiven, naravni prirast (razlika med številom živorojenih in umrlih) pa negativna.

Staranje prebivalstva je sicer značilnost celotne Slovenije, vendar ima Slovenska Istra še bolj neugodno starostno strukturo. Indeks staranja je prav tu med najvišjimi in presega slovensko povprečje za okoli 30 %. V zadnjih štirih letih se je tudi hitreje povečeval kot sicer v slovenskem povprečju.

### 3.1.3. *Šolstvo*

Na splošno so kazalniki izobrazbene strukture pretežno nadpovprečni in prav človeški kapital je ena od močnejših prednosti v regijregiji. Povprečno število let šolanja prebivalstva je po podatkih popisa prebivalstva iz leta 2002 presegalo slovensko povprečje za 0,6 %, kar pomeni, da je imelo prebivalstvo v povprečju 10,7 let šolanja (Slovenija

10,64). Izobrazbena struktura prebivalstva se je spremenila in izboljšala. Zmanjšal se je delež prebivalcev, ki imajo končano samo osemletko in povečal delež tistih s poklicno in srednjo izobrazbo, predvsem pa tistih z najmanj višjo ali visoko izobrazbo. Dobrih 65 % prebivalstva v starosti 20–24 let je študentov (brez podiplomcev), kar je več kot v slovenskem povprečju, ki dosega 62,5 % študentov v generaciji. Po številu študentov (tudi podiplomci) na 1000 prebivalcev pa je nekoliko pod slovenskim povprečjem. Bruto vpisni količnik, ki primerja vse vpisane v šolo (od osnovne šole do podiplomskega študija) s prebivalstvom v starosti od 6 do 26 let (potencialno prebivalstvo), je v Obalno–kraški regiji (72,6), kar je tudi posledica starostne strukture prebivalstva. S 6,9 diplomanti višjih in visokih šol je regija nekoliko pod slovenskim povprečjem, prav tako pa tudi, kar verjetno drži tudi za Slovensko Istro.

#### *3.1.4. Delo in brezposelnost*

Stopnja formalne (registrirane) zaposlenosti je nadpovprečna in je v letu 2005 znašala 58,6 % (Slov. 57,7 %). Podatke o strukturi delovnih mest po sektorjih za občine Južne Primorske imamo le za leto 1999, vendar predpostavljamo pa, da se do danes niso bistveno spremenili. Tako je bilo delovno aktivno prebivalstvo v letu 1999 pretežno zaposleno v storitvenih dejavnostih. Občina Piran je imela kar okoli 80 % delovno aktivnega prebivalstva zaposlenega v storitvenih dejavnostih. Visok delež — med 70 in 60 % — sta imeli še občini Koper in Izola. V Izoli je bilo tudi skoraj 30 % delovno aktivnega prebivalstva zaposlenega v industriji, kar je bilo največ med obalnimi občinami. Na drugi strani pa je bil delež delovno aktivnega prebivalstva v kmetijstvu nizek (manj kot 3 %).

V obdobju 2000–2005 je število delovnih mest v regiji nadpovprečno zraslo (2,3 %). Primerjava delovnih mest in delovno aktivnega prebivalstva po kraju bivanja nam pove, koliko delovnih mest primanjkuje oz. jih je preveč za tam živeče delovno aktivno prebivalstvo. To razmerje imenujemo tudi indeks dnevne migracije, saj neuravnoteženost delovnih mest z domačim delovno aktivnim prebivalstvom ustvarja dnevno migracijo delovne sile. Tako ima Obalno–Kraška regija primanjkljaj delovnih mest za 5,6 % pri čemer je ta primanjkljaj bis-

tveno večji v kraškem zaledju (–17 %) kot pa v obalnem delu (–0,3 %). Edini občini, ki imata dovolj delovnih mest za domače delovno aktivno prebivalstvo, sta Mestna občina Koper (5,1 %) in občina Sežana (6,4 %).

Območje Slovenske Istre ima podpovprečno stopnjo registrirane brezposelnosti; v letu 2005 znašala 7,7 % oz. 75,5 % slovenskega povprečja. V obdobju od leta 2001 do 2005 je območje uspelo zmanjšati stopnjo registrirane brezposelnosti za 1,5 odstotne točke, kar je bilo več kot v slovenskem povprečju. Razlika je še vedno med obalnim delom, ki ima nekoliko višjo stopnjo registrirane brezposelnosti (7,9 %) in zaledjem (7,2). V letu 2001 je imela edino občina Izola nadpovprečno stopnjo brezposelnosti, v letu 2005 pa je tudi v tej občini padla pod slovensko povprečje.

Z zmanjševanjem števila brezposelnih se tudi strukturni deleži posameznih skupin brezposelnih oseb znižujejo, tako da se je tudi strukturna brezposelnost po letu 2001 nekoliko zmanjšala. Delež brezposelnih iskalcev zaposlitve z višjo in visoko izobrazbo je nadpovprečen v obalnem kot tudi v zalednem delu. Delež brezposelnih z nizko stopnjo izobrazbe (I. in II. stopnja) je bil podpovprečen že leta 2001, po tem letu se je še zmanjšal. Zmanjšal se je tudi delež žensk med brezposelnimi in v povprečju padel pod slovensko povprečje. Vrsto let je imelo območje nadpovprečen delež iskalcev zaposlitve zaradi stečajev podjetij (tudi v letu 2001), v letu 2005 pa je ta delež podpovprečen.

### 3.1.5. Družbenoekonomski kazalniki

Po indeksu človekovega razvoja je Obalno–kraška regija v letu 2003 na tretjem mestu v Sloveniji. Najvišji indeks človekovega razvoja ima Osrednjeslovenska regija, ki presega slovensko povprečje za 3,8 %, z manjšo razliko pa ji sledita Goriška regija z 0,8 % nad slovenskim povprečjem in Obalno–kraška regija, ki presega slovensko povprečje za 0,5 %.

Ekonomska moč prebivalstva na območju, merjena z osnovo za dohodnino na prebivalca, presega slovensko povprečje. Čeprav je ekonomska moč po višini osnove za dohodnino na prebivalca nadpovprečna, pa zadnja leta svojo prednost pred slovenskim povprečjem postopoma zmanjšuje. Razlika je tudi med obalnim in kraškim delom

območja, saj imajo občine v kraškem zaledju nižjo osnovo za dohodnino, čeprav je ta še vedno nad slovenskim povprečjem. Med tremi obalnimi občinami ima najvišjo osnovo za dohodnino občina Piran, ki presega slovensko povprečje za 10,4 %.

V letu 2004 je na območju Slovenske Istre poslovalo 2.261 gospodarskih družb, ki zaposlujejo 18026 ljudi. Število gospodarskih družb je poraslo glede na leto poprej, medtem ko se je število zaposlenih v njih zmanjšalo. Po številu zaposlenih na gospodarsko družbo gre v območju večinoma za manjše gospodarske družbe kot v povprečju v Sloveniji, medtem ko po višini sredstev na zaposlenega območje presega slovensko povprečje. Ekonomičnost poslovanja je bila nadpovprečna, predvsem v Izoli in Piranu pa visoko nadpovprečna. Sicer je bilo poslovanje gospodarskih družb Slovenske Istre donosnejše kot je bilo značilno za povprečje Slovenije in tudi produktivnejše. Okoli 30 % čistih prihodkov od prodaje so gospodarske družbe dosegle z izvozom, kar pa je nekoliko manj kot leto poprej, vendar še vedno nad slovenskim povprečjem (28,3 %). Po višini plač na zaposlenega v gospodarskih družbah Slovenska Istra presega slovensko povprečje, kar je povezano z relativno visokim deležem zaposlenih z višjo in visoko izobrazbo. Investicijska dejavnost, merjena z izdatki za investicije na sredstva, se je glede na leto poprej nekoliko zvišala, vendar je še vedno pod slovenskim povprečjem.

Tako kot na drugih področjih, je tudi v poslovanju gospodarskih družb razlika med občinami v obalnem delu in tistimi, ki so v kraškem zaledju. Čeprav so rezultati poslovanja v družbah kraškega zaledja sicer slabši od rezultatov v obalnih občinah, pa nekateri kazalniki kažejo, da se nekoliko izboljšujejo. 80 % gospodarskih družb Obalno-kraške regije deluje v obalnem delu, ki zaposlujejo okoli 77 % vseh delavcev gospodarskih družb. Število gospodarskih družb se konstanto in počasi povečuje, medtem ko število zaposlenih v teh družbah ne raste.

Produktivnost, dela merjena z dodano vrednostjo na zaposlenega je v Slovenski Istri nadpovprečna in je v letu 2004 presegla slovensko povprečje za okoli 7 %. Tudi ekonomska moč gospodarstva, merjena z dodano vrednostjo na prebivalca, je na območju presegla slovensko povprečje in sicer za 1,4 %, vendar ima nadpovprečno ekonomsko moč le Mestna občina Koper. Investicijska dejavnost je na celotnem

območju pod slovenskim povprečjem, vendar se je glede na leto 2003 bolj povečala v obalnem delu.

### *3.1.6. Planski dokumenti s področja kulture in kulturnega razvoja*

Področje kulturnega razvoja je v planskih dokumentih obalnih občin in regionalnih planskih dokumentih opredeljeno zelo široko. V splošnem obstajajo za območje proučevanja planski dokumenti posameznih občin v katerih so opredeljene dolgoročne in srednjeročne sestavine družbenega plana. Ti dokumenti so nastali v osemdesetih letih in jim je brez izjeme planski rok že zdavnaj potekel. Vzrok navajanja teh dokumentov je odsotnost novejših uredb, ki bi urejale področje občinskega planiranja. Zaradi tega so se večinoma tudi na uradniškopravni ravni še vedno sklicevali nanje. V teh dokumentih je, tako kot ostala področja, tudi področje kulture opredeljeno zelo široko. Podana so le najbolj groba izhodišča kulturnega razvoja, ki pa pokriva institucionalizirane aspekte kulture kot tudi njen ne-institucionalizirani del. Tako je na primer navedeno, da bodo na politični ravni pospeševali in razvijali dosedanje in nove oblike ustvarjanja, poustvarjanja in posredovanja kulturnih dobrin sploh skrbeli za čimbolj popolno predstavitev domače in druge umetniške ustvarjalnosti na področju gledališča, filma, raznih zvrsti glasbe, likovne umetnosti, književnosti idr. Posebej je poudarjeno, da bodo več pozornosti posvetili prepletanju kulturnih dobrin slovenskega in italijanskega kulturnega prostora. Pri tem bo imelo pomembno vlogo povezovanje kulturnih organizacij na obalno-kraškem, istrskem in italijanskem prostoru s posebnim poudarkom na zamejstvu (današnje območje slovenske manjšine v Italiji). Posebne skrbi bo še naprej deležno proučevanje, varovanje, predstavljanje in oživljanje naravne in kulturne dediščine in njuno vključevanje v vsakdanje življenje (Družbeni plan občine Koper, 1986).

Regionalni razvojni program za obdobje 2007–2013 je pripravljen na podlagi Zakona o spodbujanju skladnega regionalnega razvoja (ZSRR–1) (Ur.l. RS, št. 60/99, 56/03, 93/05). Regionalni razvojni program je temeljni programski dokument na regionalni ravni, ki opredeljuje razvojne prednosti razvojne regije, določi razvojne prioritete in vsebuje finančno ovrednotene programe spodbujanja razvoja v regiji, medtem ko je izvedbeni načrt regionalnega razvojnega programa

nabor usklajenih razvojnih projektov, ki predstavljajo uresničevanje regionalnega razvojnega programa. Med z zakonom določenimi cilji spodbujanja skladnega regionalnega razvoja je tudi »ohranjanje in razvijanje kulturne identitete z ustvarjanjem pogojev za kulturno ustvarjalnost in raznolikost, trajnostni razvoj kulturne dediščine in dostopnost do kulturnih dobrin v razvojnih regijah« (Regionalni razvojni program Južne Primorske 2007–2013, 2006).

### **3.2. Uporaba metodologije v Severni Istri**

Namen pričujočega odseka študije je osvetliti značilnosti projekta, ki bo apliciran na slovensko ozemlje ter opisati območje, ki bo analizirano.

#### *3.2.1. Okoliš, zakonodaja in lokalne samouprave*

Pojem »okoliš«, iz katerega izhaja »razviti kulturni okoliš«, ki je predmet pričujoče študije, so razvili v Italiji. Navezuje se na področje ekonomije, natančneje na področje industrijskih dejavnosti; povezuje se tudi z nekaterimi znanstvenimi postavkami na mednarodni ravni. »Italijanski okoliš« se loči od drugih oblik pojmovanja prostorske dimenzije ekonomskih pojavov, ker je bil v Italiji »industrijski okoliš« pravno–formalna kategorija in osnovni dejavnik politik za industrijski razvoj. Okoliš so torej institucionalizirali.

Italijanska zakonodaja je posameznim Regijdeželam dodeljuje avtonomnost pri analizi in ustanoviti potencialnih okolišev. S tem namenom so podani kriteriji oziroma kazalniki, ki so jim pri analizi sledijo, da bi prišli do pogojev za ustanovitev »okoliša«. Regionalna uprava nadzira okoliše in izvršuje posege v smeri rasti in industrijskega razvoja.

Tudi v mednarodnem merilu je pojmovanje okoliša dobilo nove obsege, v smislu, da okoliši poleg razmerij med proizvodnimi enotami vključujejo medsebojno povezanost in sinergije, ki so ključnega pomena za ugodne ekonomske razmere, kar pomeni –v smislu mrež– razmere v katerih so inovativnost, družba znanja in fleksibilnost, ključnega pomena.

Kultura postaja čedalje bolj sredstvo, ki spodbuja gospodarski razvoj, z inovativnostjo in z apliciranjem pojma okoliša na neproizvodne sektorje.

Predlog kolegov iz IUAV je torej poizkus apliciranja metodologije, namenjene analizi ekonomskih pojavov, na področje kulture.

Med italijanskimi in slovenskimi razmerami sta v tem kontekstu dve bistveni razliki. Slovenija ni institucionalizirala »okoliša«, njena zakonodaja torej ne pozna okoliša kot sredstvo izvrševanje politično-ekonomskih ukrepov. V Sloveniji se pravkar odvija politični proces, ki bo ustanovil administrativne enote, kot so regijdežele in pokrajine. Kljub temu obstajajo trenutno na ravni administrativnih enot le Občine, katerih glavni sogovornik je Država, oziroma vlada in njene agencije.

Analize posameznih območij in regionalnih politik na nacionalnem nivoju so »regionalne statistike« in območja vključena v »Regionalni razvojni program«, ki ne sovpadajo nujno z območno razširitvijo.

Iz navedenega je razvidno, da bodo pričujočo »študijo uporabnosti in primernosti« v Sloveniji trenutno lahko aplicirale Občine in eventualno »Vladna agencija za regionalni razvoj«. Rezultati bodo lahko služili na analitični ravni, glede na odsotnost praven podlage.

### 3.2.2. Območje raziskave

Zgoraj navedene razlage in cilji pričujočega projekta so pomagali zamejiti območje, ki ga je zajela analiza, ter ga omejili na tri slovenske obalne občine, ki pripadajo severni Istri.

Tako načrtano območje bo lahko ponudilo koristne podatke o »uporabnosti«. Taka zamejitev lahko povzroči, da bo znotraj načrtanega območja (ne glede na možne razlike socialne, ekonomske, kulturne in demografske narave) manjša raznoterost analiziranih vsebin tako v absolutnem kot v relativnem smislu.

Po drugi strani je možno, da analiza ne bo osvetlila določenih značilnosti, bodisi zato, ker se njihova prostorska raznolikost razvija na širšem območju, bodisi zato, ker se zanimive vsebine danega območja lahko nahajajo izven njegovih okvirov. Možno je, da analiza ne bo osvetlila določenih pojavov zaradi dveh razlogov. Njihova prostorska raznolikost se razvija na širšem območju in zaradi tega na tako zame-

jenem območju ne more nuditi homogene celote. Po drugi se določeni zanimivi elementi oz. pojavi lahko nahajajo izven začrtanega območja, saj le-to lahko pripada v določenih pogledih funkcionalno širšemu območju.

Namen pričujoče analize je preveriti na določenem območju rezultate uporabnosti metodologije DiCE in jo posledično razširiti na širše območje.

### *3.2.3. Meje in "čezmejni okoliši"*

Orisane opazke iz zgornjega odstavka predstavljajo naslednji aspekt, ki se nanaša na obravnavano območje.

Upoštevajoč, da je referenčna točka obravnavane študije območje in da njegove meje ne sovpadajo z administrativnimi mejami, bi bilo zelo zanimivo razširiti analizo na širši predel.. To velja tudi za Veneto (pomislimo na njegov hribovit predel) in za Slovenijo. Območje severne Istre, torej območje Slovenske Istre, se nahaja v zavetju dveh meddržavnih meja; na severozahodu meji z Italijo, na jugu pa s Hrvaško. Zaradi opisane lege in zaradi obstoja slovenske manjšine v Italiji in italijanske v Sloveniji in na Hrvaškem, bi bilo po našem mnenju zanimivo izpeljati podobno analizo na tem, obmejnem območju. Taka analiza bi nam omogočila določiti vpliv politične meje na prostorsko dimenzijo obravnavanih kulturnih pojavov in, po drugi strani, preveriti obstoj in morebitne kvalitativne značilnosti čezmejnih kulturnih območij, ki jih je možno opredeliti kot »čezmejne (kulturne razvite) okoliše«.

### *3.2.4. Določitev oz. opredelitev »razvitih kulturnih okolišev«*

V tej fazi ne bomo posvečali posebne pozornosti različnim pojmovanjem koncepta kulture (kultura kot skupek institucij, kultura kot skupek navad, kultura kot proizvod, kultura kot proces, kultura kot kolektivna zavest, kultura kot ustvarjanje in inovacija, kultura kot dejavnik identitete, kultura kot dinamičen sistem medkulturnih stikov, materialna in nematerialna kultura, »visoka« in »nizka«, vodilna in odrejena itd) in različnim pristopom prostorske analize kulturnih pojavov, saj bi lahko zasenčili dejavnike, ki jih moramo nujno upoštevati.

V pričujoči študiji so namreč predmet analize oblike kulturnih dejavnosti širšega obsega, saj zajemajo subjekte, ki so dejavni na različnih področjih in na različnih nivojih (izobraževanje, širjenje, upodobitev, ustvarjalnost)

V zadnjem času postaja kultura eden izmed ključnih dejavnikov pospeševanja gospodarskega razvoja. Razširjeni so poskusi, da bi kulturne pojave analizirali z metodološkimi pristopi in merili, ki so značilni za ekonomske vede. Tako obravnavanje in vrednotenje kulture po mnenju nekaterih evropskih institucij zavira razvoj humanističnih ved, hkrati pa predstavlja izziv, ki ga je potrebno sprejeti, da bi lahko aktivno sodelovali pri obravnavi in diskusiji o uspešnosti pristopov in modelov, istočasno pa predstavlja priložnost za razvoj humanističnih in kulturnih znanosti (HERA, 2007).

Skladno z do sedaj navedenim in upoštevajoč predpostavke projekta, ki zadevajo časovno komponento, vire in cilje (nujno je izpeljati metodološko preverjanje na podlagi primerjalnega pristopa) je bile narejene naslednje izbire. Analiza bo izpeljana na predelu treh slovenskih obalnih občin. Zajela bo torej območje občin Koper, Izola in Piran. Pri tipologiji zbranih podatkov in metodah za njihovo analizo bomo sledili metodologiji, ki je bila izpeljana na območju Veneta.

### *3.2.5. Načrtovanje zbiranja in obdelave podatkov*

Nadaljevali bomo po načrtani metodologiji, ki jo bomo aplicirali na opredeljeno območje. Tako bomo pridobili z bazo iPRS, ki jo hrani Agencija Republike Slovenije za javnopravne evidence in storitve (AJPES), zbrali podatke o vseh pravnih osebah, ki so glede na klasifikacijo določeno v raziskavi Sacca in Ferillija (2007, 186) opredeljeni kot kulturna dejavnost. Pri tem se bomo skušali čim natančneje držati izredno razdelanih napotkov za njihovo klasifikacijo. S pomočjo združitve z Registrom prostorskih enot, ki ga v Sloveniji hrani Geodetska uprava Republike Slovenije (GURS) bomo podatke iz baze (ime) prostorsko alocirali. Nadalje bo sledeč napotkom Sacca in Ferillija (2007, 186) potrebno opredeliti tudi polne in prazne vsebnike, v katerih se kulturna dejavnost odvija ali bi se lahko odvijala. Pri tem se je potrebno omejiti le na tiste dejavnosti in vsebnike, ki so relevantni. Relevan-

tnost je ponovno pojasnjena v smislu „recepture” ne pa nekega generičnega napotka, ki bi jo določal.

Na zbranih podatkih bomo pognali eno izmed prostorskih različic metode razvrščanja v skupine (npr. različica Kulldorffa in Nagarwalle ali Besaga in Newella), ki jo bomo dopolnili s podatki standardne klasifikacije dejavnosti za čim manjša območja mogoče. Te podatke bomo pridobili na Statističnem uradu Republike Slovenije (SURS). Žal se do potankosti napotkov klasifikacije dejavnosti ne bomo mogli držati, ker naša statistika združuje dejavnosti po drugačnih razredih kot italijanska. Kljub tej neenotnosti, verjamemo, da to ne bo bistveno vplivalo na izid rezultatov. Za podrobnejše opise omenjenih metod razvrščanja v skupine (glej na primer Lawson 2001). Analize in podatkovno bazo bomo predali v nadaljnjo obdelavo kolegom iz Benetk, ki bodo podatke analizirali s pomočjo sistema strojnega učenja s prostorsko podporo, ki ga opravlja nek inštitut v bližini Benetk. Rezultate obeh analiz bomo v končni fazi med seboj primerjali, tako kot bomo primerjali naše rezultate in rezultate, ki so jih pridobili kolegi iz Benetk za ozemlje Veneta. Projekt se bo zaključil s poročilom in evalvacijo uporabnosti in primernosti metode.

### 3.3 Analiza območja občin Koper, Izola in Piran (Slovenija)

Za pridobitev baze kulturnih dejavnosti in vsebnikov, se je bilo potrebno poslužiti štirih baz podatkov, ki jih različne slovenske državne ustanove standardizirano zbirajo za državni teritorij. Tako smo z bazo *iPRS (internetni Poslovni Register Slovenije)*, ki jo hrani Agencija Republike Slovenije za javnopravne evidence in storitve (AJ PES), zbrali podatke o vseh pravnih osebah na analiziranem območju treh občin. Iz te baze smo izbrali tiste pravne osebe, ki so glede na klasifikacijo določeno v raziskavi Sacco in Ferilli (2007) opredeljeni kot kulturna dejavnost oziroma lahko njihova lokacija tvori podlago za kulturni vsebnik. Pri tem smo se skušali čim natančneje držati izredno razdelanih napotkov za njihovo klasifikacijo. Baza Poslovnega registra Slovenije nekaterih tipov vsebnikov, ki jih je uporabila zgoraj omenjena študija, ni vključevala. Zaradi tega jo je bilo potrebno dopolniti s podatki Registra nepremične kulturne dediščine, ki ga hrani

Tabela 2: Kontingenčna tabela tipov dejavnosti

| <b>TIP AKTIVNOSTI</b>                           | <b>ŠTEVILO</b> |
|---|----------------|
| arhitektura                                     | 34             |
| dizajn (oblikovanje)                            | 19             |
| dogodki (drugi)                                 | 9              |
| dokumentacija obrtnih dejavnosti                | 1              |
| druge kulturne dejavnosti                       | 25             |
| film in video                                   | 24             |
| glasba (produkcija...)                          | 58             |
| moda  | 7              |
| multimedijsko programiranje                     | 7              |
| oglaševanje                                     | 22             |
| ohranjanje kulturne dediščine                   | 110            |
| pisno ustvarjanje                               | 7              |
| prireditve iz sveta zabave                      | 9              |
| svetni in posvetni dogodki                      | 162            |
| televizija in radio                             | 10             |
| učne ali didaktične storitve v kulturnem okolju | 24             |
| uprizoritvene umetnosti                         | 48             |
| ustvarjalne industrije                          | 24             |
| vizualne umetnosti                              | 73             |
| založništvo                                     | 13             |

Tabela 3: Kontingenčna tabela tipov vsebnikov

| <b>TIP REZERVOARJA</b>   | <b>ŠTEVILO</b> |
|--------------------------|----------------|
| arheološka dediščina     | 13             |
| arhitekturna dediščina   | 228            |
| galerije                 | 9              |
| gledališče in kino       | 7              |
| industrijska arheologija | 5              |
| inovativne industrije    | 6              |
| izobraževalne ustanove   | 45             |
| knjižnice/arhivi         | 4              |
| kulturna središča        | 59             |
| kulturni zavodi          | 129            |
| muzeji                   | 3              |
| raziskovalna središča    | 13             |
| televizija in radio      | 4              |
| univerze                 | 1              |

Ministrstvo za kulturo. Tako kot za vse podatke uporabljene v pričujoči raziskavi, je tudi za to bilo potrebno zaprositi in jo po pridobitvi „ročno“ prečistiti, za tem pa združiti s podatki poslovnega registra. Baza kulturnih dejavnosti in vsebnikov je bila na ta način pripravljena. Še vedno pa je enotam v bazi manjkala informacija o prostorski alokaciji. S pomočjo združitve z *Registrom prostorskih enot*, ki ga v Sloveniji hrani Geodetska uprava Republike Slovenije (GURS) smo zbrane podatke prostorsko alocirali na podlagi skupnega poštnega naslova. Za potrebe prikazovanja in analize po občinah smo uporabili še vektorski sloj občin treh analiziranih občin. Analiza, ki so jo opravili kolegi iz Benetk (Sacco in Ferilli, 2007), je pri opredeljevanju kulturnih okolišev upoštevala tudi strukturo zaposlenih po standardni klasifikaciji dejavnosti, ki jo določa italijanski statistični urad. Baza *standardne klasifikacije dejavnosti po občinah in tudi naseljih*, ki smo jo pridobili pri Statističnem uradu Republike Slovenije zatorej ni bila identična s tisto, ki so jo uporabili v študiji na ozemlju Veneta. Kljub vsemu smo mnenja, da se rezultati zaradi iste spremenljivke in podobnosti klasifikacije ne bodo pretirano razlikovali.

Tako pripravljena baza je na ozemlju treh obalnih občin evidentirala 686 dejavnosti (tabela 2) ter 526 vsebnikov (tabela 3).

Na slikah 2, 3 in 4 so prikazane prostorske porazdelitve dejavnosti (rdeča), vsebnikov (modra) in za primerjavo hišnih števil (črna).

Že bežen pogled nam razkrije, da se kulturne dejavnosti in vsebniki koncentrirajo v treh obalnih urbanih središčih, ki so na zadnji karti lepo vidni. Izven njih pa je kulturna dejavnost precej manjša kot je tudi sicer manjša gostota prebivalstva, ki se dovolj dobro odraža v hišnih številkah.

Taka vizualna ocena primerljivosti točkovnih porazdelitev dejavnosti in vsebnikov s hišnimi številkami je sicer za pridobivanje prvih vtisov zelo koristna in ima tudi določeno diagnostično vrednost, vendar nam ne zadostuje, saj nam ne pove ničesar o njunem morebitnem skupnem izvoru. Enostavna metoda ocene porazdelitve točkovnega vzorca je kvadratna analiza (Bailey in Gatrell, 1995). S to analizo položimo preko analiziranega območja mrežo, ki ni nujno kvadratna, vendar mora teselirati površje. Nato v vsaki celici preštejemo število dogodkov, ki pade vanjo. Računalniki nam danes ta, sicer zamudni proces močno olajšajo in pospešijo. Metoda je med drugim uporabna

tudi za grobo prostorsko oceno gostote analiziranega procesa. Za ta namen obstaja tudi bolj senzibilna metoda, ki podaja natančnejše ocene in se imenuje ocena gostote z jedrom (kernel density estimation) (npr. Diggle, 2003 ali Wand in Jones, 1995). Mi pa smo kvadratno metodo uporabili prav zaradi njene sposobnosti testiranja neodvisnosti dveh prostorskih porazdelitev. To naredimo tako, da po zgoraj opisanem postopku preštejemo dogodke obeh realizacij v vsaki celici. Rezultate predstavimo v enostavni 2x2 križni tabeli (tabeli 3, 4) prisotnosti oziroma odsotnosti dogodka in na njej izvedemo  $\chi^2$  test neodvisnosti glede na pričakovano teoretično porazdelitev kvantilov. Zelo pomemben pri tej analizi je izbor velikosti celice kvadratov. Če bodo celice premajhne, bo veliko celic praznih in v primeru zgoščanja porazdelitve v obliki skupin bomo vzorec zgrešili. V primeru prevelikih kvadratov pa lahko analiza ne zajame variacije, ki je prisotna znotraj celice (Rogerson, 2001). Bailey in Gatrell (1995) svetujeta določitev števila kvadratov, ki ustreza 1,6 točkam na kvadrat. To pri omenjeni porazdelitvi ustreza velikosti kvadratov s stranico okrog 1290 m. Tako v primeru dejavnosti kot v primeru vsebnikov lahko ovržemo  $H_0$ , da porazdelitvi izhajata iz istega procesa. Točkovna vzorca sta si statistično pomembno različna.

Tabela 3

|                    | hišne številke1290 |      |
|--------------------|--------------------|------|
| Aktivnosti<br>1290 | FALSE              | TRUE |
| FALSE              | 142                | 91   |
| TRUE               | 2                  | 115  |

Pearsonov Chi-squared test z Yatesovo continuity correction  
 data: table (vsebniki, hišne številke)  
 X-squared = 97.8412, df = 1, p-value < 2.2e-16

Tabela 4

| Dejavnosti<br>1290 | hišne številke1290 |      |
|--------------------|--------------------|------|
|                    | FALSE              | TRUE |
| FALSE              | 142                | 91   |
| TRUE               | 2                  | 115  |

Pearsonov Chi-squared test z Yatesovo continuity correction  
 data: table (vsebniki, hišne številke)  
 $X^2 = 97.8412$ ,  $df = 1$ ,  $p\text{-value} < 2.2e-16$

Razen vprašanja ali predstavlja na analiziranem območju kulturna dejavnost nekaj drugega kot zgolj posnemanje porazdelitve poselitve, nas je zanimalo na kakšen način se ta kulturna dejavnost zgošča v nekakšne zaokrožene enote. V ta namen smo uporabili eno izmed modernejših metod klasifikacije, ki se nam je, glede na naravo podatkov, zdela primerna.

Klasifikacija je vse pomembnejša naloga modernih metod v statistiki. V statistični literaturi je beseda rabljena v dveh pomenih. Starejši je tisti, ki ga uporablja na primer Hartigan (1982) v *Encyclopedia of Statistical Sciences* in se enači z metodo razvrščanja v skupine. Novejša uporaba pojma pa se nagiba k njegovi uporabi v smislu alokacije bodočih „primerov“ v enega izmed  $g$  perspektiviziranih razredov (Ripley, 1996). Na ta način so metode prepoznavanja vzorcev, v smislu kot ga opisujejo Webb (1999), Duda et al. (2001) in drugi, v veliki meri nadomestile klasične metode multivariatne analize, čeprav so nekatere med njimi še vedno uporabne. Moderne klasifikacijske metode so med drugim našle široko uporabo pri postopkih strojnega učenja in rudarjenja po bazah podatkov.

Smisel metode razvrščanja v skupine je, da so si enote, ki se nahajajo znotraj skupine, čim bolj podobne (interna kohezivnost, homogenost...) in hkrati, da so si enote v različnih skupina čim bolj različne. Metoda to stori tako, da v  $k$ -razsežnostnem prostoru (kjer je  $k$  = številu spremenljivk) poizkuša odkriti tiste vsebnike, ki so si medsebojno blizu in obenem zamejiti skupino s čim širšim pasom praznega prostora do druge skupine. Tako kot veliko metod v statistiki, tudi metoda razvrščanja v skupine zahteva nekatere pogoje, ki morajo biti

izpolnjeni za njeno izvedbo. Ti so normalna porazdelitev spremenljivk (po potrebi jih transformiramo), številski narava spremenljivk, ki so merjene na isti lestvici (uporabimo  $z$ -vrednosti) in nepovezanost spremenljivk (standardni testi povezanosti, po potrebi uporaba ene izmed metod redukcije dimenzionalnosti). Zagata podatkov s katerimi imamo opravka, je prisotnost dveh številskih (koordinati  $X$  in  $Y$ ) in dveh nominalnih (kategorije dejavnosti in vsebnikov) spremenljivk. Sledeč napotkom iz knjige Kaufmana in Rousseeuwa (1990) to razrešimo z dihotomizacijo (izdelavo „dummy variables“) obeh kategoričnih spremenljivk v izračunu matrike razlik (dissimilarity matrix). Spremenljivki dihotomiziramo tako, da za vse kombinacije parov točk določimo ali sodita v isto kategorijo ali ne. V prvem primeru priredimo razdaljo med njima na 0 v drugem pa na neko vrednost, ki odraža pravilno razmerje do standardiziranih številskih spremenljivk. Če torej enoti ne sodita v isto skupino, določimo neko arbitrarno razdaljo, ki jo kasneje po potrebi normaliziramo glede na ostale spremenljivke, ki jih prav tako normaliziramo. Za vse kombinacije parov nato izračunamo matriko razlik v obravnavanem 4-dimenzionalnem prostoru. V izračunani matriki nato s pomočjo ene izmed metod razvrščanja v skupine ugotavljamo njihovo podobnost oziroma različnost ter jih združimo v skupine glede na zgoraj opisane kriterije.

V postopku klasifikacije smo najprej uporabili hierarhično metodo AGNES (agglomerative nesting), ki je bolj eksploratorne narave in s katero smo s pomočjo uporabe različnih načinov razvrščanja (average, single, complete in ward) ugotavljali strukturo podatkov in njeno podvrženost razvrščanju. Po odločitvi za določeno število(a) razredov smo pognali na istih podatkih nehierarhično metodo PAM (partitioning around medoids). Metoda ima prednost pred tradicionalnimi metodami razvrščanja v skupine, ker je precej bolj robustna pri razpršenih porazdelitvah z »outlierji«, ker računsko izhaja iz matrike razlik (dissimilarity matrix) namesto evklidskih razdalj in omogoča izbor števila skupin s pomočjo diagnostičnega silhuetnega grafa. Obe opisani metodi sta razvila Kaufman in Rousseeuw (1990). Potrebno je opozoriti, da moderne metode klasifikacije vključujejo še celo paleto iznajdljivih tehnik prepoznavanja vzorcev kot na primer  $k$ -najbližji sosed ( $k$ -nearest neighbour), rekurzivno particioniranje in drevesne me-

tode (recursive partitioning and tree methods), učenje vektorske kvantizacije (learning vector quantisation), nevronske mreže (neural networks), samoorganizirajoči zemljevidi (self-organising maps) in podobno vendar se od tradicionalnih metod razvrščanja v skupine razlikujejo v tem, da tako kot diskriminantna analiza delijo na „optimalen“ način neko bazo glede na vnaprej podane značilnosti razredov. Za opisano metodo smo se v tem primeru odločili, ker menimo, da kljub precejšnji računalniški požrešnosti robustno in eksaktno opravi nalogo razkrivanja prostorskih vzorcev v kulturi.

Na sliki 4 so za hierarhično razvrščanje v skupine AGNES za metode povprečnih, najmanjših, vseh in wardovih razdalj posebej prikazani zastavni grafikon (banner plot), dendrogram in aglomerativne razdalje za zadnjih 25 združitvev.

Na podlagi prikazanih grafikonov se zdi, da se struktura razvrščanja v skupine kaže pri 2, 3, 4, 5 in 6 skupinah. Ker o naših ugotovitvah nismo še povsem prepričani, aglomerativne razdalje standardiziramo v z vrednosti ter jih povprečimo. Ta povprečja za zadnjih 25 aglomeracij so prikazana na sliki 5.

Grafikon na sliki 10 bolj ali manj potrjuje našo domnevo. Kljub vsemu poženemo nehierarhično metodo PAM (partitioning around medoids) z vsemi identificiranimi števili skupin. Slike 6 do 10 prikazujejo rezultate te analize. Elipse, ki določajo mejo skupin, so zarisane glede na verjetnost, da se 90 % enot pripadajočih skupini nahaja znotraj elipse pod pogojem, da je porazdelitev normalna.

Pridobljene rezultate je koristno interpretirati tudi s stališča socialne in kulturnogeografske strukture prisotne na analiziranem območju. Delitev na 2 skupini je z matematičnega vidika opredeljevanja kulturnih okolišev z razpoložljivimi podatki najbolj upravičena. Če je prva skupina zasnovana precej posrečeno kot Koper s svojim funkcionalnim zaledjem, je težava predvsem v drugi, ki umetno družijo historično precej raznoliki središči kot sta industrijsko-ribiška Izola in turistično-historično orientirani Piran s Portorožem. Ta nedoslednost se vleče skozi postopno povečevanje števila skupin do delitve na štiri skupine. V primeru delitve območja na 4 skupine so le te oblikovane preveč meridionalno, saj ima kulturni prostor Kort Dragonje ali Sv. Petra po vsej verjetnosti več skupnih potez s kraji kot so Krkavče ali Boršt kot s središčem Izole. Naselja ob skrajno zahodni hrvaški meji na Izolo

Tabela 6: križno tabeliranje dveh skupin s kategorijami dejavnosti

| DEJAVNOSTI               | SKUPINE |     |
|--------------------------|---------|-----|
|                          | 1       | 2   |
| ni podatka               | 428     | 258 |
| arheološka dediščina     | 7       | 6   |
| arhitekturna dediščina   | 59      | 69  |
| galerije                 | 3       | 6   |
| gledališče in kino       | 3       | 4   |
| industrijska arheologija | 2       | 3   |
| inovativne industrije    | 6       | 0   |
| izobraževalne ustanove   | 24      | 21  |
| knjižnice/arhivi         | 2       | 2   |
| kulturna središča        | 39      | 20  |
| kulturni zavodi          | 116     | 13  |
| muzeji                   | 1       | 2   |
| raziskovalna središča    | 6       | 7   |
| televizija in radio      | 3       | 1   |
| univerze                 | 1       | 0   |

prav gotovo ne gravitirajo. Enako težavo izkazuje delitev na 5 skupin. To težavo odpravlja šele delitev na 6 skupin, ki mestna središča s pripadajočimi nodalnimi naselji opredeljuje precej dobro. Težavo tega števila skupin predstavlja precej umetna delitev koprskega zaledja na 3 skupine. Če naselja na severnih obronkih Šavrinskega gričevja v socialno in kulturnogeografskem smislu še predstavljajo morda nekako smiselno celoto, je delitev najbolj perifernih območji precej umetna. Zaradi tega je naše mnenje, da sta najbolj upravičeni delitvi na 2 oziroma na 6 skupin. Dve skupini zaradi posrečene delitve na Koper s svojim funkcionalnim zaledjem, ki izkazuje pestro panožno strukturo in zahodni okoliš (Izola in Piran), ki se od tega dela razlikuje tako po panožni plati kot delno tudi po kulturnih potezah prevladujočih na tem ozemlju. Delitev na 6 skupin pa na drugi strani poudarja vlogo treh obalnih mest, vsako s svojo specifikom, kot središč dogajanja na analiziranem območju. Koprška periferija je v tem primeru nekoliko umetno razdeljena na severni del, ki ima med tremi najboljše prometne povezave in v katerem so bili italijanski kulturni vplivi med tremi perifernimi območji najmočnejši. Sledi južni, osrednji del Slovenske Istre ter območje, ki je od vseh središč najbolj oddaljeno in se v dobršni meri

Tabela 7: križno tabeliranje dveh skupin s kategorijami vsebnikov

| DEJAVNOSTI                                      | SKUPINE |     |
|---|---------|-----|
|   | 1       | 2   |
| ni podatka                                      | 372     | 154 |
| arhitektura                                     | 19      | 15  |
| dizajn (oblikovanje)                            | 13      | 6   |
| dogodki (drugi)                                 | 7       | 2   |
| dokumentacija obrtnih dejavnosti                | 1       | 0   |
| druge kulturne dejavnosti                       | 0       | 25  |
| film in video                                   | 14      | 10  |
| glasba (produkcija...)                          | 35      | 23  |
| moda  | 5       | 2   |
| multimedijsko programiranje                     | 4       | 3   |
| oglaševanje                                     | 12      | 10  |
| ohranjanje kulturne dediščine                   | 72      | 38  |
| pisno ustvarjanje                               | 4       | 3   |
| prireditve iz sveta zabave                      | 9       | 0   |
| svetni in posvetni dogodki                      | 120     | 42  |
| televizija in radio                             | 6       | 4   |
| učne ali didaktične storitve v kulturnem okolju | 23      | 1   |
| uprizoritvene umetnosti                         | 25      | 23  |
| ustvarjalne industrije                          | 13      | 11  |
| vizualne umetnosti                              | 39      | 34  |
| založništvo                                     | 7       | 6   |

naslanja že na Bržanijo in na pokrajine nad Kraškim robom. Križno tabeliranje skupin s kategorijami dejavnosti in vsebnikov je za 2 skupini predstavljeno v tabelah 5 in 7, za 6 skupin pa v tabelah 8 in 9.

Če si ogledamo tako določene kulturne okoliše še z vidika njihovih, v raziskavi opredeljenih kulturnih potencialov, ki smo jih pridobili s pomočjo modeliranja v okviru nevronske mreže (Topological Weighted Centroid — TWC) s strani beneških kolegov, lahko ponovno ugotovimo, da so obalna mesta, v skladu z njihovo populacijsko in upravno-politično težo, osrednji nosilci kulturne dejavnosti v analiziranem prostoru ter, da so ostala območja tako z vidika aktivnosti kot tudi z vidika rezervoarskih potencialov na periferiji. Že hiter pregled pridobljenih zemljevidov, ki naj bi odražali območje (lokacijo), kjer ima posamezna dejavnost oziroma rezervoar največji potencial pokaže, da imajo rezultati pri katerih pomen posamezne enote ni upoštevan

Tabela 8: križno tabeliranje šestih skupin s kategorijami dejavnosti

| DEJAVNOSTI                                      | SKUPINE |    |     |    |    |    |
|---|---------|----|-----|----|----|----|
|   | 1       | 2  | 3   | 4  | 5  | 6  |
| ni podatka                                      | 53      | 45 | 199 | 74 | 86 | 69 |
| arhitektura                                     | 2       | 0  | 17  | 0  | 6  | 9  |
| dizajn (oblikovanje)                            | 4       | 0  | 8   | 0  | 3  | 4  |
| dogodki (drugi)                                 | 0       | 0  | 4   | 3  | 1  | 1  |
| dokumentacija obrtnih dejavnosti                | 0       | 0  | 1   | 0  | 0  | 0  |
| druge kulturne dejavnosti                       | 0       | 0  | 0   | 0  | 12 | 13 |
| film in video                                   | 2       | 1  | 11  | 0  | 6  | 4  |
| glasba (produkcija...)                          | 9       | 4  | 21  | 1  | 14 | 9  |
| moda  | 1       | 0  | 4   | 0  | 0  | 2  |
| multimedijsko programiranje                     | 0       | 1  | 3   | 0  | 2  | 1  |
| oglaševanje                                     | 1       | 1  | 10  | 0  | 3  | 7  |
| ohranjanje kulturne dediščine                   | 12      | 13 | 38  | 11 | 20 | 16 |
| pisno ustvarjanje                               | 1       | 0  | 3   | 0  | 0  | 3  |
| prireditve iz sveta zabave                      | 2       | 2  | 4   | 0  | 0  | 1  |
| svetni in posvetni dogodki                      | 23      | 25 | 31  | 43 | 24 | 16 |
| televizija in radio                             | 2       | 0  | 4   | 0  | 2  | 2  |
| učne ali didaktične storitve v kulturnem okolju | 3       | 2  | 17  | 1  | 0  | 1  |
| uprizoritvene umetnosti                         | 1       | 2  | 21  | 1  | 10 | 13 |
| ustvarjalne industrije                          | 5       | 1  | 7   | 0  | 6  | 5  |
| vizualne umetnosti                              | 5       | 4  | 29  | 2  | 14 | 19 |
| založništvo                                     | 0       | 1  | 6   | 0  | 3  | 3  |

majhno diagnostično vrednost. Nekatere izmed kategorij (*univerze, azstavni prostori* ter med rezervoarji *dokumentacija obrtnih dejavnosti*) zaradi majhnega števila enot, ki jih zastopajo ni bilo mogoče upoštevati kot resnične centre dejavnosti, kjer se izraža njihov največji potencial.

V nadaljevanju bo podan kratek opis rezultatov po posameznih kategorijah aktivnosti in rezervoarjev, kot jih je navrgla omenjena analiza identifikacije največjih potencialov posamezne kategorije. *Arhitekturna dediščina* je skoncentrirana prednostno v treh obalnih mestih. Zunaj njih je sicer kar veliko enot vendar kaže, da je Piran v skladu s svojim zavarovanim statusom najpomembnejše središče. Tako kot ima

Tabela 9: križno tabeliranje šestih skupin s kategorijami vsebnikov

| VSEBNIKI                | SKUPINE |    |     |    |     |     |
|-------------------------|---------|----|-----|----|-----|-----|
|                         | 1       | 2  | 3   | 4  | 5   | 6   |
| senza dati              | 73      | 57 | 239 | 62 | 126 | 129 |
| archeologia             | 0       | 0  | 4   | 2  | 3   | 4   |
| architettura            | 23      | 21 | 70  | 46 | 42  | 26  |
| gallerie                | 0       | 0  | 3   | 0  | 4   | 2   |
| teatro e cinema         | 0       | 0  | 3   | 0  | 1   | 3   |
| archeologia industriale | 0       | 0  | 1   | 1  | 1   | 2   |
| industrie innovative    | 1       | 1  | 4   | 0  | 0   | 0   |
| Istituzioni formative   | 4       | 2  | 16  | 1  | 9   | 13  |
| Biblioteche/archivi     | 0       | 0  | 2   | 0  | 1   | 1   |
| Centri di cultura       | 8       | 6  | 18  | 8  | 15  | 4   |
| Istituti di cultura     | 17      | 14 | 68  | 16 | 1   | 13  |
| Musei                   | 0       | 0  | 1   | 0  | 2   | 0   |
| Centri di ricerca       | 0       | 1  | 5   | 0  | 6   | 1   |
| Televisione e radio     | 0       | 0  | 3   | 0  | 1   | 0   |
| università              | 0       | 0  | 1   | 0  | 0   | 0   |

Piran svoje arhitektonske značilnosti, je Koper kot nekdanje najpomembnejše istrsko mesto center *arheoloških ostalin*. Nadalje je Koper neizpodbitni center dejavnosti v *kulturnih zavodih, knjižnicah in arhivih ter galerijah*. Pri *kinematografski in gledališki dejavnosti* je center v Kopru, kljub temu, da se festivala kinematografije dogajata v Portorožu in Izoli. *Industrijska arheologija* ima prav gotovo na območju velik potencial za razvoj vendar je trenutno v tem okviru zaščitenih le malo objektov. Posledično se primarni center osredotoča na Izoli. *Inovativnih industrij* je na območju zelo malo. Center je v Kopru, sekundarni pa Ankaranu. Zaradi večjega števila neodvisnih raziskovalcev nastanjenih v Portorožu in Luciji, se navidezno kaže to območje kot tisto z največjim potencialom navkljub univerzitetnemu središču, ki ima sedež v Kopru. Sledijo še aktivnosti pri katerih izrazito središče ni razvito ali pa se ostoško zgošča na nekaj lokacijah. *Izobraževalne ustanove*, med katere sodijo tudi šole, nimajo izrazitega središča oziroma se ostoško zgoščajo v treh obalnih mestih. Med rezervoarji je situacija podobna kot pri aktivnostih. Prednostno se podlage za kulturno dejavnost umeščajo tja kamor je lokalnemu prebivalstvu najbolj pri roki. To pa je na območja največje zgoščitve prebivalstva. Tako je pri *dizajnu*

(*oblikovanju*) glavno središče prav historično jedro Kopra. Po analiziranem prostoru je nato razpršenih še nekaj enot tega tipa. Slabo opredeljena skupina „*dogodki (drugi)*” so tiste enote, ki se ne vključujejo v katero izmed prej navedenih dejavnosti in so precej razpršene kot tudi redke. Model je zaradi tega nekako umetno določil središče te slabo opredeljene kategorije nad ruralnim delom Koprške občine (Boršt, Truške), kjer pa ni prav nobene enote identificirane pod to kategorijo. Morda se tukaj kaže pomanjkljivost modela, ki verjetno uporablja neko vrsto prostorsko obteženega povprečenja za opredeljevanje središč (območij) z največjim potencialom za razvoj. Naslednja kategorija *dokumentacija obrtnih dejavnosti* ima premalo enot (eno), da bi jo bilo smiselno modelirati. *Druge kulturne dejavnosti* imajo daleč najpomembnejši center v Izoli kot ima *filmska in video produkcija* svoj center v Kopru. *Glasbena produkcija* je dokaj razpršena po celotnem analiziranem prostoru, osrediščena pa je nad Koprom in Izolo. *Moda* ima dve središči. Obe sta v Kopru le da je eno v centru drugo pa v njegovem spalno–naselbinskem obrobju. Ker je *multimedijskega programiranja* malo, se v skladu s populacijsko težo center osredotočil na Kopru. *Oglaševanje* izkazuje zanimivo strukturo, saj je najpomembnejše središče oglaševanja v Šmarjah, drugotnega pomena pa so še nesrediščni deli Kopra in Izole. Pri *ohranjanju kulturne dediščine* je najmočnejši center v Kopru središča malega pomena pa so še v Piranu in Izoli. *Pisnih ustvarjalcev* je največ v Kopru, kjer se tudi izraža največji potencial te dejavnosti. Drugod je te dejavnosti malo. Edini center identificiranih *prirediteljev iz sveta zabave* je Koper kljub temu, da bi nam skoraj vsak domačin znal povedati za kakšno, ki se odvija tudi v Portorožu ali Izoli. Tudi kar se tiče *televizije in radia* ter *učnih in didaktičnih* storitev je glavno območno središče Koper drugod je podlag za ti dejavnosti izredno malo. *Uprizoritvene in vizualne umetnosti* nimajo izrazitega centra, zgoščene pa so v vseh treh obalnih mestih. Največ podlag za *ustvarjalno industrijo* je v Izoli. Drugod sicer so, vendar jih je manj. *Založništva* je daleč največ v Kopru, nekaj v Piranu, drugod pa skoraj ne.

Povzetek zgoraj opisanega lahko diskretizirano prikažemo tudi v tabeli glede na identificirane kulturne okoliše.

Tabela 10: Središča potenciala za razvoj kulturnih dejavnosti in infrastrukturnih podlag glede na identificirane kulturne okoliše (rešitev za 2 oziroma 6 okolišev)

| Kulturna aktivnost ali rezervoar                | 2 okoliša                |                          | 6 okolišev |                          |                          |   |                          |                          |
|---|--------------------------|--------------------------|------------|--------------------------|--------------------------|---|--------------------------|--------------------------|
|   | R                        | M                        | R          | M                        | Z                        | C | M                        | O                        |
| <b>REZERVOARJI</b>                              |                          |                          |            |                          |                          |   |                          |                          |
| inovativne industrije                           | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| muzeji  |                          | <input type="checkbox"/> |            |                          |                          |   | <input type="checkbox"/> |                          |
| izobraževalne ustanove                          | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |            |                          | <input type="checkbox"/> |   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| kulturni zavodi                                 | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| televizija in radio                             | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| knjižnice/arhivi                                | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| gledališče in kino                              | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| arhitekturna dediščina                          |                          | <input type="checkbox"/> |            |                          |                          |   | <input type="checkbox"/> |                          |
| industrijska arheologija                        |                          | <input type="checkbox"/> |            |                          |                          |   |                          | <input type="checkbox"/> |
| arheološka dediščina                            | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| univerze  | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| raziskovalna središča                           |                          | <input type="checkbox"/> |            |                          |                          |   | <input type="checkbox"/> |                          |
| kulturna središča                               | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| galerije  | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| razstavnih prostori                             |                          |                          |            |                          |                          |   |                          |                          |
| <b>AKTIVNOSTI</b>                               |                          |                          |            |                          |                          |   |                          |                          |
| ustvarjalne industrije                          |                          | <input type="checkbox"/> |            |                          |                          |   | <input type="checkbox"/> |                          |
| televizija in radio                             | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| vizualne umetnosti                              | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |            |                          | <input type="checkbox"/> |   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| uprizoritvene umetnosti                         | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |            |                          | <input type="checkbox"/> |   | <input type="checkbox"/> |                          |
| multimedijsko programiranje                     | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| svetni in posvetni dogodki                      | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |            |                          | <input type="checkbox"/> |   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| dogodki (drugi)                                 | <input type="checkbox"/> |                          |            | <input type="checkbox"/> |                          |   |                          |                          |
| učne ali didaktične storitve v kulturnem okolju | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| dokumentacija obrtnih dejavnosti                |                          |                          |            |                          |                          |   |                          |                          |
| dizajn (oblikovanje)                            | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| moda  | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| film in video                                   | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| založništvo                                     | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| prireditve iz sveta zabave                      | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| oglaševanje                                     | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| arhitektura                                     | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |            |                          | <input type="checkbox"/> |   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| glasba (produkcija...)                          | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          | <input type="checkbox"/> |
| pisno ustvarjanje                               | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| ohranjanje etnološke dediščine                  | <input type="checkbox"/> |                          |            |                          | <input type="checkbox"/> |   |                          |                          |
| druge kulturne dejavnosti                       |                          | <input type="checkbox"/> |            |                          |                          |   |                          | <input type="checkbox"/> |

rka, ki označuje posamezni okoliš pomeni za etnico imena barve s slik 6 in 10

Prva ugotovitev je, da se pri obeh delitvah skupine izrazito ločujejo glede na to, ali pripada enota dejavnosti ali vsebniku. V primeru dveh delitve na 2 skupini, je „koprška” načeloma kulturno močnejša, vendar le v skladu z njeno večjo populacijsko in funkcijsko močjo. Na drugi strani pa zahodna skupina prednjači po najrazličnejšem neopredeljenem kulturnem ustvarjanju in poustvarjanju, številu galerij, zasebnih raziskovalcev in podobno. Zahodna skupina torej v skladu s svojo vlogo prednjači v nekaterih dejavnostih. Pri tem gre pogosto za zasebne enote manjšega pomena kot v primeru koprške skupine, kjer pogosto uživajo večjo ali manjšo obliko državne podpore. Pri delitvi na 6 skupin ponovno populacijsko prednjači skupina največjega mesta (3. skupina), ki je tako v smislu dejavnosti kot vsebnikov zelo močna in močno zastopana v vseh kategorijah dejavnosti in vsebnikov. Skupine bolj na obrobju (v obeh primerih so to 1., 4. in 5. skupina) pa karakterizira prvenstveno kulturno–sakralna dejavnost v kombinaciji z ohranjanjem kulturne dediščine v kulturnih zavodih in središčih. Peti in šesti okoliš (6 skupin) imajo ponovno nekoliko bolj heterogeno strukturo s poudarkom na umetnosti kot so likovno, pisno in vizualno ustvarjanje ter s tem skladno poudarek na muzejskih in galerijskih oblikah kulturnih podlag.

### 3.4 Sklep

Preizkus metodologije na slovenskem ozelju je pokazal, da je metodologijo mogoče uporabiti tudi v slovenskem primeru, kakor najbrž tudi v vsaki mednarodni stvarnosti, za katero je mogoče sestaviti primerljive baze podatkov. Učinkovitost metodologije pri identificiranju območij, katerih homogenost oziroma stopnja specializacije bi utegnila predstavljati osnovo za načrtovanje »kulturnih okolišev«, pa bi bilo nedvomno potrebno preveriti na primeru širšega dela Slovenije, saj bi le to utegnilo jasneje pokazati konzistentne pokrajinske specifikke ali specializacijo na ravni pokrajin oziroma »okolišev«. Taki širši analizi pa smo se zavestno odpovedali že v premisah pričujoče študije, saj bi nas povedla onkraj meja izvedljivega v okviru tega projekta.



## 4. DiCE PROJECT: EXECUTIVE SUMMARY

### 4.1 Region of Veneto

Culture as the activator of the local social and economic processes is the central idea of the System Wide Cultural District model, as a theoretical basis of the research commissioned by the Region of Veneto to IUAV University of Venice.

The System Wide Cultural District is founded on the premise that culture can be a primary platform of communication between all the economic and social subjects in a particular area, becoming an instrument of aggregation and development.

The first phase of the project consisted in an overall survey of the cultural activities and of the physical infrastructures that host them, conducted on the regional territory. This led to a complete map of the existing realities and of the inexpressed potentials of the area, province by province. It was accompanied by the analysis of the aspects of Veneto related to economy, society, culture and territorial planning, and by the illustration of the international cases and of the best practices.

The following step was the detailed study of the gathered data through the interpretative categories of the System Wide Cultural District, and the territory's clustering, with the cores of the future districts. However, part of the project is also the characterization of the districts' vocations and the starting of the first development ideas on some of them.

Twelve strategical dimensions were deduced from these factors and from the case studies' evidence. They are the intervention tool in the territory development, and in the achievement of the System Wide Cultural District.

The twelve policies are:

1. Quality of Cultural Supply (QCS)
2. Quality of Local Governance (QLG)
3. Quality of the Production of Knowledge (QPK)
4. Development of Local Entrepreneurship (DLE)
5. Development of Local Talent (DLT)
6. Attraction of External Firms and Investments (AEF)
7. Attraction of External Talent (AET)
8. Management of Social Criticalities and marginalities (MSC)
9. Capability Building and Education of the Local Community (CBE)
10. Participation and involvement of the of the local community (PLC)
11. Internal Networking (INW)
12. External Networking (ENW)

Each of these actions can be grouped into subsets, that synthesize their specificities:

- Quality QCS, QLG, QPK.
- Development DLE, DLT.
- Attraction AEF, AET.
- Sociality CBE, MSC, PLC
- Networking INW, ENW.

The successful international cases that were analysed clearly exemplify the function of culture in the development process of the post-industrial societies. They were: Valencia (Spain), Newcastle–Gateshead (UK), Linz (Austria), Denver (USA), Montréal (Québec, Canada).

The analysis presented a view of the possible uses and impacts of culture in the local development models. It highlighting the inapplicability of a single model for the introduction of the cultural districts, as well as the process' primer can't be always identified in particular actor or class.

From an economic point of view, the region of Veneto has a leading role in the economy of the nation, confirmed by the presence on the territory of the 8.9% of the Italian businesses in 2005. The area is choosing the knowledge economy as the driving power of the produc-

tion sectors. The density of the infrastructures exceeds the national average, and the region is second after Piemonte.

The social profile of Veneto depicts a continuous evolution in the five categories that represent the different aspects of the territorial system: demography, health, environment, economy and lifestyles. Indeed, from the occupational point of view, the working resident population of Veneto is at the top in Italy, with a level of 65.5% in 2006. The unemployment level is greatly under the national average, with a percentage of 4.2%.

From a cultural point of view, the region of Veneto owns an immense and extraordinary heritage, promoted and safeguarded without any distinction of property. The public can benefit it freely, and it constantly increases (+1.2% in 2005 in comparison with the previous year). The same process is valid for the linguistic and folkloristic heritage, that is in a relevant position in the Region's promoting activities, through exhibitions, events, shows and conferences.

Italy doesn't have a national territory plan, that establishes the policies with the aim of economic development and space setting. In 1972 some of authorities, like the city planning, were transferred to the newborn ordinary regions. The regional and local governments were enabled in this way to manage the territory government. This possibility was implemented by the territorial development programs and by the regional planning law established in 2004, that simplified the procedures.

The instruments to achieve the objectives are: the Regional Territorial Plan for Coordination (PTRC), the Provincial Territorial Plan for Coordination (PTCP) and the City Territory Setting Plan (PAT), that defines the strategical choices in a ten-year period.

So, it has been possible to reach a first configuration of the System Wide Cultural Districts in the Veneto's area: actually, in these regional clusters, the coherence and the consistency of the cultural activities can be the premise for more ambitious strategies of coordination and horizontal integration, based on the concentration of elements and on the culture-oriented development's possibilities, existing on the territory and expressed by the multi-tasking clusters.

The "containers" are the forms of physical, or material, capital that contain one or more cultural activities: they are "full", if spaces with a

current cultural function; if they are only potential containers for these forms of activity, they are indicated as “empty”.

The 14 typologies of containers are: *innovative industries, museums, formation centers (not universities), institutions of cultural representation, libraries/archives, theatres/cinemas, architectural goods, industrial archeology, archeological goods, universities, research centers, cultural centers, galleries, exhibition spaces.*

The considered activities — on a regular basis — were those related to various forms of cultural expression, that represent the human, social and symbolic capital of the immaterial economy. Given the immense amount of material that could be raised, it was fixed that activities just established were excluded by the mapping, and that it had to be confined to the regular and continuous ones, or to those which were surely to be repeated in the immediate future.

The 18 typologies of activities are: *creative industries (others), television and radio, visual arts, performing arts (live show), multimedia programming, festivals and events of the religious and secular tradition, events (others), education and didactic services in the cultural field, documentation of handicraft, design, fashion, film and video, publishing, entertainment, advertisement, architecture, music (production, recording, etc.).*

The methodological structure that guided the territory’s mapping was discussed for a long time, and adapted in progress so that it could respond exactly to the complexity of the realities present in the Veneto region. Given the purpose of supporting the development of the system-wide cultural districts on the territory, methodological choices coherent with this understanding were operated; the gathering was not self-referential. Obviously, the splitting of the typologies of activities and container considered also the international standards (as Figel Report, etc.).

The separation between container and activity — also relating to the same place — was a basic methodological choice: they refer to different files in the mask, so that the variable geometry of associations between single containers and activities, and the impressive variety of possible combinations, can be gathered in the best way.

A number of surveyors has been assigned to each province. The final result of the survey is the gathering of 2.042 containers and of 2.507 activities, with a total number of 4.549 objects.

Every record in the digital mask has been georeferenced with GIS. A first representation of the regional territory of Veneto emerged from these results, with the recognizing of concentrations of material and immaterial capital. These concentrations leave out of consideration, in many cases, the administrative borders between the provinces.

The issue of this analysis was the definition of 12 System Wide Cultural Districts. Each of them is characterized by specific conglomerations of cultural activities. The districts are:

*Sistema centrale Padova–Venezia (1), Verona (2), Dorsale Belluno–Treviso (3), Vicenza e basso vicentino (4), Sistema cerniera (5), Veneto orientale (6), Garda e Lessinia (7), Alto vicentino (8), Alto bellunese (9), Basso Adriatico (10), Rovigo e basso padovano (11), Colli Euganei (12).*

A first characterization of the identified districts enables the recognizing of three classes, based on the typology and the heterogeneity of the hosted activities and of the present containers.

The “wide spectrum” districts are those with a varied profile of activities and containers, which intersects a large number of sectors and typologies.

The second group is the “medium spectrum” one: these districts have a certain typological diversity of cultural offer, but with significant lack of activities in different sectors.

The “narrow spectrum” districts have a very limited range of activities, related to few typologies.

The second phase of the project was centered on the integration and on the processing of the data, and on the definition of a panel of district systems characterized by specific vocations. Indeed, this phase develops an analysis of the districts’ features.

The effort is to recognize homogeneity and complementarity on the territory. From this perspective, an interesting aspect is the large spread of activities on the entire regional territory: at least one object was recognized in 498 municipalities on a total of 581. This is an evidence of the diffusion and stratification of the cultural offer in the region’s context.

The SWOT analysis is another key element in the definition of the recognized districts and of their vocations. It translates the general framework in a system of ties and opportunities. The development dy-

namics of the territory, with their potentials and criticalities, are analysed through this perspective. In this way, it is possible to recognize and highlight the strengths and the weaknesses, with the aim of raising opportunities and threats in the surrounding context of the districts.

At the end of this step, the elaboration of the geographical data locations, using the topological weighted centroid (TWC)<sup>4</sup> guided the definition of each district's vocation in the Region of Veneto. Similar results were achieved in Slovenia, although this is a more circumscribed area.

#### *District n. 1 — Sistema centrale Padova — Venezia*

The potential evolution of DiCE 1 is related to the choice of its 'globalization level'. The district's leadership can influence the leading capacity on the regional economic and social system. A choice for a global positioning can represent an international showcase for the region, with enormous potential in the post-industrial competitive scenery.

#### *District n. 2 — Verona*

Verona and DiCE 2 are the second cultural pole, and have the potential with the DiCE 1 for a European and global positioning. Its geographical position creates extraordinary opportunities in the sector of distribution, connected with a solid economic basis available for future investments. The DiCE 2 is the focus of the region on the cultural and creative industries. However, the criticalities of the area are related to a traditional conception of culture and to the lack of investment in the new generation of innovative and creative businesses.

---

<sup>4</sup> The Topological Weighted Centroid – TWC (Semeion Research Center of Sciences of Communication) is obtained when we weight the actual distribution of observed objects by the estimated probability distribution of the actual object density. The TWC thus represents the "epicenter" of the diffusion process that leads to a certain distribution of objects in the space, and thus as the point where such activities are more likely to concentrate in the future as the process unfolds.

*District n. 3 — Dorsale Belluno — Treviso*

DiCE 3 developed a diffuse culture of the “well-being”, which is the focus of its development model. However, if it is not properly developed, it can be also its greatest potential bound. Despite the concentration of businesses, some of which have a great potential of innovation, the district has not followed the newborn economy of knowledge at this moment.

*District n. 4 — Vicenza e basso vicentino*

The city of Vicenza doesn't confront itself with the tensions and contradictions of other great cities as Venezia, Padova and Verona. As a consequence, it could become the most advanced experimentation pole in the entire region, also redeveloping strategic strategically localized spaces.

The central development theme of DiCE 4 is the capacity of breaking the “sweet standstill” that could continue for a long period. The theme of environment preservation and safeguarding can also open worrying sceneries for the future.

*District n. 5 — Sistema cerniera*

DiCE 5 represents a unique case in the regional system of cultural districts. It has a rich and diverse policentricity that form a ‘diffuse city’ throughout the district, with promising dynamics of strategic grid integration. The district is in the midst of an important transition toward a new competitive model, open-minded and aware of the new priorities.

*District n. 6 — Veneto Orientale*

DiCE 6 is characterized, by a cultural perspective, as the district of history, memory and tradition, and of sea and bathing tourism. This characterization praises the district's vocation, on the side of the great summer floods and of the offer's quality. However, this could close the door to a possible introduction of innovative offer models.

*District n. 7 — Garda e Lessinia*

DiCE 7 presents a classical social and economic organization as a district, but with some specificities. There is no particular concentration of businesses, and its productive specialization is related to traditional activities. Despite its extraordinary environment, DiCE has not exploited this opportunity widening its economic basis. Indeed, there is a major lack of cultural offer.

DiCE 7 has a strong need to invent a coherent strategy for the cultural offer, and for its integration with the transformation of the production system.

*District n. 8 — Alto vicentino*

DiCE 8 is one of the most interesting and promising district in the whole regional system. Despite the marginality of its geographical position, and the lack of important cities, DiCE 8 raised great expectations with the capacity of organizing the local strengths in efficient territorial networks, interested in the development of the economy of knowledge. It has a great cultural liveliness, and a vibrant young scene.

*District n. 9 — Alto bellunese e altopiano di Asiago*

DiCE 9, as well as all the mountain areas, has particular features and criticalities. The low density of population and the strong migration of the young generations and of the qualified subjects make dramatic the lack of human capital. However, the great environmental quality attracts tourists also on an international level, but could stop the innovation of accommodation and the social and cultural evolution. Indeed, in some areas of the district, like the “medio Cadore”, the businesses are efficiently confronting the challenges of globalization.

*District n. 10 — Basso Adriatico*

DiCE 10 is one of the most critical areas in the region, from the social and economic development perspective. The specialization model is strongly related to traditional activities, with a lack of innovation

and a conjunctural weakness. The business culture of the region is not deeply-rooted here, and the absence of major cities and communication hubs increase the perifericity of the district.

*District n. 11 — Rovigo e Basso Padovano*

DiCE 11 is one of the less developed territories in the regional system. Despite some productive concentration, the district is characterized by a lack of business initiative in comparison with the standards and levels of the region. The cultural activity is present and has some interesting points, and a good level of local coordination, but it suffers from the lack of identity and from the proximity of great cultural centres at a short distance.

*District n. 12 — Colli Euganei*

DiCE 12 is a relatively little district in comparison to the major regional district, from a geographic, demographic, economic and social point of view. DiCE 12 shares with the other minor districts the problem of an overall definition of the local development model. It should be conceived and achieved with the local government and the private actors, if possible attracting external energies and resources on the basis of an innovative and believable development plan. One more time, culture can play a key role in this process, driving the adoption of a more innovative approach.

## **4.2 Slovenia**

Northern Istria, as well as the whole West Slovenia (Littoral), is interesting from the historical and cultural point of view, in a national and European scale. This area was the focus, throughout the centuries, between political, economic and cultural flows from Mediterranean and Middle Europe. It is characterized by the Slovenian, Italian, German, Slav and Ottoman influences. In the same time, it has always been a frontier area, and recently a scene for ethnical, national and ideological confrontation.

Between 1991 and 2005, the population of Slovenian Istria has increased more than the national average, with a percentage of 6.4% against the 4.6% of Slovenia. The increase of the population is not homogeneous in the territory, and a great difference exists between the coast, where it is high, and the backlands.

In general, the indicators of the population's structure related to the level of instruction are beyond the national average, and the human capital is one of the region's strengths.

The regular (registered) occupation is also beyond the average (58.6% in 2005, Slovenia 57.7%). Between 2000 and 2005, the working force increased with a percentage of 2.3%.

From the point of view of social and economic development indicators, the statistic region Litorale–Carsica occupies the third place in Slovenia. The highest indicator of the human development belongs to the Central region, that exceeds the national average with a level of 3.8%.

In 2005, 2.261 businesses existed in Slovenian Istria, giving work to 18.026 people.

The cultural development is defined in a wide sense in the regional and city planning documents. In general, the plans of the single cities define the features of the social planning. These documents were established during the '80s, and as a consequence a long period has passed from their first definition.

Recently, the *Regional Development Program 2007–2013* for the Southern Littoral was drawn up, based on the regional development law (*Zakon o spodbujanju skladnega regionalnega razvoja [ZSRR–1]* — Ur.l. RS, št. 60/99, 56/03, 93/05). The Development Program is the fundamental document for the regional planning, and it defines the development potentials and priorities. It provides the regional development schemes and financial framework. The achievement plan includes a set of shared projects, that represent the program's achievement. Among the objectives, there are “the preservation and development of cultural identity, trough the creation of the premises for creativity and cultural diversity, the sustainable development of the heritage and the access to the cultural goods in the development regions” (*Regionalni razvojni program Južne Primorske 2007–2013*, 2006).

These preliminary considerations influenced, with the objectives of the project, the definition of the area of the analysis. The territory was circumscribed to three coast cities of Slovenia, which correspond to the Northern Istria: Capodistria, Isola and Pirano. The Slovenian Istria is in the midst of two interstate borders, limited by Italy on north–west and by Croatia on south.

The methodology developed for the territory of Veneto was followed in the data gathering and in their final elaboration.

Four databases were used, standardized by different Slovenian institutions for the entire national territory. The iPRS (*internetni Poslovni Register Slovenije*), kept by the AJPES (*Agencija Republike Slovenije za javnopravne evidence in storitve*), was used for the gathering of the data related to containers and activities. This database does not include some of the typologies included in the Italian study. However, an integration was needed with the data from the Slovenian Cultural Heritage Register (*Register nepremične kulturne dediščine*), kept by the Department of Culture. The obtained data were then elaborated, and integrated with the ones of the Businesses Register.

The basis for the standard classification of the activities was the Statistic Office of the Slovenian Republic (*Statistični urad Republike Slovenije*).

The final result recognized 686 activities and 526 containers in the three coast cities.

The AGNES (agglomerative testing) hierarchic method was used in the classification, with the help of different methods (average, single, complete in ward) to determine the data structure. After the choosing of a number of classes, the non–hierarchic method PAM (*partitioning around medoids*) was used on the same data.

The following step was the interpretation of the result from a social, geographical and cultural perspective. The division in 2 groups is justified in the mathematical definition of the districts with the available data. The first group is well formed, and is constituted by Capodistria and its functional backlands. However, the second group is more critical, as well as it presents the artificial fusion of two distinct centres (the industrial and fishing city of Isola and the city of Pirano with Portorose, with a tourist and historical characterization).

The problem can be solved by the division in 6 groups, that describes the centres and the hub settlements. This highlights the roles and features of the three cities. The criticality of this number of groups resides in the artificial division of the Capodistria backlands in 3 groups.

The peripheral groups are characterized by the cultural–sacred activity, combined with the preservation of heritage, in institutions and cultural centres. The districts 5 and 6 present a more heterogeneous structure, characterized by the visual arts, creative activities and, as a consequence, museums and galleries.

In conclusion, the analysis has demonstrated the applicability of the methodology in Slovenia, while for the definition of significant “districts”, a larger portion of the Slovenian territory should be analyzed, but such a work would have exceeded the frame of this project, as previously underlined.

## Fonti e bibliografia

- Analiza območja občin Koper, Izola in Piran (Slovenija)
- Bagnasco A. (1997), *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, il Mulino, Bologna.
- Bailey T., Gatrell, A. 1995. *Interactive spatial data analysis*. Longman.
- Bailey, C., Miles, S., Stark, P., [2004] *Culture-led Urban Regeneration and the revitalisation of identities in Newcastle, Gateshead and the North east of England*, in "International Journal of Cultural Policy", vol. 10, 1.
- Becattini G. (1989), "Riflessioni sul distretto industriale marshalliano come concetto socio-economico", *Stato e Mercato*, 25, 111–128.
- Becattini G. (1994), "Significato e possibilità dei distretti industriali", *Il Ponte* 7–8, 32–41.
- Becattini G. (1995–96), "I sistemi locali nello sviluppo economico italiano e nella sua interpretazione", *Sviluppo Locale*, 2–3(2–3), 5–25.
- Becattini G. (2000a), *Dal distretto industriale allo sviluppo locale. Svolgimento e difesa di un'idea*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Becattini G. (2000b), *Il distretto industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Rosenberg&Sellier, Turin.
- Becattini G. (ed.) (1987), *Mercato e forze locali. Il distretto industriale*, Il Mulino, Bologna.
- Bellandi M. (1995–96), "Alcune riflessioni in tema di studio comparato e distretti industriali", *Sviluppo locale*, 2–3(2–3), 74–91.
- Bellandi M., Sforzi F. (2001), "La molteplicità dei sentieri di sviluppo locale", in G. Becattini et al., *Il caleidoscopio dello sviluppo locale*, Rosenberg & Sellier, Turin.
- Bernardi, L., 2000, *Indagine sui musei veneti 1998–99*, Regione Veneto.
- Boari C. (2001), "Industrial cluster, focal firms, and economic dynamism: a perspective from Italy", WBI Working Paper 37186, Washington DC.
- Bruni L. and Zamagni S. (2007), *Civil Economy*, Peter Lang, Oxford.
- Brusco S. and Paba S. (1997), "Per una storia dei distretti industriali italiani dal secondo dopoguerra agli anni novanta", in Barca F. (ed.) *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra ad oggi*, Donzelli, Roma.
- Buscema Massimo, *Topological Weighted Centroid*, in *Pst Cluster*, ver. 6.2, Semeion Software n. 34, 2006–2008, Rome.
- Buscema Massimo, *The Topological Weighted Centroid and the semantic of the Physical Space*, Semeion paper manuscript, Rome.
- Casanova P., Pellegrini G. and Romagnano E. (2001), "Imprese e mercato del lavoro nei distretti industriali", in Signorini F. (ed.) *Lo sviluppo locale*, Meridiana libri, Corigliano.

- City of Montreal, [1996], Profil socio-économique de l'arrondissement Villerany — Saint Michel — Park Extension, Montreal.
- Colorado Business Committee for the Arts (2002), Culture counts: The economic and social impact of metro Denver culture, CBCA, Denver.
- Colorado Business Committee for the Arts (2006), Economic activity study of metro Denver culture, CBCA, Denver.
- Cozzi G. (2000), "La metamorfosi di un distretto industriale nel pensiero di G. Becattini", *Economia e politica industriale*, 107, 187–205.
- Davis, D.R., Weinstein D.E. (1996), "Does economic geography matter for international specialisation?", NBER Working Paper n.5706, Cambridge Mass.
- Dei Ottati G. (1995), Tra mercato e comunità: aspetti concettuali e ricerche empiriche sul distretto industriale, Franco Angeli, Milan.
- Diggle, P.J. 2003. Statistical analysis of spatial point patterns, Second edition. Arnold.
- Digitalni vektorski sloj občin. 2006. Ljubljana. Geodetska uprava Republike Slovenije.
- Dixit A. and Stiglitz J. (1997), "Monopolistic competition and optimum product diversity, *American Economic Review*, 67, 297–308.
- Družbeni plan občine Koper. 1986. Primorske novice, Uradne objave, 36. str. 275–296.
- Duda, R. O., Hart, P. E., Stork, D. G. 2001. Pattern Classification. Second Edition. John Wiley and Sons.
- Eurobarometer (2007), European Cultural Values, Special Eurobarometer Series # 278, Bruxelles.
- Florida, R. (2002), *The Rise of the Creative Class*, Basic Books, New York.
- Folloni G. and Gorla G. (2000), "Una modellizzazione del distretto industriale e della sua evoluzione", *Sviluppo locale*, 7(13), 33–52.
- Frank R. (2005), "Does absolute income matter?", in L. Bruni and P.L. Porta (eds.), *Economics and Happiness*, Oxford University Press, Oxford, 65–91
- Frey B. and Stutzer A. (2001), *Happiness and economics: How the economy and institutions affect human well-being*, Princeton University Press, Princeton.
- Goglio S. (2001), "Relazioni locali e sovra-locali nell'industrializzazione italiana", in Becattini G. et al., *Il caleidoscopio dello sviluppo locale*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Gola C. and Mori A. (2001), "Concentrazione spaziale della produzione e specializzazione internazionale dell'industria italiana", in Signorini F. (ed.) *Lo sviluppo locale*, Meridiana libri, Corigliano.
- Goodman N. (1976), *Languages of Art: An Approach to the Theory of Symbols*, Hackett, Indianapolis.
- Haken H. (1977), *Sinergetics*, Springer, Berlin.
- Hanžek, M., Gregorčič, M. 2001. Poročilo o človekovem razvoju 2000–2001. Urad za makroekonomske analize in razvoj.
- Hartigan, J. A. .1982. Classification. V: *Encyclopedia of Statistical Sciences*, ur: S. Kotz, N. L. Johnson in C. B. Read. Volume 2, str. 1–10. John Wiley and Sons.

- Internetni Poslovni register Slovenije. 2008. Agencija Republike Sloveije za javno-pravne evidence in storitve. (Računalniški izpis).
- Kaufman, L., Rousseeuw, P.J. 1990. *Finding Groups in Data: An Introduction to Cluster Analysis*. Wiley.
- KEA (2006), *The Economy of Culture in Europe*, KEA European Affairs, Bruxelles
- Krugman P. (1991), *Geography and trade*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Landry, C. 2000, *The Creative City: A Toolkit for Urban Innovators*, Earthscan, London.
- Lawson, A.B. 2001. *Statistical Methods in Spatial Epidemiology*. John Wiley and Sons, Inc.
- Lazzaretti L. (2001), "I processi di distrettualizzazione culturale della città d'arte: il cluster del restauro artistico di Firenze", *Sviluppo Locale*, 8(18), 61–85.
- Marshall A. (1920, 8th ed.), *Principles of Economics*, ed. Macmillan, London. Mass.
- Mccunn, D., (2004), *The role of organically rooted art in cultural-led regeneration policy: a case study on the North East England*, MA dissertation, University of Newcastle Upon Tyne.
- Minton, A., (2003), *Northern Soul, Culture, Creatività and quality of Place in Newcastle and Gateshead*, Demos e Rics, UK.
- Pečar Janja, 2005. *Regije 2005. Izbrani socio-ekonomski kazalniki po regijah*, (Delovni zvezki, letn. 14, št. 9). Urad Republike Slovenije za makroekonomske analize in razvoj.
- Pečar, J. 2006. *Socio-ekonomska analiza območja Južne Primorske (Obalno-kraška statistična regija z občino Ilirska Bistrica)*. Urad Republike Slovenije za makroekonomske analize in razvoj.
- Popis prebivalstva, gospodinjstev in stanovanj. 2002. Statistični urad Republike Slovenije (računalniški izpis).
- Porter M. (1998a), "Cluster and the new economic competition", *Harvard Business Review*, November–December, 77–90
- Porter M. (1998b), "Building the microeconomic foundations of prosperity", in *On Competition*, Harvard Business School Press, Boston.
- Preite M. (ed.) (1998), *La valorizzazione del patrimonio culturale in Toscana: una valutazione di alcune esperienze*, Fondazione Michelucci, Firenze.
- Regionalni razvojni program Južne Primorske 2007–2013. 2006. Regionalni razvojni center.
- Regionalni razvojni program za Južno Primorsko, 2002–2006, pridobljeno s spletne strani: <http://www.rrc-kp.si/>, marca 2006.
- Register nepremične kulturne dediščine. 2007. Ljubljana. Ministrstvo za kulturo.
- Register prostorskih enot. 2007. Ljubljana. Geodetska uprava Republike Slovenije.
- Ripley, B. D. 1996. *Pattern Recognition and Neural Networks*. Cambridge University Press.
- Rogerson, P. 2001. *Statistical methods for geography*. Sage.
- Rullani, E., 2004, *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*, Carocci, Roma.

- Sacco P.L. (1991), “Correlazione e razionalità in presenza di incertezza sistematica: un modello di contrattazione relazionale sul mercato del lavoro”, *Rivista di Politica Economica*, 81, 37–49
- Sacco P.L. (2002a), “La cultura come risorsa economica per lo sviluppo locale”, *La nuova città* 8(2/3), 79–87
- Sacco P.L. (2002b), “Cultura, produzione di senso e benessere economico”, in Trimarchi M. (ed.), *Il finanziamento delle associazioni culturali ed educative*, ed– Il Mulino, Bologna
- Sacco, P.L., Ferilli G. 2007. Studio per l’analisi ed elaborazione di un sistema di potenziali distretti culturali nella Regione del Veneto. Università IUAV.
- Sacco, P.L., Ferilli, G., Pedrini S., (2007), “System-wide Cultural Districts: An Introduction from the Italian Viewpoint”, mimeo, DADI, IUAV University.
- Sacco, P.L., Tavano Blessi, G., Nuccio, M. (2007), “Culture as an Engine of Local Development Processes: System-Wide Cultural Districts”, mimeo, IUAV University, Venice.
- Sacco, P.L., Viviani, M. (2003), “Scarsità, benessere, libertà nel contesto dell’economia dell’identità”, *Istituzioni e Sviluppo Economico*, 1, 2003, 5–41.
- Sacco, P.L., Zarri, L. (2004), “Cultura, promozione della libertà positiva e integrazione sociale”, *Economia della Cultura*, 4, 499–507.
- Santagata W. (2000), “Sarà a distretti la cultura del 2000”, *Il Giornale dello Spettacolo*, n°185, february.
- Santagata W. (2002), “Cultural districts, property rights and sustainable economic growth”, *International Journal of Urban and Regional Research*, 26, 9–23.
- Santagata W. (2006) “Cultural districts and their role in economic development”, in V. Ginsbourg and D. Throsby (eds.), *Handbook on the Economics of Art and Culture*, North Holland, Amsterdam.
- Schlag K. (1998), “Why imitate, and if so, how? A boundedly rational approach to multi-armed bandits”, *Journal of Economic Theory* 78, 130–156.
- Sen A. (2003), ‘Development as capability expansion’, foreword in Fukuda-Parr S. and Shiva Kumar A.K. (eds.), *Readings in Human Development. Concepts, Measures and Policies for a Human Development Paradigm*, Oxford University Press, Oxford.
- Sen, A. (1999), *Development as Freedom*, Oxford University Press, Oxford.
- Sober E. and Wilson D.S. (1998), *Unto Others*, ed. Harvard University Press, Cambridge.
- Sperber D. (1996), *La contagion des idées*, Odile Jacob, Paris.
- Statistični register delovno aktivnega prebivalstva. Delavno aktivno prebivalstvo po občini dela in dejavnosti. 2007. Statistični urad Republike Slovenije. (Računski izpis).
- Sugden R. (1989), “Spontaneous order”, *Journal of Economic Perspectives* 3, 85–97.
- Throsby D. (2001), *Economics and Culture*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Throsby, D. (1999), “Cultural Capital”, *Journal of Cultural Economics*, 23, 3–12.

- Trullén J. and Boix R. (2001), “Economia della conoscenza e reti di città: città creative nell’era della conoscenza”, *Sviluppo locale*, 8(18), 41–60.
- Valentino P. (2001), *I distretti culturali: nuove opportunità di sviluppo del territorio*, Associazione Civita, Roma.
- Valentino P. (2003), *Le trame del territorio*, Associazione Civita, Sperling & Kupfer Editori, Milano.
- Valentino P., Musacchio A., Perego F. (1999), *La storia al futuro: beni culturali, specializzazione del territorio e nuova occupazione*, Associazione Civita/Giunti, Firenze.
- Wand, M. P., Jones, M. C. 1995. *Kernel Smoothing*. Chapman and Hall.
- Webb, A. 1999. *Statistical Pattern Recognition*. Arnold.

## Sitografia

- Valencia — Plan Riva: <http://www.cit.gva.es/index.php?id=1175>
- Linz — Ars Electronica: <http://www.aec.at/de/index.asp>
- Denver — SCFD: <http://www.scfid.org/>
- Deloitte & Touche: <http://www.cbca.org/econbiannual.asp>
- Montreal — TOHU: [www.tohu.ca](http://www.tohu.ca)
- Rapporto Statistico Regione Veneto, Anno 2007:  
<http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2007/index.jsp>
- Rapporto Statistico Regione Veneto, Anno 2006:  
<http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2006/index.jsp?sezione=index.htm>
- Rapporto Statistico Regione Veneto, Anno 2005:  
[http://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni\\_venetoincifre2006.jsp](http://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni_venetoincifre2006.jsp)
- ISTAT: [http://www.istat.it/dati/db\\_siti/](http://www.istat.it/dati/db_siti/)
- UnionCamere 2006:  
[http://www.unioncamere.it/unioncamere\\_gestione/allegati/Sintesi\\_Rapporto\\_2006.pdf](http://www.unioncamere.it/unioncamere_gestione/allegati/Sintesi_Rapporto_2006.pdf)
- Istituto Tagliacarte: <http://195.110.134.83:81/>
- Ceris-CNR: <http://www.ceris.rm.cnr.it/>
- Sistema Informativo Excelsior: <http://excelsior.unioncamere.net/>
- Osservatorio Immigrazione Regione Veneto:  
<http://www.venetoimmigrazione.com/Chisiamo/OsservatorioRegionaleImmigrazione/tabid/102/Default.aspx>
- Indagine Istat Consumi Culturali:  
[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20070510\\_00/testointegrale.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070510_00/testointegrale.pdf)
- ICOM: <http://www.icom-italia.org/>
- ICCU — Istituto Centrale Catalogo Unico: <http://opac.sbn.it/>

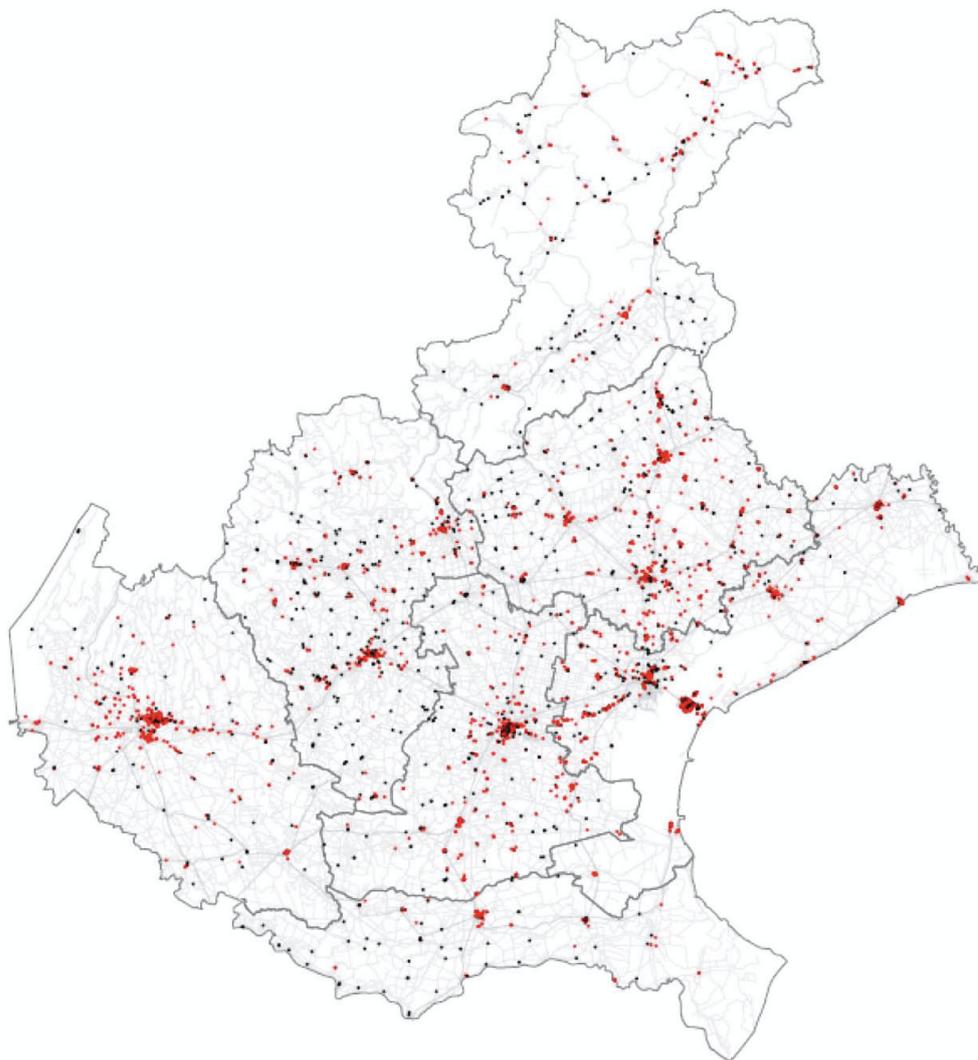


## **Allegati**



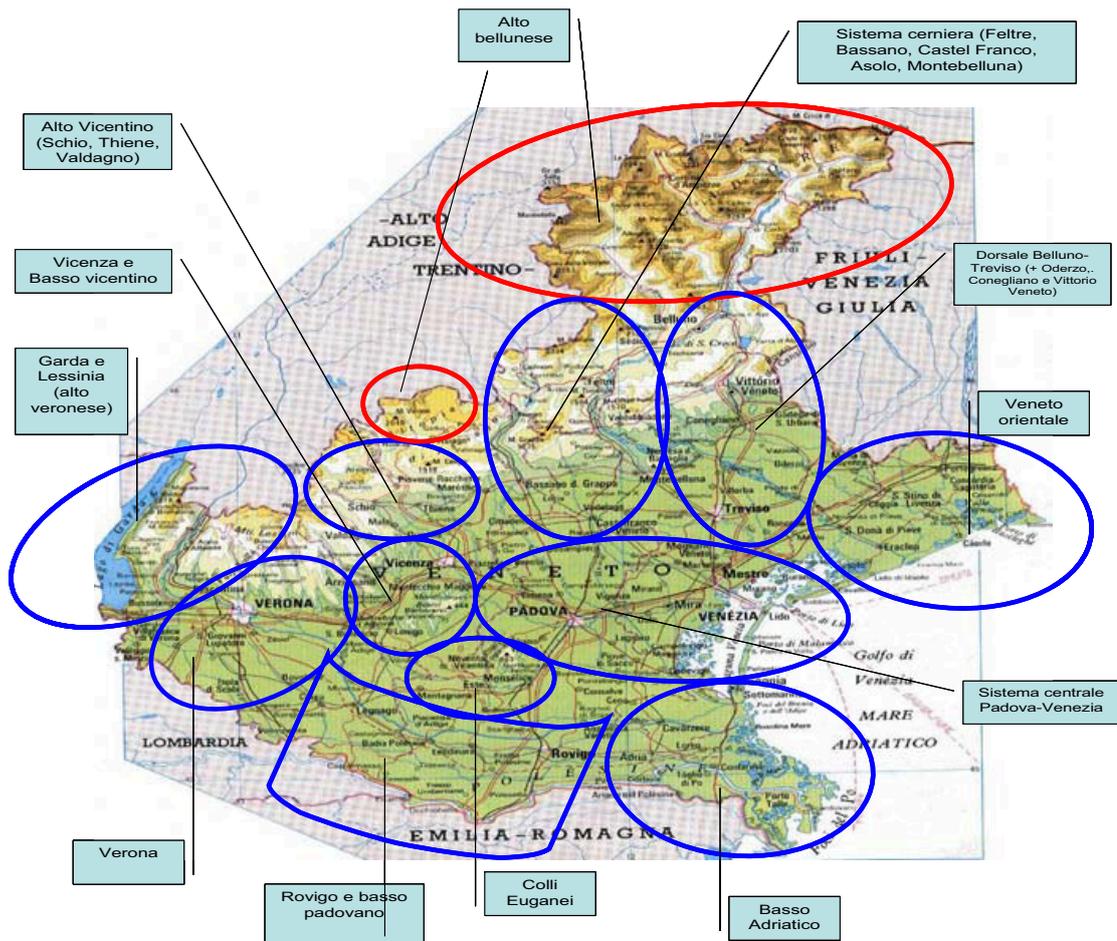
**Figura 1.** Rappresentazione GIS delle attività e dei contenitori rilevati sul territorio della Regione del Veneto.

**Slika 1.** GISova predstavitev «najdenih» in označenih objektov in aktivnosti na območju Benečije.



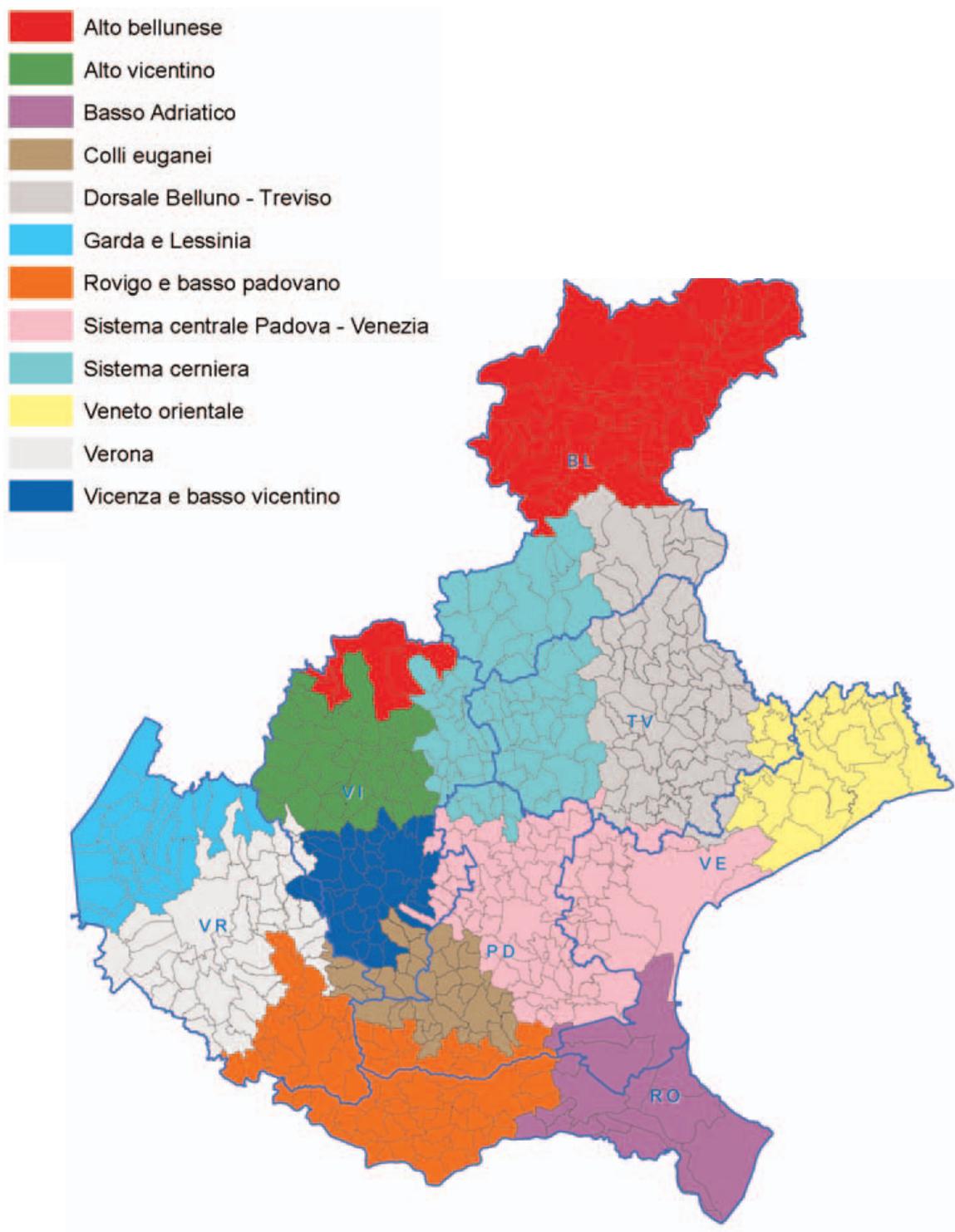
**Figura 2.** Rappresentazione dei 12 distretti culturali evoluti individuati sul territorio della Regione del Veneto.

**Slika 2.** Ponazoritev dvanajstih kulturnih okolišev označenih na območju Regije Veneto.



**Figura 3** : Rappresentazione puntuale dei 12 distretti culturali evoluti individuati sul territorio della Regione del Veneto.

**Slika 3**: Tockovna predstavitev 12 kulturnih okolišev, identificiranih na ozemlju regije Veneto.

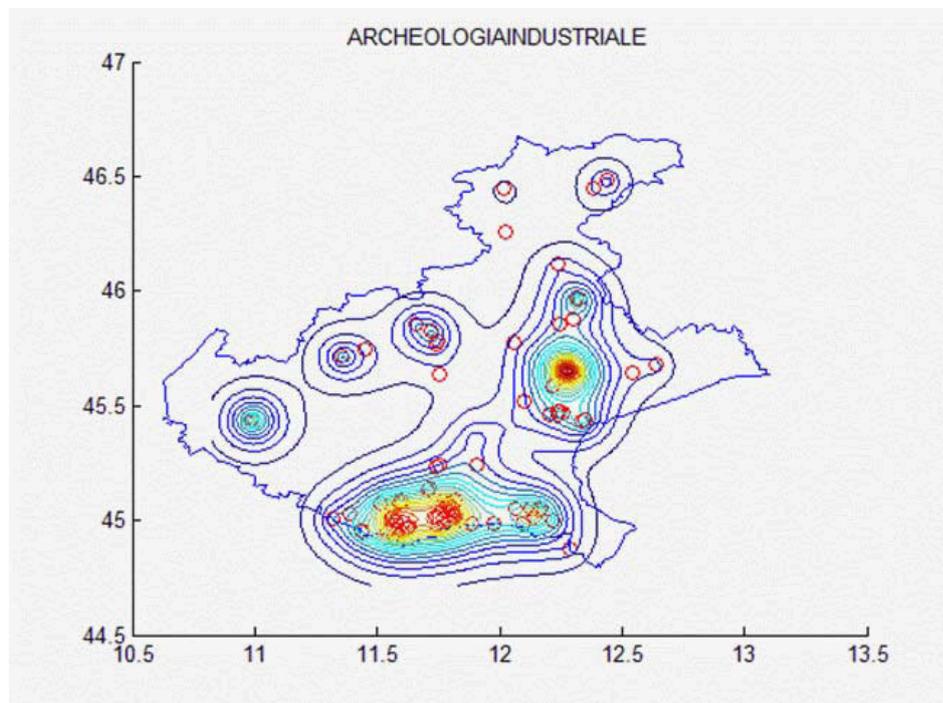


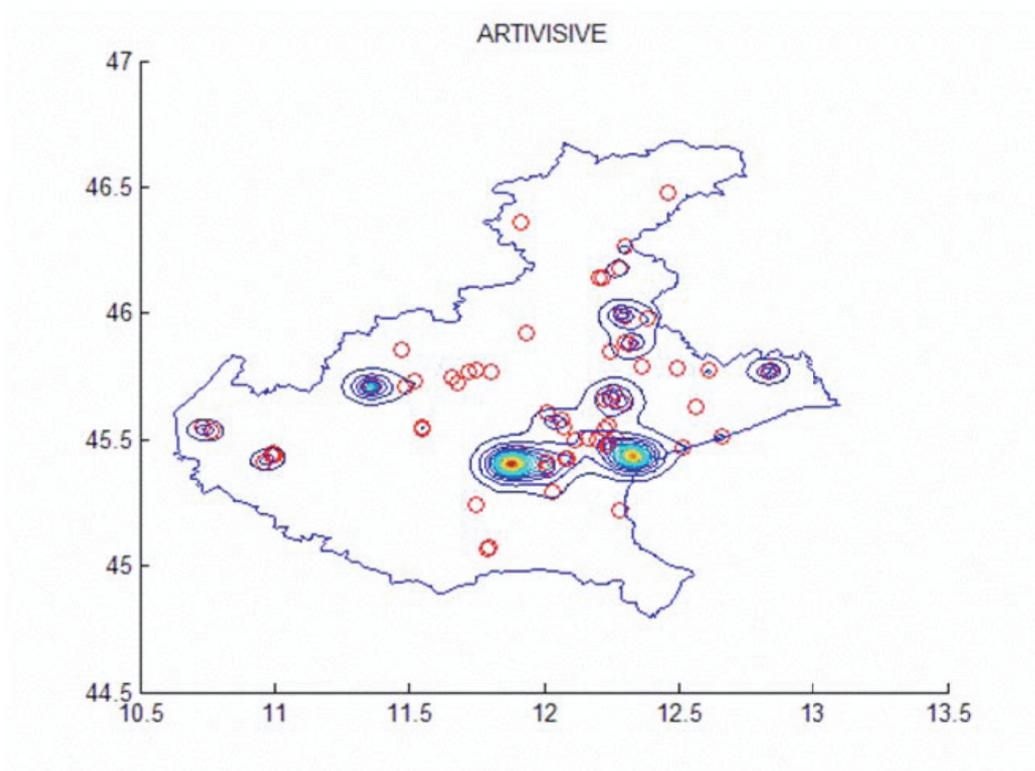
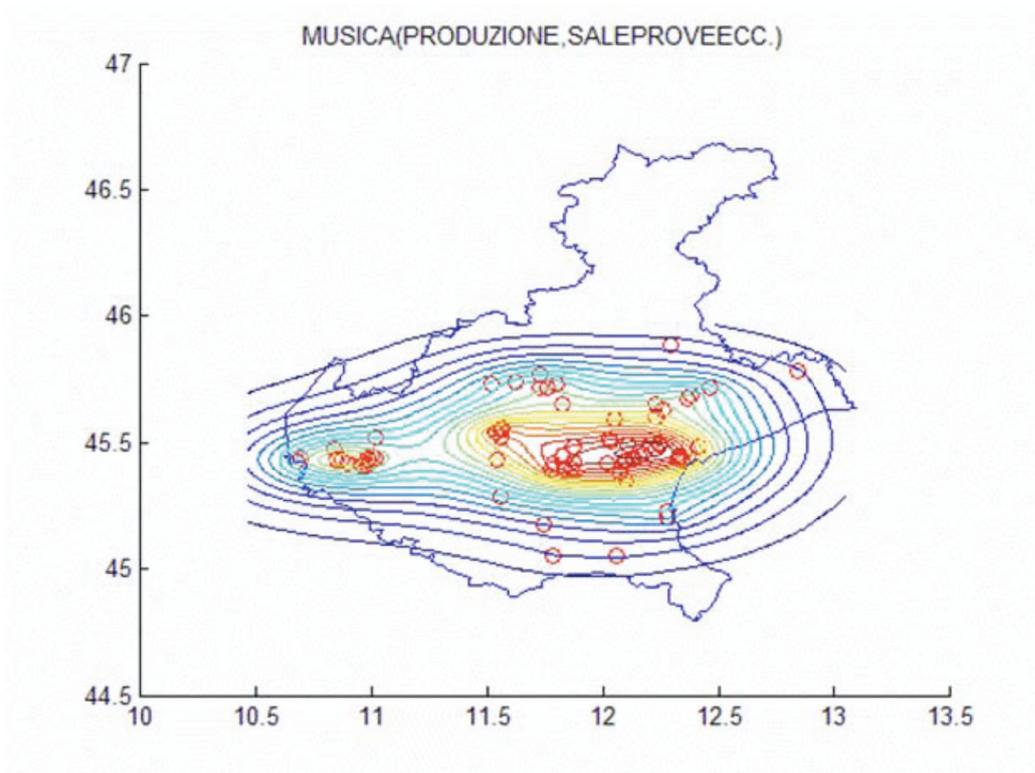
**Figura 4a, 4b, 4c:** Figure prodotte dall'elaborazione dei dati raccolti.

Le immagini riportate di seguito sono il risultato dell'elaborazione dei dati descritti nel capitolo 2. Le vocazioni delle attività e dei contenitori sono rappresentati in due modalità. Nel primo caso si tratta delle aree di colore blu che indicano la localizzazione sul territorio della vocazione per l'oggetto analizzato. La presenza di un numero maggiore di aree di colore blu in un distretto indica un'elevata intensità di vocazione. La seconda modalità è data dai cerchi concentrici in cui il centro, rappresentato dal colore rosso, indica in quale distretto è localizzata la vocazione. La dimensione dei cerchi rappresenta l'intensità di quella specifica vocazione.

**Slika 4a, 4b, 4c:** Slike narejene na podlagi obdelave zbranih podatkov.

Slike v nadaljevanju so rezultat obdelave podatkov, opisane v 2. poglavju. Vokacije dejavnosti in vsebnikov so predstavljene na dva nacina. V prvem primeru gre za območja modre barve, ki označujejo, kje na ozemlju se nahaja vokacija za analizirani objekt. Prisotnost večjega števila območij modre barve v enem okolišu označuje višjo intenzivnost vokacije. Drugi način predstavljajo koncentricni krogi, katerih središče, označeno z rdečo, označuje, v katerem okolišu se nahaja vokacija. Velikost krogov predstavlja intenzivnost te vokacije.





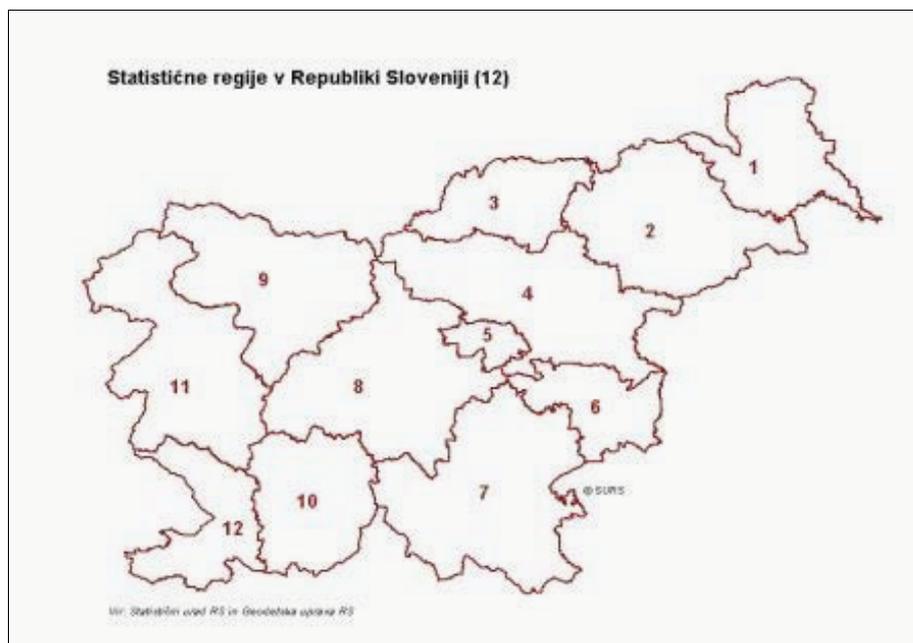
**Figura 5.** Carta della Slovenia. Fonte: Geodetski inštitut Slovenije.

**Slika 5.** Zemljevid Slovenije Vir: Geodetski inštitut Slovenije.



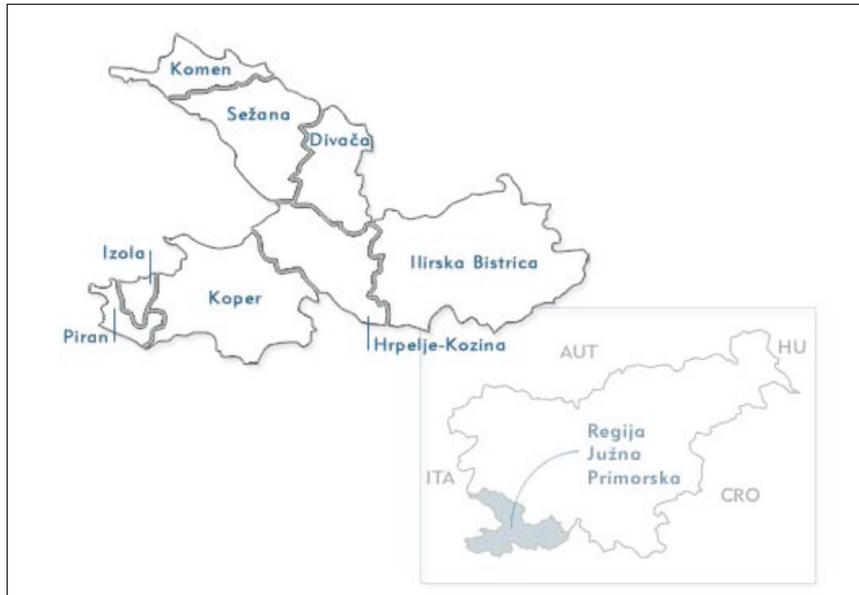
**Figura 6.** Le regioni statistiche della Repubblica di Slovenia (legenda: 12- regione Litorale-carsica). Fonte: Statistični urad RS in Geodetska uprava.

**Slika 6.** Statistične regije Slovenije (legenda: 12- Obalno-kraška regija) Vir: Statistični urad RS in Geodetska uprava.



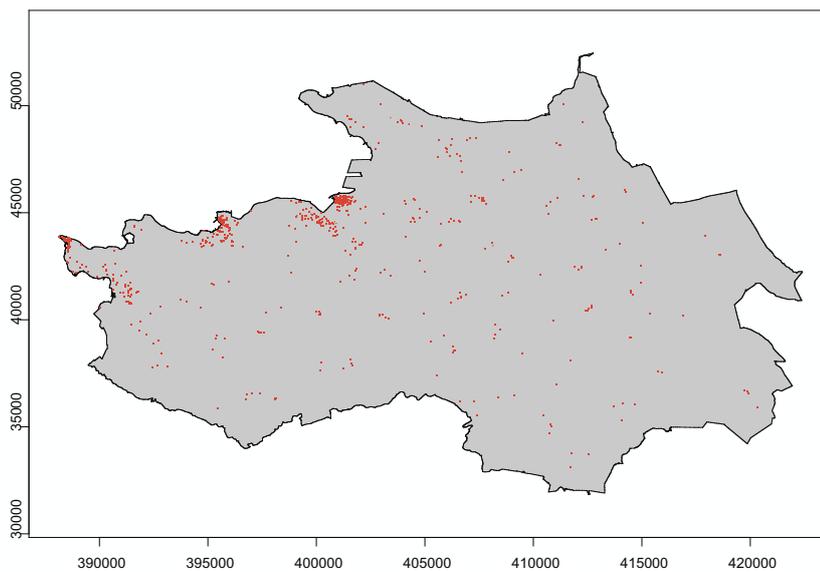
**Figura 7.** La regione di sviluppo “Litorale meridionale”. Fonte: Centro per lo sviluppo regionale di Capodistria, RRA RS.

**Slika 7.** Razvojna regija Južna Primorska Vir: Center za regionalni razvoj: Koper, RRA RS.



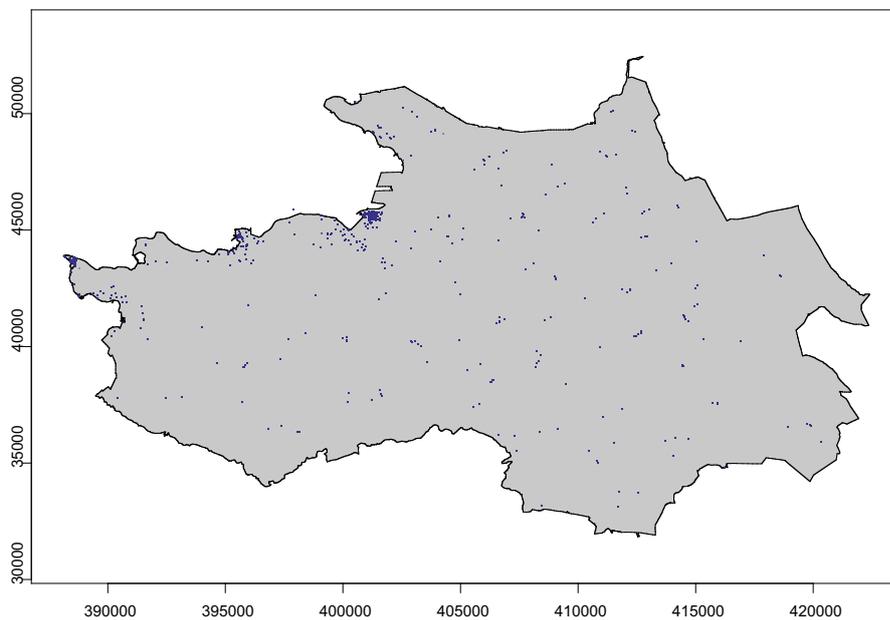
**Figura 8.** La distribuzione delle attività culturali nell’area di studio.

**Slika 8.** Porazdelitev kulturnih aktivnosti na obravnavanem območju.



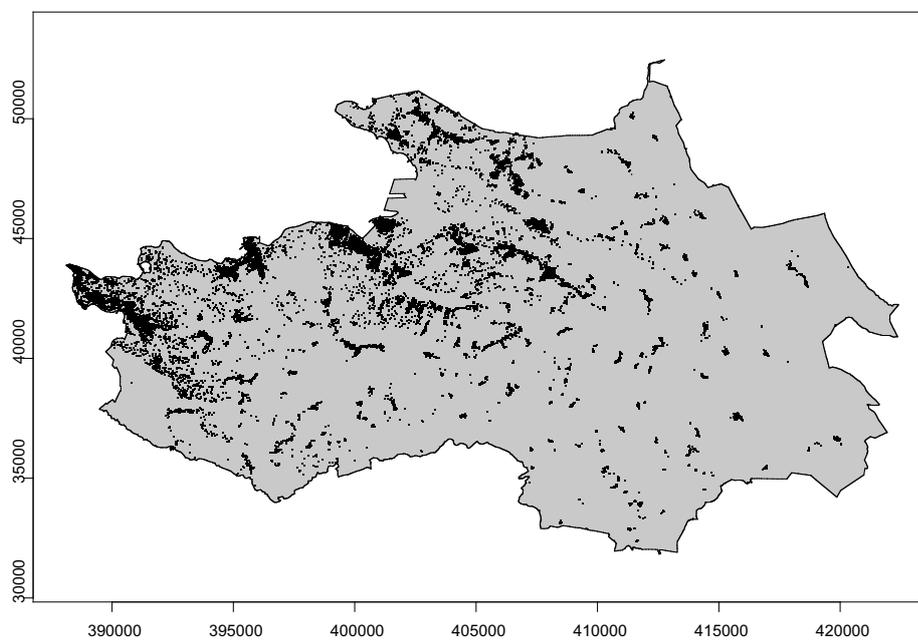
**Figura 9:** La distribuzione dei contenitori di cultura nell'area di studio.

**Slika 9:** Porazdelitev kulturnih rezervoarjev na obravnavanem območju.



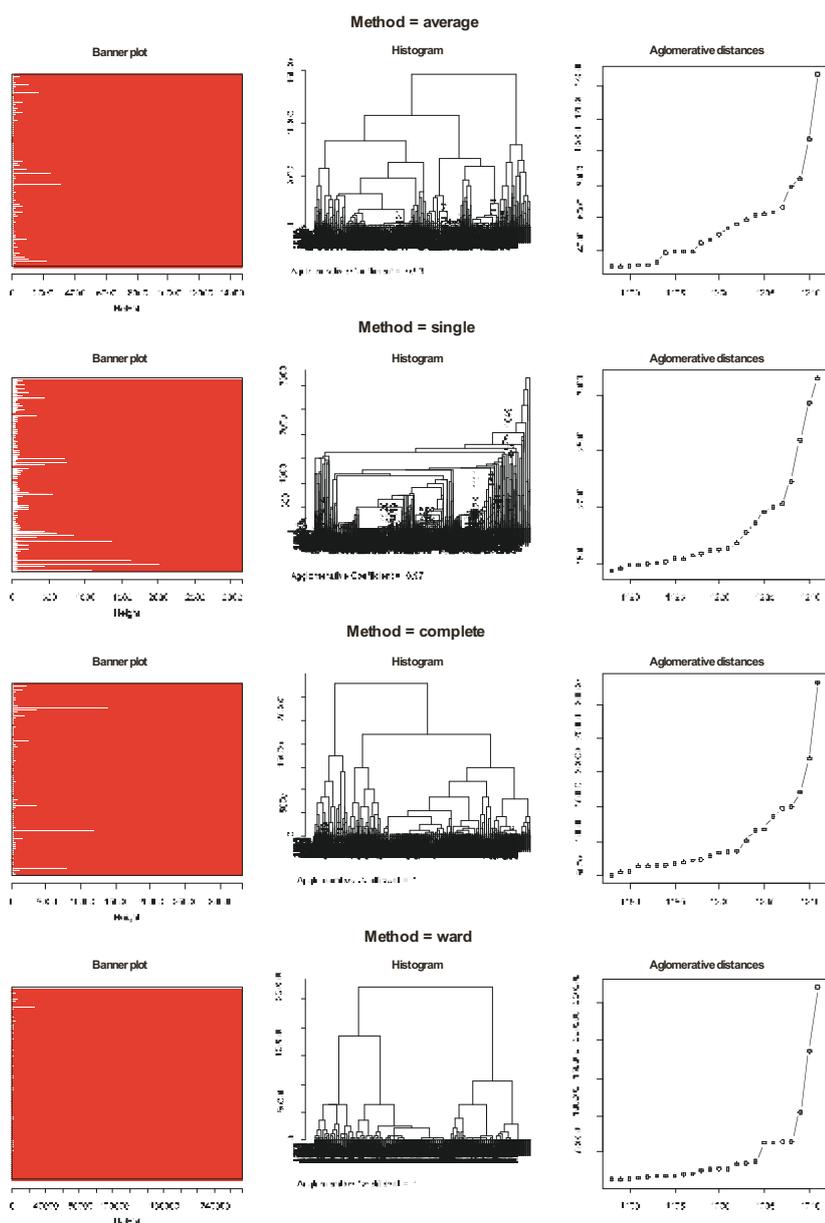
**Figura 10:** La distribuzione dei numeri civici nell'area di studio.

**Slika 10:** Porazdelitev hišnih števil na obravnavanem območju.



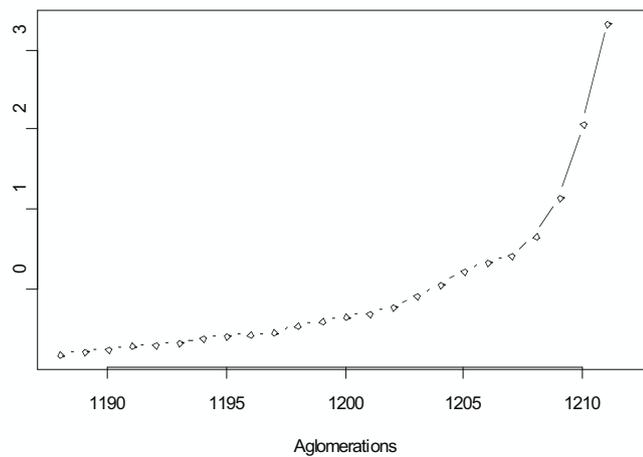
**Figura 11:** Classificazione gerarchica in gruppi AGNES (agglomerative nesting) per i metodi di campionamento del collegamento mediato (average linkage), del vicino più prossimo (single linkage), del collegamento completo (complete linkage) ed il metodo Ward. Sono rappresentati anche il banner plot, il dendrogramma e le distanze agglomerative per gli ultimi 25 collegamenti.

**Slika 11:** Hierarhichno razvrščanje v skupine AGNES (agglomerative nesting) za metode povprečnih, najmanjših, vseh in Wardovih razdalj. Posebej so prikazani zastavni grafikon (banner plot), dendrogram in aglomerativne razdalje za zadnjih 25 združitvev.



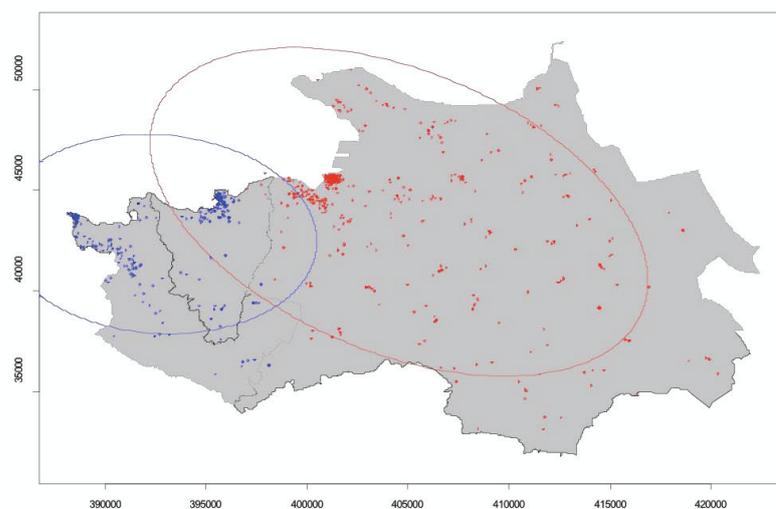
**Figura 12.** L'asse Y presenta z dalla distanza di agglomerazione standardizzata media in base al numero dei gruppi. In base a questo criterio risulta che nel caso di 2, 3 o 4 gruppi la distanza tra le classi é notevole, ma dopo queste distanze diminuiscono notevolmente.

**Slika 12:** Y os podaja z standardizirane povprečne razdalje aglomeracije glede na število skupin. Na podlagi tega kriterija ugotovimo, da so je v primeru 2, 3 oziroma 4 skupin razdalja med razredi precejšnja, kasneje pa se te razdalje precej zmanjšajo.

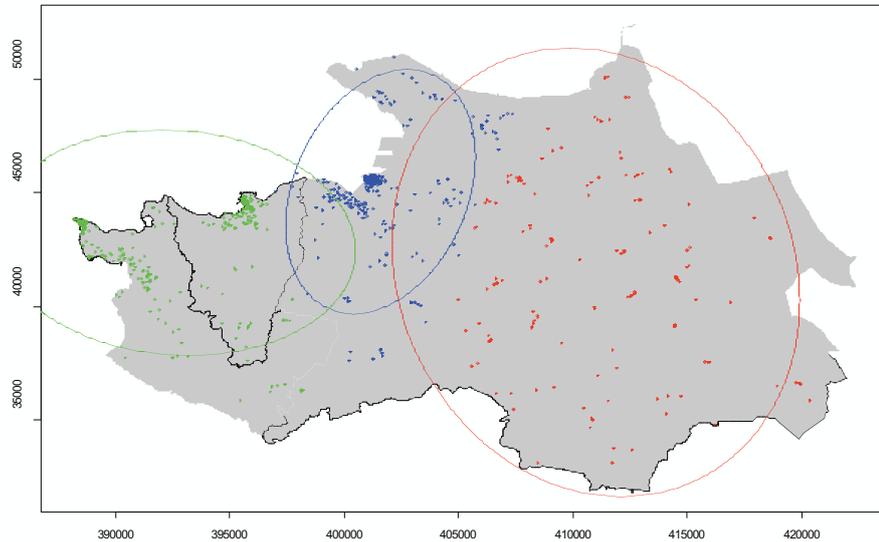


**Figura 13:** Mappa dell'area analizzata con la divisione in 2 gruppi

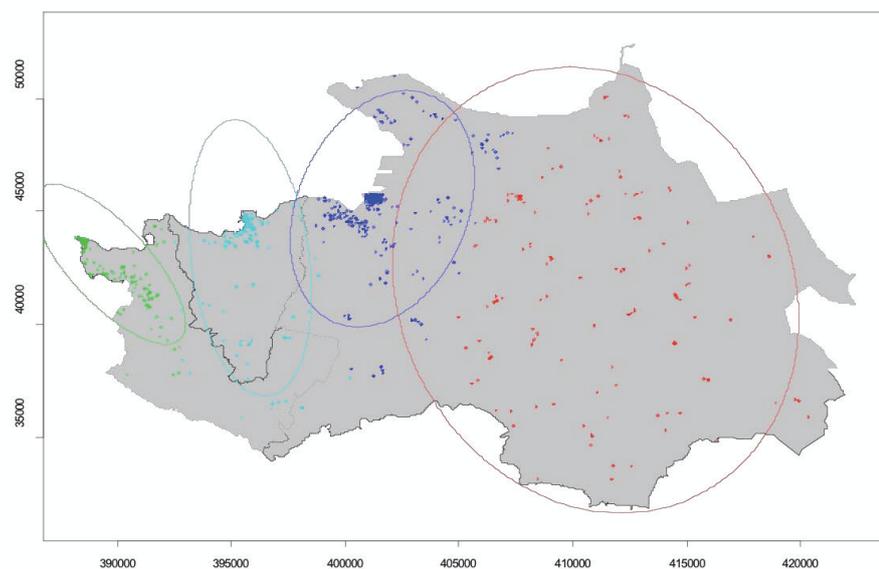
**Slika 13:** Zemljevid analiziranega območja z razdelitvijo na 2 skupini



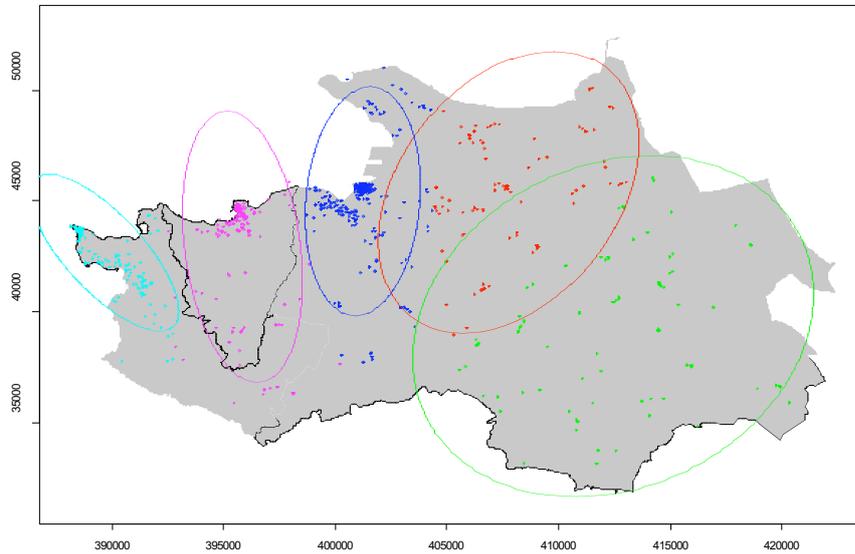
**Figura 14.** Mappa dell'area analizzata con la divisione in 3 gruppi.  
**Slika 14.** Zemljevid analiziranega območja z razdelitvijo na 3 skupine.



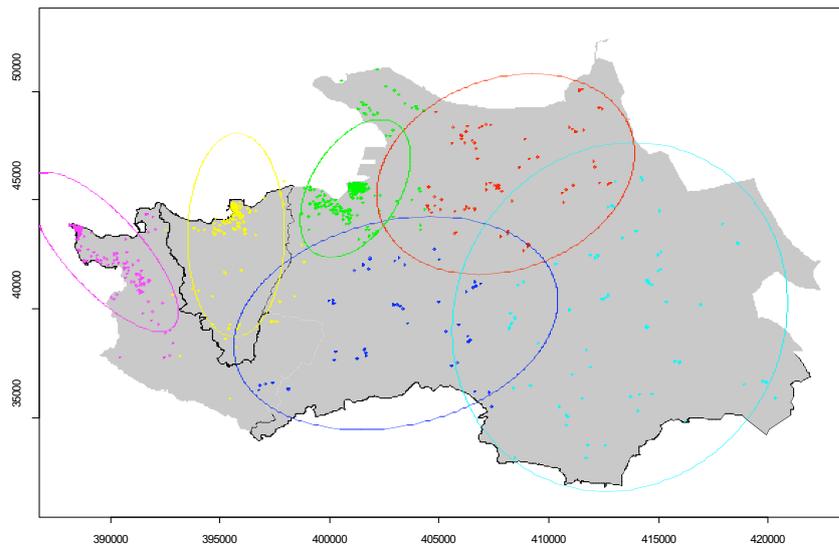
**Figura 15:** Mappa dell'area analizzata con la divisione in 4 gruppi.  
**Slika 15.** Zemljevid analiziranega območja z razdelitvijo na 4 skupine.



**Figura 16.** Mappa dell'area analizzata con la divisione in 5 gruppi.  
**Slika 16.** Zemljevid analiziranega območja z razdelitvijo na 5 skupin.



**Figura 17.** Mappa dell'area analizzata con la divisione in 6 gruppi.  
**Slika 17.** Zemljevid analiziranega območja z razdelitvijo na 6 skupin.



## Progetto DiCE, Distretto Culturale Evoluto della Regione del Veneto

Il testo è il risultato di un progetto promosso dalla Regione del Veneto, con i finanziamenti comunitari INTERREG, per l'analisi del territorio della Regione del Veneto e di una parte della Slovenia in cui è stato applicato per la prima volta in modo organico il modello teorico del distretto culturale evoluto. Il rapporto tra cultura e sviluppo del territorio è un tema oggi in primo piano in Italia e all'estero. Dopo i deludenti risultati ottenuti dalle politiche orientate esclusivamente al turismo e al confezionamento di beni, servizi ed attività rivolti a tale settore, con le ovvie ricadute negative sul territorio, sia dal punto di vista economico, che sociale e culturale, oggi, grazie anche ad esperienze maturate nel contesto internazionale, è possibile offrire una nuova chiave di lettura dei processi in atto, che caratterizzano i nuovi paradigmi di sviluppo post-industriale dei paesi più avanzati. Questo approccio non si propone soltanto come contributo teorico ma anche come base per l'elaborazione di un approccio innovativo alla formulazione e all'applicazione delle politiche del territorio nelle loro dimensioni culturali, economiche e sociali.